ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Domenica 28 Febbraio 1909* MATTINO NUM. 59

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono [illegible] HAASENSTEIN [illegible] alla Ditta Haasenstein [illegible] anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

I cattolici e la "scheda bianca,,

Episodi diversi della lotta elettorale.

(Per telefono alla "STAMPA,,).

Roma, 27, ore 22.

La scheda bianca.

Nessuna novità di grande importanza nella campagna elettorale.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi dell'atteggiamento del Vaticano nelle elezioni, segnala un metodo nuovo di astensione, che sarebbe consigliato agli elettori cattolici di taluni Collegi, cioè la scheda bianca. Ecco quanto pubblica il *Giornale d'Italia*: «Le candidature ormai numerose, che vanno sorgendo in vari Collegi d'Italia, e che vengono sostenute da cattolici, sia con nome di clericali, sia con nome di liberali, che ai cattolici promettono il loro aiuto, sono attentamente notate e studiate a Roma dalla presidenza generale dell'Unione elettorale cattolica, la quale, a sua volta, si tiene in contatto con le Autorità ecclesiastiche superiori. Un tale lavoro viene compiuto allo scopo che le disposizioni pontificie in materia elettorale non siano, per quanto è possibile, in alcun modo, trasgredite. Si era creduto da molti, ed anche affermato da alcuni giornali, che le disposizioni pontificie, riguardo al *non expedit*, avessero un valore assai relativo; si diceva, cioè, che il Vaticano non voleva contraddire all'antica politica astensionista stabilita e confermata da due Pontefici e durata per oltre trent'anni, ma nelle parole di Pio X, con cui si facevano le concessioni attuali, molti interessati si sforzavano di far vedere tutto un *arrière pensée* di concessioni reali molto più vaste che il Papa non potesse decretare ufficialmente, ma che lasciava intravvedere.

«Niente di più falso in tutto ciò, e l'opera attuale dei preposti alla Unione elettorale cattolica, in perfetta intesa col Vaticano, dimostra come quelle disposizioni devono in realtà essere prese dai cattolici alla lettera, senza aver diritto di determinare alcuna interpretazione più larga, senza poter vedere alcun sottinteso nel documento papale; ed ora sembra che i cattolici comincino realmente a comprendere una tale verità. Difatti gli equivoci creati, specialmente dalle tre candidature Rodinò, Meda e Valenzani, che hanno sollevato un certo scalpore, sembra vadano ora dissipandosi. I cattolici hanno veduto che il *non expedit* non è stato tolto colà, ove non si riscontravano le condizioni tassativamente stabilite nella Enciclica «Fermo proposito»: così è avvenuto per il Collegio di Albano, per il quale si sono tentate tutte le vie e tutte le pressioni possibili per ottenere libertà di votazione ai cattolici, e si era ricorso persino ad artifici.

«E quello che è successo per il Collegio di Albano va succedendo per molti altri Collegi, ove va manifestandosi oggi sempre più forte il movimento per l'astensione. Un nuovo sistema di astensione assai originale, e in certi casi assai utile, è stato promulgato con sempre maggior fortuna in vari Collegi e specialmente nei piccoli centri, ove gli elettori cattolici potrebbero avere delle noie col rimanersene a casa. Così fu consigliata da molti la scheda bianca, ed è assai probabile che un nuovo fenomeno senza precedenti si abbia a notare nelle prossime elezioni: un numero stragrande di schede bianche, le quali rappresenterebbero in molti Collegi, o, almeno, in molti seggi, la forza dei cattolici fedeli alle prescrizioni pontificie».

Il programma dei socialisti per la XXIII legislatura.

L'Avanti!, che in un articolo confuta le accuse mosse al programma elettorale socialista di essere indefinito, pubblica il programma stesso per la nuova legislatura. Esso consiste nelle riforme seguenti:

1.o Riduzione immediata e graduale abolizione del dazio sul grano;

2.o Riduzione della ferma, democratizzazione dell'esercito, opposizione recisa ad ogni aumento delle spese militari, politica estera proporzionata e aliena da ogni spirito di avventura e tendente ad agevolare le intese internazionali ed il disarmo graduale dei popoli;

3.o Suffragio universale, rappresentanza proporzionale ed indennità ai deputati;

4.o Estensione, miglioramento e completa laicizzazione della scuola primaria e sviluppo di tutti gli organi della coltura popolare tecnica e professionale;

5.o Riforma tributaria informata a criteri di progressività delle imposte con esonero dal fisco delle minori fortune, razionali provvedimenti diretti all'aumento delle case popolari, della cooperazione proletaria ed alla difesa dei consumatori dagli eccessi artificiali del caro viveri;

6.o Sviluppo della legislazione del lavoro (probivirato agricolo, estensione all'agricoltura della legge infortuni, cassa di maternità, tutela dell'emigrazione e disciplinamento dell'immigrazione interna nell'interesse operaio, assistenza sociale alla vecchiaia ed alla invalidità dei lavoratori, ecc.);

7.o Revisione della legge sullo stato giuridico degli impiegati, difesa delle loro organizzazioni e riforma profonda dei servizi pubblici di Stato intesa ad irrobustirne, semplificarne e modernizzarne i congegni;

8.o Difesa e sviluppo della laicità dello Stato in tutte le sue manifestazioni, educazione, assistenza pubblica, applicazione più rigida e se occorre integrazione delle leggi sulle proprietà delle Corporazioni religiose, ecc.

La *Vita* accoglie con simpatia l'iniziativa del Comitato nazionale per il voto alle donne nel senso di appoggiare le candidature di deputati favorevoli al suffragio femminile.

Come Ferri non viene arrestato

Il cattolico *Corriere d'Italia* si occupa del caso Ferri in rapporto alla condanna nel processo Bettòlo ed alla avvenuta chiusura della sessione: «Oggi Enrico Ferri non più deputato; dovrebbe essere tratto in arresto per scontare la pena inflittagli dal Tribunale di Roma. L'on. Ferri ha già dichiarato che sarebbe rimasto in Italia anche scorso il tempo in cui viene a cessare ogni prerogativa agli ex-deputati. Ed il procuratore del re di Roma si guarderà bene dallo spiccare mandato di cattura contro l'ex-deputato di Gonzaga. Anche volendolo, non potrebbe. Perchè? Una finzione di diritto salva il rispetto alla legge: la legge è uguale per tutti. Il procuratore del re di Roma non può spiccare mandato di cattura perchè tutte le carte furon da lui rimesse per il tramite del ministro di grazia e giustizia alla presidenza della Camera per ottenere la necessaria autorizzazione all'arresto di un deputato. Ora, sciolta la Camera, e cessato di pieno diritto il mandato di deputato, le carte processuali relative all'on. Ferri ritorneranno per lo stesso tramite alla Procura del re di Roma. Vi ritorneranno quando il condannato sarà nuovamente investito del mandato politico, in modo che il procuratore del re sarà obbligato altra volta a chiedere quella benedetta autorizzazione che la Camera non accorderà giammai. Così è salvo il rispetto alla legge che impone al procuratore del re di eseguire le sentenze passate in giudicato contro tutti i cittadini e si evita un arresto che politicamente darebbe fastidi al Governo. Ora è da chiedersi: Non sarebbe meglio che una volta tanto finissero certe sottigliezze giuridiche, che, per essere tanto sottili, non sono comprese dalla maggior parte del pubblico, e che la nuova Camera, mostrando più coraggio di quanto non abbia fatto la vecchia, definisse una buona volta la posizione giuridica del rappresentante di Gonzaga negando l'autorizzazione al di lui arresto, dichiarando esplicitamente che il caso Ferri non dovrà costituire un precedente?».

Fisonomia della lotta nei Collegi di Roma

Quanto ai Collegi di Roma la lotta va assumendo una fisionomia in parte nuova. La situazione fino all'ultima ora può riassumersi così:

Primo Collegio. Dopo che si è ritirato il candidato monarchico liberale Giuliani, consigliere bloccardo, è sorta la candidatura monarchica moderata Tenerani per contrastare il passo al repubblicano Mazza. Si dice che questa candidatura sia voluta dall'on. Tittoni. Certo essa avrà l'appoggio del Governo.

Secondo Collegio. Tredici Associazioni monarchiche hanno proclamato la candidatura di Giovanni Borelli. Questi non ha ancora dichiarato di accettare la candidatura e forse non l'accetterà. Ad ogni modo è certo che la vera lotta in questo Collegio sarà tra Bissolati e Santini con probabile vittoria di Santini.

Terzo Collegio. Rimane incontrastata la candidatura di Guido Baccelli.

Quarto Collegio. La clericale Unione romana ha deliberato di appoggiare il moderato Gabrielli. La candidatura monarchica democratica Caetani ha spiccato carattere anticlericale, ma i partiti popolari voteranno a favore di quella del più affine repubblicano avv. Zuccari.

Quinto Collegio. Infine contro la candidatura del repubblicano Barzilai pare voglia misurarsi il moderato Monti-Guarnieri, che si ripresenta anche nel Collegio di Senigaglia, e che è consigliere comunale di Roma. Ma il suo tentativo è ritenuto temerario, anche se fosse appoggiato dai clericali. Barzilai con l'appoggio dei partiti estremi verrà rieletto anche se trovasse un competitore, con enorme maggioranza.

Strascichi polemici

Incominciano poi i preveduti strascichi polemici intorno al retroscena del ritiro della candidatura del candidato monarchico Giuliani nel I Collegio di Roma. Il Giuliani, che è consigliere comunale del blocco, nel suo manifesto di rinuncia aveva parlato di favoritismi capitolini usati a favore del suo avversario bloccardo anche lui deputato repubblicano, Pilade Mazza. Il sindaco di Roma Ernesto Nathan in una lettera aveva invitato il consigliere Giuliani a precisare i favoritismi capitolini ai quali egli alludeva. Ora il Giuliani aderisce all'invito e pubblica una lettera nella quale specifica i favoritismi ai quali allude. Essi sono — secondo il Giuliani — essenzialmente tre. Il Giuliani li espone in forma di domanda al sindaco di Roma. Giuliani chiede al sindaco:

«1.o Assumere all'ufficio delle pubbliche affissioni municipalizzate, senza concorso, un congiunto e un dipendente del competitore; quando congiunto e dipendente non solo sono elettori del Collegio stesso, ma validi e caldi fautori, per non dire agitatori, del loro patrono, non è un favoritismo, dato che la pubblicità in periodi elettorali rappresenta pure qualcosa? A me pare di sì; del resto, lascio a lei giudicare;

«2.o Nominare quasi subito, dopo la domanda all'ufficio di custode delle scuole, un congiunto di un altro elettore del primo Collegio, notissimo fautore del mio concorrente, e nominarlo sapendo che gli mancavano i requisiti voluti dal regolamento per tale posto, crede ella, signor sindaco, che ciò non sia favoritismo?, tanto più quando centinaia di domande precedenti di persone per la massima parte munite dei necessari requisiti giacciono da qualche anno negli archivi, nonostante le commendatizie di vari consiglieri, e quando di tale nomina si menò vanto nella contrada ponendo in rilievo la potenza capitolina dell'altro candidato, onde alienare dalla parte mia elettori affezionati?

«3.o Non è favoritismo signor sindaco, dare, per esempio, a trattativa privata una importante fornitura di mobilio scolastico ad altro noto ed efficacissimo agitatore della candidatura del mio competitore, fornitura che ai competenti collaudatori non parve rispondente all'uso cui era destinata anche dal lato della solidità? Può essere che io mi inganni; ad ogni modo, ella, come primo magistrato cittadino è in grado di giudicare con maggior senno del mio. Nè io racimolerò una serie di piccole concessioni edilizie a favore di un quartiere compreso nel Collegio, le quali, reclamate invano nel passato, vennero invece consentite per interposizione del competitore politico, dando così modo ai suoi più clamorosi fautori di persuadere che soltanto lui riesce ad ottenere ciò che ad altri si nega».

"Manovre illecite?,,

L'Avanti! pubblica sul tema delle illecite manovre governative: «Tra i portalettere residenti a Roma ci sono alcuni elettori del collegio di Spoleto, ove contro la candidatura socialista Arcangeli è stata posta quella del ministro Schanzer. Ora, in occasione di elezioni, il ministero delle poste ha sospeso i permessi. Ciò nonostante qualche portalettere elettore a Spoleto sarebbe stato dispensato dal servizio per potere lavorare nel comitato elettorale, residente a Roma. Pare che oggi e domani, altri portalettere elettori di quel collegio partiranno per i rispettivi paesi a fare propaganda a favore di Schanzer. Altrettanto si annuncia che avviene per altri portalettere elettori di altri collegi, in favore del candidato monarchico, cosicchè alla vigilia delle elezioni i portalettere notoriamente indipendenti, essendo altri assenti, non saranno mandati ad esercitare il diritto elettorale, con il pretesto delle esigenze del servizio».

Il *Giornale d'Italia* denuncia a sua volta talune manovre elettorali che sarebbero usate dal Governo, nel collegio di Subiaco a favore della candidatura del ministeriale comm. Venzi, genero di Giolitti.

Il significato della candidatura Campanozzi spiegato da lui stesso.

Roma, 27, ore 16.

Il dottor Campanozzi, nuovamente candidato socialista nel Collegio di Biandrate, espone nella *Riforma* (il giornale degli impiegati dello Stato, da lui diretto) quale sarà la piattaforma di questa seconda candidatura Campanozzi a Biandrate. La *Riforma*, dopo aver detto che la lotta sul nome di Campanozzi attira le spietate rappresaglie del Governo, aggiunge: «La presente candidatura Campanozzi assume per le organizzazioni di funzionari in questa seconda fase un carattere ben differente. La battaglia elettorale del dicembre scorso, benchè ingaggiata dal partito socialista, aveva un manifesto carattere di protesta nazionale, per cui la vittoria di Biandrate non apparteneva soltanto al Campanozzi, ma a tutte le organizzazioni ed ai partiti che lo avevano sorretto. La candidatura d'oggi invece, quantunque imperniata sulla stessa persona e nello stesso Collegio, assume il carattere schiettamente di partito, che può giovarsi, a seconda della situazione elettorale, di tutte le forze democratiche colà esistenti, ma non cessa di essere una candidatura socialista come qualunque altra. In sostanza la vittoria che nel dicembre scorso, per lo scoppiare della questione Campanozzi, culminava nella elezione di Biandrate è stata oggi in gran parte conseguita dopo che i partiti della democrazia hanno fatto propri, nel programma elettorale, i capisaldi del programma degli impiegati, e cioè revisione della legge sullo stato giuridico e riordinamento delle Amministrazioni dello Stato».

La Camera federale di Roma degli impiegati, esaminata la situazione elettorale nei cinque Collegi di Roma e tenuti presenti i deliberati del convegno della Confederazione, ha deliberato di appoggiare le candidature concordate dai partiti popolari, riservando di valersi delle facoltà concessele dall'ordine del giorno votato a Milano negli eventuali ballottaggi.

I cattolici contro l'on. Gorio.

Brescia, 27, ore 16.

Il vice-presidente della Camera, on. Carlo Gorio, uno fra i più vecchi parlamentari e che da 29 anni ha tenuto indisturbato il mandato politico, ha ora la sua posizione alquanto scossa; molti elettori del suo Collegio di Verola Nuova preparano una dimostrazione ostile all'autorevole capo del partito zanardelliano. Si ascrive a grave torto l'aver egli in questi ultimi anni seguito il partito stesso nell'alleanza coi popolari. Alcuni fra i centri più importanti del Collegio, compreso Borgo San Giacomo, paese di Gorio, avevano risolutamente stabilito di portargli contro il dottore Giorgio Montini, direttore del giornale locale *Il Cittadino*, ma tutte le pratiche fatte per indurlo ad accettare riuscirono vane. Non volendo darsi per vinti, gli elettori dissidenti hanno stabilito di fare atto di affermazione sul nome del dottor Giovanni Maria Longinotti, redattore del giornale *Il Cittadino*. Al dott. Longinotti devonsi le vaste e potenti organizzazioni cattoliche operaie e contadine della nostra provincia. Si prevede che questo candidato-protesta, pur rimanendo soccombente, avrà una lusinghiera votazione.

Le previsioni dei Collegi del Piemonte otto giorni prima dei comizi.

Per quanto il mestiere di profeta sia molto difficile e soggetto ad errori, tuttavia crediamo poter fare previsioni assai fondate sul probabile esito delle elezioni nei varii Collegi del Piemonte.

Nel Collegio di Torino I si ritiene sicura la rielezione dell'on. Daneo, costituzionale, contro l'avv. Cagno, socialista, quantunque gli elettori iscritti siano aumentati, dalle elezioni del 1904, di 1084.

Nel II Collegio l'on. Morgari ha la sua rocca forte: la sua rielezione è certa. Gli elettori nel 1904 erano 4865, oggi 7542.

Nel III Collegio la lotta sarà molto più aspra di quanto generalmente si crede. Se i costituzionali non faranno intero il loro dovere, non è escluso che si possano avere sorprese. All'on. Albertini gli avversari imputano, specialmente nelle regioni del Collegio fuori cinta, di essere assessore dell'Amministrazione che ha fatto votare l'allargamento della cinta. Certo, anche per questo lato, l'on. Frola è stato molto male consigliato a mettere sul tappeto la tanto discussa questione. Non dimentichiamo che gli elettori iscritti sono aumentati da 7611 a 9633.

Nel Collegio Torino IV la lotta sarà oltre ogni dire asprissima. L'esito molto incerto. Occorreranno nel partito costituzionale una ferrea disciplina e l'entusiasmo del 1904. Gli elettori iscritti sono aumentati da 8289 a 11248, cioè più di tremila. E' in lotta il costituzionale Panié contro il socialista Nofri.

Nel V Collegio è certa la rielezione dell'onorevole Ferrero di Cambiano. Si prevede però che il candidato socialista otterrà un numero di voti molto maggiore che non nelle elezioni del 1904.

Ad Aosta viva lotta fra il prof. Rattone e l'on. Alfonso Farinet. E' da augurarsi che riesca vittorioso il prof. Rattone, perchè sarebbe sommamente doloroso che ritornasse alla Camera chi, fatto segno alle più chiare accuse dal Canavesano, non ha mai sentito il dovere di tutelare il suo onore.

Ad Avigliana sicurissima la rielezione dell'on. Boselli, con una magnifica votazione.

Aspra lotta a Bricherasio fra l'uscente onorevole Soulier e l'avv. Giretti. Esito molto incerto. Il Giretti fu soccombente nel 1904 per soli 129 voti.

A Caluso la lotta sarà meno aspra che non nel 1904. Pare che siano aumentate le probabilità di vittoria dell'on. Compans a primo scrutinio.

A Carmagnola certissima la rielezione dell'on. Rossi.

A Chivasso è certo il ballottaggio: raccoglierà il maggior numero di voti il conte Robilant, che andrà in ballottaggio coll'avvocato Porro o col socialista avv. Buratore.

A Ciriè asprissima la lotta fra S. E. Bertetti e l'avv. Casalegno: esito molto dubbio: pochissimi i voti di differenza.

A Cuorgnè rielezione assicurata in modo plebiscitario dell'on. Goglio.

Lotta viva ad Ivrea fra l'uscente on. Pinchia, l'avv. Saudino e il socialista Casalini. L'on. Pinchia ha acquistato molto terreno in questi ultimi giorni; ma sarà difficile evitare il ballottaggio; molto pericolo per l'on. Pinchia, data la condizione del Collegio.

A Lanzo, senza competitori, certissima la rielezione dell'uscente on. Rastelli.

A Pinerolo l'on. Facta avrà una magnifica rielezione.

A Susa è certa la rielezione dell'uscente Richard; si crede che il ballottaggio sarà evitato.

A Vigone magnifica la rielezione dell'onorevole Marsengo-Bastia.

A Verrès, contro l'uscente Francesco Farinet, si porta l'ing. Perron. Auguriamo al Perron la vittoria per le stesse ragioni per cui l'abbiamo augurata al prof. Rattone nel Collegio di Aosta.

Provincia di Alessandria.

Nel Collegio di Alessandria è certa la rielezione del socialista Zerboglio: così quella dell'on. Maggiorino Ferraris ad Acqui, e dell'on. Giovanelli ad Asti, dell'on. Brizzolesi a Capriata d'Orba, dell'on. Battaglieri a Casale Monferrato.

Lotta viva a Nizza fra l'uscente Buccelli, l'ex-deputato Cocito; ma si dà per sicura la rielezione dell'on. Buccelli.

Sicura la rielezione dell'on. Raggio a Novi Ligure.

Grave battaglia nel Collegio di Oviglio fra il socialista Piccarolo e l'uscente Medici Francesco: si crede che l'on. Medici sarà rieletto con pochissime centinaia di voti di maggioranza.

Nel Collegio di Tortona è sicura la riconferma dell'on. Bertarelli.

A Valenza, se i costituzionali non fanno sul serio, il candidato socialista avv. Meriani ha molta probabilità di riuscita.

A Vignale è sicura la rielezione dell'on. Ferraris: ma il socialista avrà una votazione che si aggirerà sui quattrocento voti.

A Villadeati è sicura la rielezione dell'onorevole Borsarelli.

A Villanova d'Asti asprissima lotta fra l'onorevole Tommaso Villa, uscente, e il conte Augusto Gazzelli. All'inizio della lotta pareva certa la sconfitta dell'on. Villa. Ora la sua posizione è alquanto migliorata. L'esito però è incertissimo.

Provincia di Cuneo.

La provincia di Cuneo è quella che darà minor numero di mutamenti, essendo certissime le rielezioni di Galimberti a Cuneo, Calissano ad Alba, di Margaria a Barge, di Rovasenda a Borgo San Dalmazzo, di Rebaudengo a Bra, di Calleri a Ceva, di Curreno a Cherasco, di Giolitti a Dronero, di Falletti a Fossano, di Giaccone a Mondovì, di Clarizzo a Savigliano. Si calcola che tutta la Deputazione uscente della provincia di Cuneo sarà rieletta quasi senza lotta.

Provincia di Novara.

La provincia di Novara invece sarà quella che darà mutamenti più radicali, e forse quella che riserva più gravi sorprese al partito costituzionale. Nel Collegio di Novara città la lotta sarà asprissima fra il costituzionale commendatore Mazzini, il candidato radicale Gambarotta e il socialista dottor Giulietti. Si crede impossibile potere evitare il ballottaggio: in questo caso il partito costituzionale sarà certamente sconfitto per il reciproco appoggio che si daranno il partito radicale ed il partito socialista.

A Biandrate non sono sopiti del tutto i dissensi; il comm. Molina, unico candidato costituzionale, dovrebbe essere certissimo della vittoria, se tutti faranno il loro dovere. Ma lo faranno? E' da augurarsi che sì. In questo caso il dottor Campanozzi sarà certamente sconfitto.

A Biella asprissima la lotta fra l'uscente Bona, appoggiato cordialmente da tutte le frazioni del partito costituzionale, e il candidato socialista Quaglino. Dato l'aumento degli elettori, è impossibile ogni previsione sicura: ma si può affermare che la lotta è molto più aspra di quanto generalmente si crede.

A Borgomanero è quasi inevitabile il ballottaggio fra uno dei candidati costituzionali e il socialista.

A Cossato il partito costituzionale avrebbe potuto tentare la battaglia con ottima probabilità di riuscita. Ma occorreva scegliere un candidato che non avesse i precedenti dell'avv. Pipia. Il caso di Cossato insegna essere assolutamente indispensabile che il partito liberale abbia, come gli altri partiti, una Direzione centrale, la quale possa in determinati casi intervenire.

A Crescentino lotta asprissima fra il signor Montù e il socialista Maffi. Esito incertissimo, con differenza di poche centinaia di voti.

A Domodossola sicurissima la rielezione dell'avv. Falcioni.

Ad Oleggio è quasi certa la rielezione dell'on. Podestà.

Lotta aspra a Pallanza fra l'uscente Cuzzi e il socialista Beltrami: esito incerto.

A Santhià asprissima lotta fra l'uscente Pozzo e il socialista Savio: l'esito non è così certo come si desidererebbe. In questo Collegio la battaglia sarà fra le più vive dei Collegi della provincia di Novara.

A Varallo certa la rielezione dell'on. Rizzetti, quantunque il partito socialista abbia fatto molti progressi.

A Vercelli l'on. Lucca avrà certamente una fortissima votazione. Basterà essa ad evitare il ballottaggio?

Concludendo.

Concludendo è da prevedere che in Piemonte il partito socialista vincerà in parecchi Collegi; temiamo che nella provincia di Torino non abbia a guadagnare due Collegi; nella provincia di Novara, dai due ai tre; uno nella provincia di Alessandria.

In complesso sarebbero approssimativamente cinque i Collegi che presumibilmente il partito socialista conquisterà in Piemonte, senza perderne che uno, quello di Biandrate.

Il Re al generale Mainoni.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 27, ore 18.

Il *Bollettino Militare* pubblica la seguente lettera, inviata dal Re al tenente generale conte senatore Luigi Mainoni, di Intignano.

«*Caro generale*: Il giorno 18 corr. mese compivano 50 anni dacchè Ella, non ancora diciottenne, si arruolava volontario nel reggimento cavalleggieri Monferrato, per prendere parte alle campagne del 1859.

«Da quel giorno si svolse la brillante sua carriera che, iniziata colla promozione ad ufficiale per merito di guerra, si chiude ora per necessità di legge dopo che Ella ebbe conseguito il grado e la carica militarmente più elevati, prendendo anche parte al Governo. L'arma di cavalleria della quale fu per quasi cinque anni amato ispettore, deve in particolare modo al di Lei energico impulso, ai di lei saggi provvedimenti, se pervenne moralmente e tecnicamente all'altezza oggi raggiunta.

«Mentre le esprimo il vivo rincrescimento che provo nel vederla lasciare il servizio attivo permanente, m'è molto caro, conferendole il titolo di conte, manifestarle la mia gratitudine per i distinti servizi che, sempre ispirato da nobili ideali e sempre animato da zelo esemplare, Ella ha reso all'esercito ed al Paese.

«*Roma*, 24 *febbraio* 1909.

«Aff.mo VITTORIO EMANUELE».

In attesa che la Russia aderisca ufficialmente al passo collettivo

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Sulla via d'una soluzione pacifica?

(*Dispacci particolari alla Stampa*).
Pietroburgo, 27, ore 7,30.

Secondo informazioni provenienti da fonte autorizzata è permesso di essere più ottimisti riguardo alla crisi austro-serba. Il Governo russo ha ricevuto notizie secondo cui i negoziati hanno preso una piega che porta alla situazione un insperato miglioramento. Inoltre si dice che si può essere sicuri che l'Austria non si propone di fare per il momento alcun atto aggressivo. Al pessimismo che regnava da due giorni nei circoli ufficiali è subentrata la speranza di veder intervenire una soluzione pacifica. Nessuno però si nasconde questo fatto troppo evidente: che la situazione è sempre critica e che complicazioni malaugurate potrebbero prodursi da un'ora all'altra.

A proposito della crisi balcanica i deputati sono divisi in due campi: una parte ritiene che la Russia deve evitare la parte di perturbatrice dell'Europa, non contribuendo ad una possibile conflagrazione. L'altra parte, composta di nazionalisti, insiste sopra la necessità di dichiarazioni categoriche governative che si vuole appoggiare la Serbia. Questo partito va fino a raccomandare, nel caso in cui malgrado tutto scoppiasse una guerra, ad imitare la tattica adottata di fronte all'Austria nel 1877, cioè lasciare due Corpi di esercito alla frontiera austriaca attendendo gli avvenimenti sopra la riva del Pruth.

Il *Recht* ha da Parigi che la Russia ha ceduto alle istanze della Francia, che la aveva sollecitata, di partecipare ai reclami da farsi a Belgrado. Il Governo britannico aveva dichiarato che si asterrebbe finchè la Russia si teneva in disparte. I negoziati continuano circa il tenore e la forma del reclamo. Si propone di chiedere alla Serbia di rinunziare alle sue pretese territoriali. La Serbia verrebbe sostenuta nella difesa degli interessi economici. Le Potenze esorteranno la Serbia ad annullare gli ordini di mobilitazione e le garantiranno la sicurezza.

Berlino, 27, ore 8,10.

La stampa si mostra ancora molto riservata nei giudizi sulla situazione dei Balcani.

La conservatrice *Gazzetta della Croce* dice: «L'opinione è un po' più ottimista oggi che ieri, ma non bisogna farsi illusioni! Nessun fatto positivo giustifica questo modo di vedere».

La *Post*, conservatrice anch'essa, scrive: «I circoli borsistici di Berlino non considerano la situazione con pessimismo. Nè anche nei circoli che sono in rapporti di affari colla Serbia non si crede alla guerra. E' vero che la Borsa di Berlino si è completamente ingannata anche al momento in cui scoppiò la guerra russo-giapponese! Un comunicato ufficioso fu quello che ingannò tutti in quella occasione, e questa è un'avventura che può capitare anche ai più accorti. Nondimeno non crediamo, dopo le dichiarazioni del nuovo ministro presidente di Serbia, che la guerra scoppi tra la Serbia e l'Austria, e non crediamo neanche che possa avvenire un conflitto europeo».

Non si è ancora ricevuta qui la conferma ufficiale della adesione della Russia ai passi delle Potenze a Belgrado, ma si accoglie con grande soddisfazione l'annunzio ufficioso venuto da Parigi. Si loda apertamente la Francia alla cui attitudine si dichiara dovere in gran parte la conservazione della pace, perchè questa sembra ormai assicurata se le apparenze non ingannano. La Serbia, di cui tutte le Potenze, compresa l'Austria, sono risolute a risparmiare il più possibile le suscettibilità, non potrebbe seriamente mantenere la domanda di compensi territoriali, che tutte le Potenze disapprovano. Bisogna sperare che l'accordo si farà fra essa e l'Austria su vantaggi economici. La situazione è dunque sensibilmente chiarita.

Vienna, 27, ore 3.

La notizia data dall'*Agenzia Havas* secondo cui la Russia avrebbe consentito a fare di concerto colle quattro Potenze trattative presso il Governo di Belgrado, esercita un'azione calmante. La situazione si trova dunque leggermente migliorata in quanto che si ritorna a sperare in una soluzione amichevole della questione serba. Non si può tuttavia dimenticare che l'intervento collettivo delle Potenze potrebbe anche non aver esito alcuno. Il tono moderato delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio serbo ha fatto ieri alla Scupcina ha prodotto esso pure un effetto tranquillante. Non resta dunque che a sperare che nessun malaugurato incidente venga a complicare le cose prima che le Potenze abbiano esaurito il loro còmpito.

Londra, 27, ore 6.

Nei circoli bene informati si dichiara che il contegno della Russia nel conflitto russo-serbo ha prodotto qui buona impressione perchè lo si paragona con suo vantaggio con quello della Germania. E' opinione generale che ora, grazie alla Russia, sarà possibile per le Potenze pervenire ad un regolamento pacifico dell'attuale dissenso intromettendosi tra Belgrado e Vienna, sempre però che la Serbia, come ha ogni interesse a fare, voglia mettersi nelle mani delle Potenze per la difesa dei suoi interessi.

Hilmi pascià spera bene.

Roma, 27, ore 22.

La *Tribuna* riceve da Costantinopoli la relazione di un colloquio avuto dal suo corrispondente con il Gran Visir, Hilmi pascià. Il Gran Visir, ricordando anzi tutto l'opera che a migliorare la situazione in Macedonia, venne prestata dai funzionari italiani, manifestò il desiderio che non venga meno la cooperazione dell'Italia a quel rinnovamento integrale dell'Impero ottomano, al quale esso mira con tutte le forze dell'anima sua. Venendo poi a parlare della situazione internazionale creata dall'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Impero austriaco e dalla proclamazione della assoluta indipendenza della Bulgaria, Hilmi pascià ha assicurato che come era ormai fatto compiuto l'intesa austro-turca, non tarderà molto ad esserlo anche l'accordo colla Russia, sulla doppia questione del residuo dell'indennità di guerra che la Turchia deve ancora pagare alla Russia e sull'indennità che la Bulgaria deve pagare alla Turchia, in conseguenza della proclamazione di Tirnovo. Rifaat pascià, nuovo ministro degli esteri, si reca appunto a questo scopo a Pietroburgo, per eliminare il più rapidamente le ultime difficoltà, conferendo direttamente con Iswolski. Hilmi pascià si è mostrato ottimista anche per quanto riguarda il dissidio austro-serbo: egli ha ricordato che l'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli ebbe a dichiarargli che l'Austria non sarebbe mai stata la prima ad attaccare la Serbia, ed ha quindi comunicato un telegramma ufficiale proveniente da Belgrado, nel quale è detto che la Serbia sarebbe disposta ad accettare il giudizio di un tribunale arbitrale, costituito dalle grandi Potenze, escluse l'Austria e la Russia. Se questa idea della Serbia — aggiunge per suo conto il corrispondente — possa venire attuata, non so, ma essa indica ad ogni modo tale una tendenza a seguire i buoni consigli delle Potenze che si può considerare l'avvenire con lieta fiducia».

Alla ricerca della soluzione della questione turco-bulgara.

Costantinopoli, 27, ore 7,30.

Ai termini del Protocollo austro-turco, tutti gli abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina prenderanno la nazionalità austriaca; ma quelli che abitavano in Turchia al momento della proclamazione dell'annessione saranno riconosciuti come sudditi ottomani. Gli articoli relativi alle dogane turche ed all'abolizione delle capitolazioni sono modificati in modo da lasciare intatti gli interessi delle altre Potenze ed essere accettabili dal Parlamento. Per il resto, il Protocollo è conforme al testo pubblicato in gennaio. Si crede nei circoli politici che esista una convenzione separata, la quale garantisca l'integrità del Sangiaccato di Novi Bazar, ma i circoli ufficiali conservano il silenzio su questo argomento. In ciò che concerne il regolamento della questione bulgara, la Porta attende la risposta della Russia circa la liquidazione completa dell'indennità di guerra. Rifaat-pascià, che lascierà domani Vienna per Pietroburgo, si sforzerà di convincere Isvolsky ad accettare le proposte turche.

Si accoglie con soddisfazione la dichiarazione del nuovo Gabinetto serbo, che fa presagire una politica pacifica. La proibizione di tenere delle riunioni pubbliche se non sia domandato il permesso 24 ore prima non riguarda che le riunioni all'aria aperta e non è fatta che nell'interesse dell'ordine pubblico.

Tra la Cancelleria tedesca e il principe Radolin.

Berlino, 27, ore 9,30.

La *National Zeitung* crede di sapere che, contrariamente alle notizie sparse da certa stampa, la partenza del principe di Radolin, ambasciatore di Germania a Parigi, è attesa quanto prima.

D'altra parte io sono informato che il conte Oppensdorf, cognato del principe di Radolin, e la contessa Oppensdorf, che non erano da molti mesi stati ospiti dell'Imperatore, sono stati invitati da esso sabato e domenica scorsa, proprio quando era più acuta la crisi delle relazioni tra la Cancelleria ed il principe Radolin. A tavola la contessa sedeva a sinistra dell'Imperatore e il conte di Oppensdorf a sinistra dell'Imperatrice. Questa informazione non sembra priva di interesse, date le voci che

corsero di un disaccordo esistente fra l'imperatore ed il cancelliere da una parte e tra von Bülow ed il principe di Radolin dall'altra.

L'ambasciatore inglese fa visita al Sultano

Costantinopoli, 27, ore 7.

Dopo la cerimonia del Selamlick, il Sultano ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Gerald Lowther. Non ostante il carattere di semplice cortesia che ha avuto questa visita, il Lowther parlò al Sultano della nuova controproposta inglese relativa alla liquidazione dell'indennità di guerra russa.

Il testo del protocollo austro-turco

Costantinopoli, 27, ore 10.

Il Protocollo dell'accordo austro-turco comprende nove articoli. L'art. 1 dichiara che l'Austria-Ungheria rinunzia in modo esplicito a tutti i diritti conferitile relativamente all'antico Sangiaccato di Novi-Bazar dal trattato di Berlino e dalla Convenzione di Costantinopoli del 21 aprile 1879.

L'art. 2 dice che la convenzione di Costantinopoli del 21 aprile 1879 e così pure la protesta della Porta contro la decisione del Governo comune dell'Austria-Ungheria circa la Bosnia-Erzegovina e tutte le altre pratiche esistenti fra le parti contraenti e contrarie a questa decisione, sono abrogate e sostituite dal presente Protocollo, che constata che ogni divergenza circa queste due provincie è appianata e che il Governo ottomano riconosce in modo esplicito il nuovo stato di cose in Bosnia-Erzegovina, creato dalla decisione suddetta.

L'art. 3 regola il trattamento degli abitanti dell'Erzegovina in Turchia.

L'art. 4 assicura la libertà e la pratica esterna del culto mussulmano e stabilisce che il nome del Sultano, come Califfo, continuerà a pronunciarsi nella preghiera pubblica. I capi spirituali mussulmani dipenderanno ,come sempre, dallo *Cheik ul Islam* di Costantinopoli, che darà l'investitura al *Reys ul Ulema*.

L'art. 5 dice che avendo la Commissione arbitrale constatato che, secondo il Codice fondiario ottomano, lo Stato ottomano possedeva in Bosnia-Erzegovina diversi beni immobili, il Governo austro-ungarico si impegna a pagare a Costantinopoli, entro quindici giorni a datare dalla ratifica del Protocollo, al Governo ottomano due milioni e mezzo di lire turche in oro come corrispettivo.

L'articolo 6 dice: «L'Austria-Ungheria si impegna a concludere con la Turchia, entro due anni, a datare dalla ratifica del protocollo, un trattato di commercio, che sarà messo in vigore quando gli altri trattati di commercio della Porta saranno conclusi e messi in vigore sulla stessa base; e frattanto l'Austria-Ungheria consente, dopo il termine di quindici giorni, a datare dalla ratifica del protocollo, un aumento dall'11 al 15 per cento dei dazi doganali *ad valorem* in Turchia,, e così pure l'istituzione di nuovi monopoli e un prelevamento delle soprattasse di consumo sul petrolio e sulla carta da sigarette, fiammiferi, alcool, carte da giuoco; tutto ciò a condizione che lo stesso trattamento sia simultaneamente applicato, e senza distinzione, alle importazioni di altri paesi. Per quanto si riferisce all'importazione degli articoli, che sono oggetto di monopolio, l'Amministrazione di tali monopoli è obbligata a rifornirsi di articoli di provenienza austriaca e ungherese, secondo la percentuale stabilita sulla base dell'importazione annua di questi stessi articoli».

L'articolo 7 stipula: «Il Governo austro-ungarico, riconoscendo il diritto sovrano del Governo ottomano sul servizio postale, si impegna a sopprimere alla ratifica dell'atto presente gli uffici postali imperiali e reali che funzionano attualmente nelle località ove non esistono uffici postali di altre nazioni, e a sopprimere gli altri di mano in mano che le Potenze aventi uffici postali in Turchia avranno soppresso i loro».

L'articolo 8 dice: «Proponendosi alla Porta di aprire, mediante una Conferenza europea o altrimenti, colle grandi Potenze interessate, negoziati tendenti a far cessare il regime delle capitolazioni in Turchia, sostituendolo con il regime del diritto internazionale, l'Austria-Ungheria dichiara sin da ora di voler prestare a questo scopo un pieno e sincero appoggio».

L'articolo 9 dice: «Il presente protocollo sarà ratificato, ed entrerà in vigore immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche, che avrà luogo a Costantinopoli entro due mesi, al più tardi».

La Turchia progetta i restauri del porto di Tripoli.

Costantinopoli, 27, ore 22.

Il rappresentante del ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una interpellanza circa il porto di Tripoli, dichiara che il Governo aveva inviato un ingegnere per compiere i necessari studi, quando nel 1899 la concessione dei lavori del porto fu accordata alla lista civile, che nulla fece. Fra le concessioni, restituite dopo la restituzione al tesoro della lista civile, figura quella del porto di Tripoli. Il Governo ha destinato nei progetti sottoposti alla Camera, un credito di 280 mila lire turche per il porto di Tripoli ed uno di venticinquemila per l'invio di ingegneri a fare gli studi per lo scavo di pozzi artesiani ed altri lavori in Tripolitania.

Un incidente ferroviario al Duca degli Abruzzi.

(Per telefono alla Stampa)

Genova, 27, ore 14.

Stamane col treno diretto N. 6 di Roma fu di passaggio alla nostra stazione, il Duca degli Abruzzi. Il treno entrando nella stazione di Porta Brignole deviò a causa del ghiaccio formatosi nello scambio e la vettura letto riportò avarie piuttosto gravi. Nessuna disgrazia però alle persone. Si dovette cambiare la vettura con un'altra di prima classe ed il treno proseguì quindi per Torino con due ore di ritardo. Nella vettura letto si trovava il Duca degli Abruzzi.

Uno scandalo al Ministero delle Poste.

Occultazione di reato?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 19.

Il dottor Campanozzi proseguendo nel suo giornale *La Riforma*, la campagna contro il ministro Schanzer, che lo ha destituito da impiegato del ministero delle poste e telegrafi, rivela nei suoi particolari un fatto al quale l'on. Turati già accennò alla Camera, svolgendo la sua interpellanza, appunto sulla destituzione del dottor Campanozzi. Si tratta di una ruberia che sarebbe avvenuta al ministero delle poste. *La Riforma* scrive, ed io vi riferisco con le necessarie riserve: «Il fatto che oggi con vero rammarico ci è possibile denunziare al pubblico (e ci è possibile, per l'opera coraggiosa di umili funzionari), è uno dei tanti reati che si commettono non raramente nel chiuso degli uffici colla complicità necessaria della inframmettenza politica, che dovrebbero rimanere custoditi dal segreto e non divulgati e deplorati pubblicamente, pena l'applicazione della legge-capestro per inosservanza del segreto d'ufficio, ecc. Un signor X, impiegato a Roma presso il Ministero delle Poste, e che porta il nome di un illustre parlamentare, durante l'anno 1907 perpetrò un mucchio di frodi, per parecchie migliaia di lire, con un sistema semplicissimo; si impossessava cioè dei vaglia postali diretti a terzi, girava i vaglia a sè stesso falsificando le firme dei destinatari e poscia riscuoteva l'importo nei vari uffici, esibendo il suo libretto di riconoscimento e la sua brava qualità di impiegato. Scopertasi la frode nell'aprile 1907, il signor X, che vanta altissime protezioni, trovò modo di ottenere un passaporto ed un biglietto gratuito per l'America, dove si recò in regolare permesso. Il ministero delle poste frattanto, venuto a conoscenza delle frodi e dei falsi perpetrati da costui, invece di denunziare il reo all'autorità giudiziaria, si adoperò in tutti i modi per coprire il reato. Le pratiche al ministero si svolgevano nel modo seguente. Appena un destinatario reclamava per il mancato recapito di un vaglia e si accertava la responsabilità del signor X, il reclamo veniva trasmesso ad un funzionario della cassa centrale, il quale aveva l'incarico di risarcire l'interessato, per tacitarlo. Se invece risultava il pagamento doppio, dello stesso vaglia, a causa della richiesta di duplicato, da parte del destinatario, allora lo stesso funzionario della cassa centrale emetteva un vaglia di servizio, a favore dell'ufficio che aveva indebitamente eseguito il secondo pagamento, sicchè il delitto di frode e falso, veniva occultato. E non è tutto. Il signor X, trascorso un anno nella lontana America, ritornò in patria sano e salvo, e nell'aprile 1908, il ministero delle poste, dopo aver appianato le frodi, lo riprendeva paternamente al servizio, considerando il lungo periodo di assenza, come aspettativa, per motivi di famiglia. Vi è anzi chi asserisce che il signor X, scopertasi la prima frode, fosse stato licenziato e che in seguito, per inframmettenze politiche, si fosse rievocato il provvedimento e ciò spiegherebbe il perchè sul conto corrente della ragioneria trovasi una raschiatura e sopra di essa si legge l'indicazione «aspettativa per motivi di famiglia».

«Orbene su questo fatto fino alla lotta elettorale di Biandrate si era riusciti a distendere un candido velo. Il primo accenno fu fatto dall'on. Turati alla Camera, durante l'interpellanza sulla questione Schanzer-Campanozzi, accenno che fu meglio chiarito in una intervista del dottor Campanozzi, il giorno successivo, allo svolgimento dell'interpellanza. In seguito a tale intervista, in cui il fatto veniva denunziato nelle sue linee generali e più che altro in seguito alla vittoria di Biandrate, che metteva il Campanozzi in condizioni di potere denunziare alla Camera, il ministero delle poste dispose fulmineamente una inchiesta, fulmineamente fu scovato il furfante e denunziato all'autorità giudiziaria». *La Riforma* osserva: «La mancata denunzia ed il favoreggiamento da parte del ministero delle poste, dopo quanto abbiamo affermato e siamo pronti a documentare, costituisce un reato tanto grave quanto quello perpetrato dal furfante, anzi, dal lato morale certamente più grave. In sostanza il ministero delle poste è responsabile: 1.o di aver occultato un reato di azione pubblica, mentre il codice penale fa obbligo al pubblico ufficiale di denunziare all'autorità giudiziaria i fatti criminosi che siano venuti a sua conoscenza; 2.o di essersi adoperato a che il reato non venisse scoperto, tacitando i reclamanti e mantenendo il signor X al suo posto, dopo la constatazione del reato».

Le nuove scosse di terremoto in Calabria

Mileto, 27, ore 14.

Durante la notte furono avvertite quattro scosse di terremoto, di cui una forte alle ore 2.20. Gli strumenti dell'Osservatorio Morabito, hanno registrato anche altre due scosse, tutte d'origine vicinissima.

Dopo la scossa di stanotte, se ne avvertirono due alle ore 10, di settimo grado, secondo la scala del Mercalli. Immediatamente la truppa, comandata dal generale Tarditi, ispezionò la città, rilevando nuovi danni ai fabbricati rimasti. Nessuna vittima. Le medesime notizie giungono dai paesi di questo circondario.

Palmi, 27, ore 10,15.

Stamane, alle ore 1.50, si ebbe una forte scossa ondulatoria di terremoto, seguita da altre due, pure forti. La popolazione, allarmata, si è riversata sulle piazze. Nessuna vittima, malgrado qualche crollo dei muri pericolanti.

La pioggia a Roma.

Roma, 27, ore 13.

Da questa notte a Roma cade un'incessante pioggia. La temperatura è rigida per le abbondanti nevicate cadute a poca distanza dalla capitale. Il Tevere stamane è assai ingrossato.

Come stanno le cose nella vertenza Pelloux-Casana

Roma, 27, ore 22.

La *Tribuna* conferma, aggiungendo nuovi particolari, la notizia già nota della vertenza fra il ministro della guerra, on. Casana, ed il generale Pelloux. Subito dopo lo scioglimento della Camera dei deputati, l'onorevole Pelloux pubblicava nella *Stampa* una lettera per annunciare che avrebbe ripresentato la sua interpellanza sulla questione Mangiagalli. La lettera aggiungeva in breve le conclusioni dell'interpellanza stessa, che sarebbero state le seguenti:

«O il tenente-generale Mangiagalli ha commesso le bassezze di cui il Governo lo ha accusato alla Camera dei deputati, ed allora l'onore, il prestigio ed il morale dell'esercito richiedono in modo assolutamente indeclinabile che il Governo tolga al generale Mangiagalli l'alto grado di cui egli è rivestito; o non le ha commesse, ed allora bisogna pur dirlo: egli è stato calunniato e diffamato».

Siccome nella lettera stessa il generale Pelloux esprimeva l'opinione che il generale Mangiagalli non aveva commesso le mancanze contro l'onore, che gli erano state attribuite, il ministro della guerra, on. Casana, si è sentito offeso per le due parole: «diffamato e calunniato», scritte al suo indirizzo dal generale Pelloux, ed ha incaricato gli onorevoli ammiraglio Bettòlo e il tenente-generale Sismondo, di chiedere spiegazioni all'on. Pelloux. Questi ha nominato i suoi rappresentanti nella persona di due generali. I padrini si sono riuniti più volte, e dopo lunga discussione, si sono accordati in una formula, che risolve pacificamente la vertenza.

San Remo, 27.

In una mia precedente corrispondenza, riferendovi intorno al «caso Mangiagalli», riprodussi un'intervista accordatami a Bordighera da S. E. il generale Luigi Pelloux, nella quale esponeva le considerazioni e le intenzioni del mio intervistato.

Ora però i giornali, dopo aver pubblicato che intorno al «caso Mangiagalli» sorsero aspre polemiche, e che l'on. Pelloux ribatteva in una lettera, da voi pubblicata, usando fra l'altro una frase dalla quale il ministro si sentì offeso, aggiungono che ne seguì una vertenza cavalleresca, tenuta segretissima, che l'on. Casana mandò l'ammiraglio Bettòlo e il generale Sismondo a chiedere spiegazioni all'on. Pelloux, il quale, a sua volta, nominava i suoi rappresentanti nelle persone di due altri generali dell'esercito, e che dopo lunghissimi dibattiti fra i quattro rappresentanti, si riuscì a trovare una formula risolvente pacificamente la questione.

La notizia pubblicata dai giornali non è esatta, perchè a me risulta che le conclusioni alle quali sono giunti i quattro rappresentanti — generale Dogliotti di Bordighera e il tenente-generale Aprosio di San Remo, per il generale Pelloux, ed i rappresentanti di S. E. il ministro della guerra — sono semplicemente le seguenti: che il generale Pelloux aveva il diritto e il dovere di scrivere quello che ha scritto contro il ministro della guerra.

Per ora, un elementare principio cavalleresco, mi vieta di aggiungere altro, ma mi sembra che in una questione così grave, che non è affatto personale, ma tra un senatore ed un ministro nell'esercizio delle loro funzioni, e che perciò interessa molto da vicino tutta la Nazione, si dovrebbe pubblicare il verbale, perchè non si può pubblicare semplicemente che i rappresentanti del ministro Casana e del senatore Pelloux riuscirono a trovare una formula, che risolve pacificamente la vertenza.

Prima, perchè vi è di mezzo il prestigio dell'esercito, e poi, perchè non vi è stata alcuna vertenza.

Il senatore Pelloux vuole che sia fatta la luce attorno ad un fatto assai scandaloso, e perciò, secondo quello che ho appreso, diede mandato ai suoi rappresentanti di dichiarare che non aveva voluto offendere il barone Casana, ma porre bensì il noto dilemma al ministro della guerra: che o il tenente-generale Mangiagalli è colpevole, oppure il ministro Casana, nella seduta alla Camera del 10 dicembre, lo ha calunniato e diffamato. Avrebbe poi aggiunto che è disposto a dare qualsiasi spiegazione, ma che prima intende di svolgere la sua interpellanza, perchè il Senato giudichi l'operato del Governo.

I rappresentanti del ministro Casana, sentite le precise dichiarazioni del senatore Pelloux, fatte per mezzo dei suoi amici, avrebbero riconosciuto che aveva piena ragione e sottoscrissero un verbale di somma importanza.

Questo vi riferisco, anche per smentire le voci corse a Genova ed a Roma nei circoli militari che il ministro Casana si era battuto a Ventimiglia col generale Pelloux.

Lo stretto di Messina non è cambiato per nulla.

Roma, 27, ore 10.

Il Ministero della marina comunica:

«Appena avvenuti i gravi movimenti tellurici della Sicilia e Calabria, il Ministero della marina ha fatto compiere da navi e torpediniere una sommaria verifica e degli scandagli dello stretto di Messina, constatando subito che non si era verificato alcun mutamento importante nei fondali dello stretto e dei porti di Messina e Reggio. Per avere però un'esauriente conferma delle prime misure fatte è stato sollecitato il ritorno in patria della regia nave idrografica *Staffetta*, che si era trattenuta oltre un anno nell'Oceano Indiano, ove ha compiuto con grande operosità dei rilievi idrografici di tutta la costa del Benadir. La *Staffetta* giunse in Sicilia nei primi giorni di febbraio, ed ha subito iniziato il completo rilievo dello stretto, e l'ha ora terminato, impiegando così un tempo relativamente breve per fare colla massima precisione un lavoro di urgenza manifesta. Il comandante, gli ufficiali ed i marinai della nostra nave idrografica, nonostante fossero reduci da una lunga e faticosa campagna, hanno novamente dato prova di abnegazione e di alto sentimento del dovere. Dai lavori compiuti dalla *Staffetta* si può ora affermare con esattezza che nessun mutamento sensibile è avvenuto nei fondali di Messina, e sono quindi da escludersi tutte le affermazioni in contrario apparse su giornali nazionali ed esteri. Anche nei porti di Messina e Reggio, i fondali sono immutati, tranne naturalmente quei punti ove sono avvenuti franamenti delle banchine.

La lotta nei vari Collegi

Nel collegio di Villanova.

Villanova d'Asti, 27.

Il Comitato centrale che propugna la rielezione dell'on. Villa nel nostro Collegio avvisa di non aver autorizzato l'adunanza indetta per domani, 28, alle ore 14, in Villanova, per costituire un Comitato mandamentale; e che in settimana l'on. Villa terrà, in un giorno a stabilirsi, una conferenza nel capoluogo del Collegio.

Per la rielezione di Tommaso Villa.

Il sindaco di Villanova d'Asti ci invia la seguente, in data 27:

«Mentre confermo, per parte mia, quanto è contenuto nella dichiarazione pubblicata ieri su codesto diffuso periodico, a maggiore spiegazione aggiungo che io feci incondizionata adesione al Comitato per la rielezione dell'on. Tommaso Villa nel solo desiderio di cooperare acciò, in una lotta che è sorta non per questioni di principio o per diversità di espliciti programmi, ma soltanto per l'inopportuno fomentio di coloro che la speranza di vittoria riposero nell'esistenza di forti divergenze amministrative, non venga posto in dubbio il diritto che ha grandissimo di ottenere una trionfale rielezione il decano dei deputati italiani, che per ben 49 anni ha onorato questo Collegio, il Parlamento, l'Italia.

«Ebbi nel mio atto consenzienti tutti gli amici vari e molti già leali avversari dell'onorevole Villa; ebbi consenzienti gli autorevoli rappresentanti di tutti i diversi partiti, che giustamente ammirano nel Villa il cittadino operosissimo, che sempre tenne alta quella bandiera della libertà, dell'ordine, del progresso, per cui fu resa prospera e grande la Patria nostra; ebbi consenzienti tutti coloro che riconoscono in lui il caldo patrocinatore di tutti i grandi interessi della Nazione in giusta corrispondenza coi grandi interessi del suo Collegio.

«E' pertanto superfluo il ripetere che manterrò l'assunto impegno con tutta lealtà e sincerità e colla più operosa energia acciò ottenga una splendida riconferma l'on. Tommaso Villa.

«*Il sindaco e cons. prov. di Villanova d'Asti*
«Dott. Gerla».

Nel Collegio di Ciriè.

Ciriè, 27.

I sindaci del Collegio, adunatisi a Ciriè, hanno diramato agli elettori il seguente manifesto:

«*Elettori*,

«I sindaci dei Comuni del Collegio di Ciriè, riuniti per accordarsi sulle imminenti elezioni politiche, certi di interpretare il pensiero di tutti gli elettori che antepongono il benessere generale ai meschini interessi individuali, hanno ad unanimità deliberato di riconfermare la loro piena ed incondizionata fiducia all'avv. Michele Bertetti e riproporvi la sua rielezione. L'avv. Michele Bertetti, figlio delle nostre terre, fu sempre ardente patrocinatore e valido difensore dei nostri più vitali interessi, sia agricoli che industriali, e la sua attiva ed illuminata partecipazione ai lavori legislativi, nonchè i suoi eminenti meriti, lo innalzarono all'altissimo ufficio di sotto-segretario di Stato. Il suo passato ci è sicura garanzia per l'avvenire. Affidando nuovamente a Michele Bertetti il mandato politico, faremo trionfare quei principii di operosità, di onestà e rettitudine che sono le basi essenziali per la continua prosperità della patria nostra.

«Elettori, per il bene d'Italia, per il vantaggio delle nostre regioni, accorrete il 7 marzo compatti alle urne perchè imponente sia la rielezione dell'avv. Michele Bertetti.

«Ciriè, 21 febbraio 1909.

«I sindaci e rappresentanti dei Comuni di Ciriè, Borgaro Torinese, Varisella, La Cassa, Leynì, Lombardore, Mathi, Nole, Grosso, Villanova Canavese, Rivarossa, Robassomero, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Settimo Torinese, Volpiano».

Nel Collegio di Ceva.

Ceva, 27.

In mancanza della vera lotta, vi dirò della fisonomia delle elezioni politiche di questo Collegio. Esse non sono caratterizzate da veri principii politici, ma piuttosto dalle relazioni personali e dalle condizioni dei partiti locali.

L'on. Calleri ha spiegato la sua azione di deputato a curare molti interessi locali, senza schierarsi spiccatamente per nessuna lotta di alta politica. Egli con una dissimulata abilità seppe coltivare assai le simpatie personali dei principali capi di ogni Comune, a qualunque partito locale appartenessero, e qualunque idee politiche professassero. Ove poteva mettere una parola di pace, lo faceva volentieri; ove non poteva attutire gli urti, si manteneva in un prudente riserbo, non appoggiando particolarmente nè a destra nè a sinistra. In questo modo egli, senza vendersi ai clericali militanti (prova ne sia il voto sull'insegnamento religioso), che i clericali gli rimproverarono), seppe cattivarsi la stima dei parroci e della Curia vescovile, in modo da farsi preferire a chi non esitò a sconfessare in un momento tutto il suo passato, per gettarsi fra le braccia dei clericali più spinti, salvo poi ad implorare l'appoggio degli elementi opposti, quando la maggioranza del clero gli fece il viso dell'armi.

Anche fra i liberali più in vista, l'on. Calleri si cattivò sincere amicizie (se vogliamo, più personali che politiche), ma vere e cordiali amicizie, in modo da evitare la formazione di un partito avverso in questo campo. Prova di ciò sono le diverse candidature fatte spuntare alcuni giorni fa, le quali non andavano certamente a prendere consiglio in sacrestia, pur rispettando la vera religione.

Non discuto se il sistema sia da seguirsi sempre ciecamente, dato il pericolo di spingere gli elettori nell'apatia per le elevate aspirazioni, capendo che la lotta, quando è basata su principii buoni, è cosa bella e naturale quale incentivo di azione e di vita.

Consideriamo quindi questo periodo di vita del nostro Collegio come eccezionale e transitorio, dovuto all'eccezionale bontà di carattere dell'uomo che vi presiede. E noi, riservandoci per una lotta di più alti ideali per l'avvenire, crediamo doveroso chiamare a raccolta tutti gli animi buoni per dare all'on. Calleri quella dimostrazione che si merita, specie in segno di riconoscenza per i molti servizi in pro degli interessi locali da esso espletati.

Nel Collegio di Aosta.

Villeneuve, 27.

Il prof. Italone espose a Villeneuve il suo programma davanti a numerosa assemblea di elettori, accorsi anche dai paesi vicini, che acclamarono entusiasticamente la sua candidatura.

Nel Collegio di Verrès.

Verrès, 27 ore 8.

L'ing. Perron visitò ieri i mandamenti di Châtillon, St-Vincent, Montjovet, Champdepraz e Verrès, e stamane quello di Arnaz, acclamato dalla grande maggioranza degli elettori.

Nel Collegio di Barge.

Barge, 27.

«*Elettori del Collegio di Barge!*

«Il dottor Giovanni Margaria da voi nella passata legislatura eletto a successore del compianto Alfredo Chiappero, ha pienamente corrisposto alle vostre speranze.

«Intelligente, attivo, zelante, carattere integro ed onesto, informato a principii di vera e sana libertà, amante del progresso agricolo, industriale e di ogni miglioramento economico, educativo, egli ha curato in tutti i modi gli interessi del Paese e dei singoli Comuni del Collegio, prevenendo anzi molte volte i desiderii che gli venivano esposti.

«Ogni parola di elogio è pertanto superflua.

«Noi, riconoscenti e grati all'opera sua, vi proponiamo di riconfermargli il mandato, certi che i vostri interessi, quelli del Collegio e della nazione saranno validamente tutelati in Parlamento, come ci è garanzia l'esperimento fatto nella passata legislatura, e la lunghissima pratica nelle pubbliche Amministrazioni comunale e provinciale.

«Votate quindi uniti e compatti per il dottor Giovanni Margaria.

«*Il Comitato generale*: Motta cav. uff. avv. Achille, deputato provinciale, consigliere del Mandamento di Revello; Garbarino cav. uff. ingegnere Giovanni, consigliere provinciale del Mandamento di Moretta; Fillia, avv. Gio. Battista, consigliere provinciale del Mandamento di Sanfront. — *Paesana*: Il ff. di sindaco Chiri Chiaffredo, Allio Pietro, Bonetto Chiaffredo, Bonello Ugo, Re Domenico, Carignano Bartolomeo, assessori, e l'intero Consiglio comunale; Dellino Filippo, conciliatore; Cappa, vice-conciliatore; Coccoz, presidente della Società operaia; Maronero, presidente della Società agricola; Bonansea, presidente della Società militare; Sobra, presidente del Circolo «Progresso». — *Oncino*: Allisio Giacomo, sindaco, ed il Consiglio comunale. —*Ostana*: Bessone Antonio, sindaco, ed il Consiglio comunale. — *Sanfront*: Maine cav. Giuseppe, sindaco; ed il Consiglio comunale; Rua Bernardo, conciliatore; Grulino cav. dott. Pietro. — *Gambasca*: Bergioro Giuseppe, sindaco, ed il Consiglio comunale. — *Martiniana Po*: Picollo Michele, sindaco, ed il Consiglio comunale; cavaliere Ippolito Naudino. — *Revello*: Paulassi cav. dott. Vittorio, sindaco, ed il Consiglio comunale; Motta, presidente della Società operaia. — *Rifreddo*: Riberi Giuseppe, sindaco, ed il Consiglio comunale. — *Envie*: Bozzi Eugenio, sindaco, ed il Consiglio comunale. — *Marello*: Cavaliere Bosa, assessore; Bacca Giuseppe, assessore; cav. dott. Balladore, dottor Francesco Roccavilla, Reinari Francesco, Serafino Pietro, Prunino Luigi, Bollati Francesco, Gaggiano Giuseppe, Bauchio geom. Bartolomeo, consiglieri; Capitano Bacco, conciliatore; Crollinotti, agente del ministro Casana. — *Cardè*: Bollati, sindaco; Battisti, consigliere; cav. Demarchi. — *Faule*: Avalle Giuseppe, sindaco; Agù, conciliatore; Bollati, presidente della Società militare. — *Polonghera*: Rosenda, sindaco; Ponzo, presidente della Società operaia; Grosso cav. dott. Francesco. — *Torre San Giorgio*: Bainotti sindaco; avv. Almello, ex-sindaco».

Nel Collegio di Biella

Biella, 27.

Il Comitato liberale costituzionale ha pubblicato:

Elettori — Siete chiamati alla elezione del vostro rappresentante al Parlamento nazionale. Il Comitato liberale costituzionale vi chiede di riaffermare la vostra fiducia nel nome del commendatore Eugenio Bona. Egli ha consacrato nell'adempimento dell'alto mandato politico la sua intelligente operosità, doti preclare di queste terre. Egli ha onorato il Collegio nostro colla dignitosa rettitudine del carattere. La sua azione in ogni ora fu indirizzata alla tutela più efficace di ogni pubblico interesse; alla risoluzione più sollecita dei gravi problemi economici; alla collaborazione autorevole a tutte le proposte di legislazione sociale, così per aiuto, come per insegnamento e difesa delle classi lavoratrici.

Elettori — Nella passata elezione, chiamando a vostro deputato il comm. Eugenio Bona, non solo voleste onorare chi della massima delle industrie che nel Biellese si svolge fu tanto benemerito, ma voleste pure onorare chi, precorrendo i tempi, seppe prima dimostrare colle istituzioni di previdenza, di istruzione e di tutela, alle masse operaie, che l'amore ad esse è coi fatti e non colle parole che si mette in pratica. A dimostrare quanto il comm. Eugenio Bona conosca questo affetto alle industrie, in cui è maestro, varrà ricordare che egli fu il competente relatore della speciale Commissione reale per gli studi sul miglioramento della produzione laniera, tanto come materia prima industriale, quanto in rapporto alle tariffe doganali.

Elettori — Non è con l'astensione, nè con volubile incoerenza che si risolvono i più grandi problemi dello Stato; non è col disprezzo ad ogni principio di autorità e perfino di ogni difesa della integrità territoriale che si provvede al progresso economico della nazione. Il commendatore Eugenio Bona è il più sicuro, zelante ed efficace interprete dei bisogni del nostro Collegio. Se avete fede nelle istituzioni di ordine e di libertà che ci reggono, se volete conservare alla terra vostra le guarentigie di un fecondo progresso di bene e di prosperità per tutti, riaffermate unanimi il vostro suffragio sul nome del comm. Eugenio Bona.

Biella, 27.

Stasera al teatro Popolare il candidato socialista Felice Quaglino ha parlato lungamente dinnanzi ad un numeroso pubblico, composto in gran parte di socialisti. Egli ha esposto il programma e le finalità del suo partito. In tutto il Collegio si è attivato un vivo movimento di propaganda tanto dai socialisti, quanto dai liberali. Il Comitato del partito liberale ha costituito dei Sotto-Comitati nei principali centri del Collegio. Domani sera, alle ore 20, nello stesso teatro, il professore dottor Negro, di Torino, parlerà in un pubblico Comizio a favore del candidato onorevole Bona. Il Comitato liberale siede in permanenza all'*Albergo Testa Grigia*, e nei locali dell'Associazione laniera. L'on. Bona, che si è completamente ristabilito, lunedì lascierà Torino, per venire nel Biellese.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Costigliole d'Asti, 27.

«Oggi si è costituito un Comitato di oltre cento elettori, propugnando la candidatura dell'avvocato Cocito. — *Presidente del Comitato*: [illegible] Alessandro, consigliere».

Nel Collegio di Crescentino.

Crescentino, 27.

Oggi il candidato costituzionale ing. Montù fece nel nostro civico teatro l'esposizione del suo programma, dinanzi ad un pubblico numeroso ed attento.

In varii punti, ove parlò delle questioni vitali della regione, fu applauditissimo. Durante lo svolgersi del discorso-programma entrò il candidato socialista Maffi, che alla fine promosse un contraddittorio. Avvenne molta confusione perchè le urla dei socialisti seguivano favorevolmente ogni parola del Maffi ed ostilmente quelle del Montù. Fu quindi necessario sciogliere l'assemblea, lasciando gli animi irritati per un contegno veramente inqualificabile.

Un discorso di Gorrini agli elettori di Voghera.

Voghera, 27.

Oggi nel salone delle scuole elementari, alla presenza di cospicue personalità del Collegio, il comm. Giacomo Gorrini, candidato del partito monarchico liberale, ha pronunciato un discorso, che venne accolto con unanimi applausi e con frequenti battimani.

Il comm. Gorrini invia alla memoria del defunto on. Meardi un riverente saluto, ricordandone le elette virtù; indi con parola semplice, ma improntata alla più schietta sincerità e al più puro entusiasmo, inneggia al progresso e al risveglio dell'Italia nuova, rievocando i fatti e le figure più salienti dell'ultimo cinquantennio. Poi, con arte sapiente, tratteggia le più ampie questioni di interesse generale e di interesse locale. Svolge il problema della politica internazionale, che deve avere, per base la difesa della dignità e degli interessi d'Italia, insieme a vere aspirazioni di pace e di concordia. Rileva la felice condizione del nostro paese nella sua vita economica e la considerazione nel quale esso è tenuto all'estero, considerazione che andrà crescendo quando al Ministero degli affari esteri saranno ultimati gli studi sulla riforma dei Consolati, sull'emigrazione e sulla sistemazione delle scuole coloniali.

Propugna una sana politica di lavoro, che deve migliorare materialmente e moralmente quella classe che ha tanta importanza nello sviluppo nazionale, cioè la classe dei lavoratori. Accenna ai problemi agrari più importanti, all'attuale crisi vinicola, di cui propone rimedi, alle cantine sociali, alle Società cooperative, alle distillerie; si sofferma a considerare il funzionamento del Credito agrario, le conclusioni dei trattati commerciali e gli accordi internazionali con le principali nazioni estere.

Riguardo alla cultura nazionale, parla delle scuole popolari e della sistemazione delle scuole medie ed encomia le Università italiane per il valido concorso che prestarono al miglioramento intellettuale ed economico dell'assetto sociale.

Nel campo della giustizia e della magistratura tratteggia le leggi e i provvedimenti essenziali, plaudendo all'opera del ministro Orlando, che portò nel diritto pubblico e privato riforme efficacissime. In seguito, parlando della lotta fra capitale e lavoro, in base ai lunghi studi e al naturale spirito di investigazione, esamina tutti quei problemi complessi che ad esso si riferiscono, quindi la giurisdizione del lavoro, la rappresentanza operaia nel Consiglio Superiore, il riconoscimento della capacità giuridica delle varie Associazioni operaie.

La seconda parte del discorso è impiegata nella disamina delle necessità locali, per le quali il candidato afferma che continuerà tutte le iniziative dell'on. Meardi, specialmente per la questione delle officine ferroviarie, e di conseguenza per le case operaie, che dovranno ospitare le falangi dei ferrovieri; per le arginature nei paesi minacciati dal Po; per l'irrigazione dell'Agro vogherese; per la costruzione dei nuovi ponti sul Po alla Gerola e alla Becca; per la navigazione fluviale. Quindi promise tutto il suo appoggio per la ferrovia Voghera-Valenza, per la trazione elettrica Voghera-Salice-Varzo, per la Casteggio-Pavia, ecc., ecc.

Terminò il discorso promettendo che tutta la esperienza acquistata negli studi e nella vita egli dedicherà all'interesse della nazione e del Collegio, rivolgendo un caldo augurio alla prosperità della Patria, recentemente provata alla sventura, e un caloroso tributo di ammirazione alle Loro Maestà i Sovrani d'Italia.

Nel Collegio di Novi Ligure.

La riproclamazione ufficiale del comm. conte avv. Carlo Raggio.

Novi Ligure, 27.

Sotto la presidenza del cav. Angelo Denegri, si è riunito ieri sera, al teatro Cavanna, il Comitato centrale elettorale della scorsa elezione per addivenire alla riproclamazione ufficiale della candidatura dell'uscente on. comm. avv. conte Carlo Raggio. Mandarono rappresentanze o adesioni i sindaci: Repetto Bettigno, di Voltaggio; Grosso cav. uff. Carlo, di Borghetto B.; Massa Giovanni, di Parodi L.; Riva Serafino, di Molo B.; Ferrarasso Antonio, di Castelratti; Davico Giuseppe, di Serravalle S.; Ameri Giuseppe, di Carrosio, Persano, di Arquata S.; Caserza avvocato cav. uff. Carlo, di Pozzolo F.; i sindaci di Vignole B., Rocchetta L., Cabella L., Albera L.; i consiglieri provinciali di Gavi, marchese Alerame Paolo Spinola, e di Albera, avv. Pasquale Cuino; i presidenti delle Società: Cooperativa di Parodi, Operaia di Serravalle, Magistrale, Parrucchieri, Interessi novesi, Cantonieri provinciali, Esercito, Esercenti, ecc., di Novi; i giornali locali il *Giorno*, l'*Omnibus*, il *Messaggero*, e un largo stuolo di personalità di Novi e del Collegio.

Seduta stante, dopo riconfermata la vecchia Presidenza, il Comitato generale e il Comitato esecutivo, venne all'unanimità riproclamata la candidatura del deputato uscente on. avv. commendatore conte Carlo Raggio.

Venne approvato il manifesto agli elettori e telegrafato al conte Raggio l'avvenuta proclamazione.

L'on. Raggio ha risposto accettando e ringraziando.

Nel Collegio di Borgomanero.

Borgomanero, 26.

La situazione elettorale in questo vasto Collegio si è ormai precisata in una lotta fra il candidato liberale Nicolò Leonardi ed il socialista rivoluzionario dott. Giuseppe Balconi, giacchè l'autocandidatura dell'avv. Bedoni è destinata a cadere in un insuccesso clamoroso. La candidatura Leonardi incontra le generali simpatie non solo pel nome reso illustre dal ricordo patriottico di Crimea, ma per le qualità personali del candidato, che in numerose pubbliche riunioni dimostrò di possedere una soda cultura e l'intelletto aperto ad ogni riforma intesa al miglioramento degli umili e all'elevazione continua del popolo italiano mediante l'armonia e non la lotta fra le classi sociali.

Ieri ad Oria, luogo di origine dell'on. Curioni, che fu l'ideatore primo della candidatura Leonardi, questi ebbe un'accoglienza veramente entusiastica, ed il programma suo liberale venne accolto da unanimi approvazioni.

Se il marchese Leonardi incontra le generali simpatie, siamo dolenti di dover constatare che per il Balconi accade precisamente l'opposto, e con ragione: l'andamento delle Cooperative romagnanesi non è tale da invogliare i lavoratori di Borgomanero a concentrare sul suo nome i loro suffragi. La riuscita a primo scrutinio del marchese Leonardi si può considerare come assolutamente assicurata.

Nel I Collegio di Treviso.

Treviso, 27.

Finalmente gli elettori moderati del I Collegio, dopo varie riunioni e discussioni, hanno deciso di abbandonare, per necessità politiche, l'uscente Bianchini, e proclamarono la candidatura del comm. Daniele Monterumici, appoggiato dai clericali. Avversario del Monterumici è il psichiatra prof. Lorenzo Ellero, candidato della democrazia trevigiana.

Appendice della *Stampa* [101]

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Non ho terminato; vi dirò in qual modo il vostro tradimento può condurvi al patibolo. Noreff ha rovinato il figlio come ha rovinato il padre, ma quando ha creduto che la rovina di questo figlio fosse completa, ha voluto ancora la sua vita e quella di Giovanna di Mensignac. Ha cominciato con Roggero. Ludmila Ludlof aveva una sorella, più giovane di lei di dieci anni, ancor più bella e che le rassomigliava in modo straordinario. Si chiamava Vanda. A costei Noreff ordinò di sedurre Roggero. Essa obbedì, ma commise anche l'imprudenza di amarlo. Noreff li condannò a morte tutti e due. La sentenza è stata eseguita qui da Toby, il servo del signor Sartilly, che voi stessa avete introdotto nella biblioteca.

— Voi mentite! Egli è entrato solo.

— Vedete che conoscete il delitto e vi denunziate da voi stessa.

— No... No...

— Volete che vi mostri la traccia che ha lasciato il sangue di Vanda sul tappeto? Volete che io apra la porta di ferro di cui Toby s'è servito per tagliar quella testa che il maggiordomo di Noreff portava a Saint-Cloud, ove il suo padrone l'aspettava? Volete che vi conduca nelle catacombe dove Roggero è stato sepolto vivo e vi mostri la strada che segue ogni notte l'avvelenatrice, vostra complice?

— Tu menti, tu menti! Per provare che io sono colpevole bisognerebbe arrestare quelli che tu chiami miei complici e non li trovi.

— Due soli di essi vivono ancora. Noreff è morto soffocato nel fango ed il suo maggiordomo è stato ucciso la sera in cui, col vostro aiuto, sperava di rapire Giovanna di Mensignac. Ludmila Ludlof, l'avvelenatrice, e l'assassino sono in questo momento nella casa del Quai di Billy, ove voi li raggiungerete questa notte.

Susanna volle parlare, ma le parole le morirono in gola.

— Di là non fuggiranno, ve l'assicuro io. Noreff mi ci aveva già attirato per uccidermi ed io ne conosco tutte le uscite. Domani saranno arrestati ed il castigo sarà pronto e terribile. Sta da me, da me solo, di mandarvi al bagno od al patibolo... Volete ora rendermi mio figlio?

Un riso infernale contrasse le labbra livide di Susanna.

— Vostro figlio!... — disse con voce rauca. — Volete voi conoscerlo?

— Ditemi dov'è ed io giuro che vi salverò.

— E' nella casa del Quai di Billy e sarà arrestato questa notte, perchè si chiama Toby ed ha assassinato Vanda.

Ora fu Jottrat che gridò:

— Tu menti!

— Io mentisco? Volete che andiamo colà insieme e, dinanzi a voi, Toby riconosca sua madre?

L'agente tremava tutto e non aveva più forza di rispondere. Vi sono degli accenti che non ingannano e che la più perfida scelleratezza non saprebbe imitare.

Susanna diceva la verità, e con quella rapida intuizione che viene nelle situazioni disperate, Jottrat aveva già mentalmente confrontato le date e si era convinto della sua disgrazia.

— E così, — mormorò, — ecco che cosa avete fatto di mio figlio, di nostro figlio, giacchè è anche vostro quel fanciullo che avete dato in mano a quei mostri. Non avete dato in mano a quei mostri. Non avete neppur saputo essere madre.

— Avreste preferito senza dubbio fargli seguire l'onorifica carriera che avete scelto voi.

— Egli era nell'età in cui [illegible] ancora, — riprese Jottrat senza rispondere a quel sarcasmo, — e freddamente voi gli avete insegnato il delitto.

— Io non mi pento e ciò che ho fatto lo farei ancora.

— Disgraziata!

— Che cosa aspettate? Il figlio è già senza dubbio nelle mani delle spie che voi dirigete; fate altresì arrestare la madre. Io sono pronta.

La colpevole, che poc'anzi impallidiva vedendosi smascherata, alzava ora la testa e gettava una sfida. L'agente capì la causa di quell'impudenza.

— Essa crede che io non ardirò di farlo, — disse.

Aveva indovinato. Susanna si sentiva perduta e tentava l'ultimo colpo. Jottrat non poteva denunziarla senza mandar anche suo figlio Enrico al patibolo e la donna malvagia faceva conto che quella vita così cara redimerebbe la sua.

Una lotta terribile si combatteva nel cuore del padre e Susanna spiava sul volto di lui l'effetto delle sue perfide parole.

Ad un tratto i lineamenti contratti di Jottrat si spianarono; con un prodigioso sforzo di volontà egli aveva dominato le sue emozioni e col tuono freddo che indica una risoluzione presa, disse lentamente:

— Se sperate intimidirmi, vi ingannate. Nessuno può più salvarvi, neppure i vostri complici, giacchè il giovane cui avete fatto un assassino non è più mio figlio.

Susanna chiuse gli occhi come se fosse stata ferita a morte. Se avesse però guardato il volto di Jottrat, si sarebbe avvista che colla bocca soltanto egli rinnegava Enrico, e che l'amor paterno avevagli suggerito un mezzo di salvar suo figlio.

— Ora non ci rimane più altro da dire, — riprese l'agente affettando una calma che trasse in inganno la donna. — Voi siete già prigioniera in questa casa e vi sarete custodita fino a domani mattina, quando si verrà ad arrestarvi. Vi rimane una notte intera per evitare almeno la vergogna del castigo pubblico.

Quello sguardo e quelle parole indicavano così chiaramente a Susanna il supremo scampo del suicidio, che ella si sentì perduta.

Furiosa e disperata volle tentare ancora una volta di disputare la sua vita e lottare contro l'evidenza.

— Nessuna prova! voi non avete prove! — esclamò. — Dov'è il veleno che mi accusate di aver lasciato versare a Giovanna?

— Lo sapremo, — disse freddamente Jottrat aprendo la porta della biblioteca senza perdere di vista la colpevole.

Non ebbe bisogno di chiamare; Sartilly stava nel corridoio pronto ad accorrere se l'inglesina tentasse di fuggire come la sua complice.

— Signor visconte, — disse Jottrat, col tuono indifferente di un agente che detta un processo verbale, — l'interrogatorio che ho fatto subire alla signora non mi lascia più alcun dubbio sulla sua partecipazione ai delitti commessi in questa casa. Nell'attesa che venga spiccato regolare mandato di cattura io devo approfittare dei vostri servi per guardare stanotte l'imputata.

— Darò io stesso gli ordini opportuni e veglierò, perchè vengano rigorosamente eseguiti, — rispose Sartilly, senza distogliere gli sguardi da Susanna.

— Permettete ora di chiedervi, signor visconte, se si è conservata la tazza nella quale è stato gettato il veleno.

— L'ho affidata a Giulia, la cameriera, e la troverete intatta.

— Sarà importantissimo presentarla alla giustizia giacchè deve contenerne una dose enorme. Le mie informazioni sono precise e so che stanotte si voleva uccidere in un sol colpo la signorina di Mensignac; pareva loro che il male facesse progressi troppo lenti.

— Finiamola, — disse freddamente Susanna. — Credo che non vorrete più oltre forzarmi ad ascoltare accuse assurde, di cui sdegno qui giustificarmi. Fatemi condurre nella mia stanza.

Sartilly suonò il campanello e subito comparve il portinaio. Susanna capì che ogni tentativo di fuga era inutile.

— Sono costretto, signor visconte, — riprese Jottrat, — d'esaminare la camera ove la signora verrà chiusa. La mia responsabilità lo richiede e mi preme molto di essere sicuro di tutti i miei prigionieri.

(Continua).

Complainte

Poi che quest'anno l'Italia era già stata funestata da altre sciagure, lo spettro del Carnevale non ha fatto l'usata apparizione. Ogni anno l'ombra di questo defunto ritorna ai luoghi dove folleggiò la sua vita mortale: e vi esegue una danza macabra. Gli uomini riduriti nel peccato vanno al veglione; e al loro cuore refrattario si apre uno spiraglio che rivela i luoghi inferi, gli averni del senso e della morte.

Ricordo l'ultimo veglione che vidi, qualche anno fa, in un grande teatro moderno, stile water-closet, tutto fiorito di camelie di carta e illuminato dalle lampade ad arco che imbiancano violentemente le nine o annerano violentemente le ombre, e mettono sulle pareti dei luoghi di festa un parato di argento e di nero che dà un incerto ricordo della coltre del catafalco. Non mi sono mai sentito così disposto alla vita contemplativa come in quella sala bianca, in mezzo a una gente raccolta e pensierosa che trascinava i piedi, camminando sur un ritmo di *valtzer* disarticolato che i tromboni espettoravano in accessi di tosse canina. Come conviene fra persone preoccupate, la conversazione si faceva a mezza voce, ma pur sempre un tono sopra per vincere il frastuono dell'orchestra. E questo strepito confuso giungeva ai palchetti dando la sensazione delle giaculatorie che udivamo in chiesa quando eravamo bambini. Non mancavano che le foglie di mortella disseminate sul pavimento e le tanfate d'incenso perchè la serata mi riconducesse alla mia prima comunione, quando ebbi in dono un bel santino con la scritta: «Fratello, ricordati che bisogna morire!».

Il piacere è morto. Almeno il piacere ebro, rumoroso, pazzo: il piacere giovanile. Questi convegni carnevaleschi una volta erano la dimora dell'improvviso e dei romanzi d'avventura: facevano credere a una maniera moderna di baccanale. La gioja pazza della giovinezza oblioca e intemperante saltellava lì dentro per otto o dieci ore furiosamente. Si rideva, si schiamazzava, si... — come tradurre il francese *pelotter*? — e si beveva. Ora sono marciapiedi dove si va a passeggiare. I giovinotti passeggiano al veglione forse per raccontarsi l'un l'altro la cronaca della giornata e quelle ragazze che per ironia sono ancora chiamate da qualche provinciale le *filles de joie* passeggiano al veglione per conquistare una cosa molto mercanteggiata e discretamente putrefatta. Gli uni e le altre portano le traccie del sonno negli occhi spenti e sulle labbra socchiuse. E il cartellone ammonisce che l'abito nero è obbligatorio: in fatti da quando la gioia e la grazia della danza sono finite, l'abito della danza è nero come le vesti dei becchini.

Mentre, ai tempi in cui le signore la sera del giovedì grasso, si mettevano in maschera e si confondevano tra la folla promiscua radunata in un teatro, un veglione doveva essere davvero il giardino della giocondità. Oltre poche graziose sartine di buona volontà, ora si mascherano soltanto le lavoratrici delle industrie citerse; ragazze che si mettono in dominò per obbligo professionale, ma il cui travestimento non dissimula una persona perchè il loro carattere pecuniario è la mancanza di ogni personalità. Ma ai tempi in cui le principesse lontane dell'alta società si recavano sotto l'egida di una maschera a danzare in un ballo pubblico, colui che varcava la soglia dell'Opéra, della Fenice o della Scala, una sera di veglione dava un passo nell'improvveduto e nel fantastico: sfiorava con la manica della marsina la commedia galante e forse — chi sa! — il dramma romantico. Gran parte dell'incanto di Venezia goldoniana stava nella *bautta*: senza *bautta* metà di quel repertorio non esisterebbe. Perchè l'umanità ha rinunziato alla gioia di mascherarsi! Forse perchè, da quando viviamo nella fraternità democratica, fra uomo e uomo si sono elevate tali barriere che l'egualitario cittadino dei nostri giorni non consente al fratello in democrazia incontrato in un *tram* di rivolgergli la parola, se un terzo confratello nella libertà e nell'eguaglianza, facendo la presentazione, non si fa garante di ciascuno dei due presso l'altro. La barbaria antica si comportava altrimenti. Nel medio evo un [illegible] prendeva per la briglia il cavallo dell'Imperatore e apostrofava il sovrano parlandogli con tu; e, nel secolo decimottavo, i marchesi enciclopedisti e anche qualche principe riformatore, mascherati, pizzicavano le donne nelle fiere e si abbracciavano in compagnia dello studente e dell'abate i quali, per dormire, rincasavano poi, in un fenile. Quel secolo dolce e colpevole abusò della gioja di mascherarsi. L'ebbe tutta per sè e non ne ha lasciata per noi. Noi siamo condannati a mostrare sempre la medesima effigie ai nostri simili e a vederli sempre nel medesimo aspetto: noi non possiamo sortire dai tratti della nostra persona, dai confini della nostra sorte, sia anche per baciare furtivamente in fondo a un palco, una sconosciuta i cui lineamenti sono celati da una maschera di seta nera. Ella sarebbe forse strabica e magari avrebbe un eczema sulla fronte — ma sarebbe una sconosciuta, e questa attrattiva è incomparabile! Portare una maschera sul viso, alterare la voce, e stringere per i fianchi nell'ombra un'ignota che si dibatte, non è forse una liberazione, pure effimera e illusoria, dalla prigione di carne e di consuetudini in cui è costretta la nostra vita? Il Fantasio di De Musset sospira: *Je voudrais être ce monsieur qui passe!* E' uno dei sospiri più profondi e più tristi che io sappia. Essere quel signore che passa: essere un altro... A questo melanconico anelito verso una libertà indefinibile e sconosciuta corrisponde forse la mania del travestimento e della maschera.

E però, a ogni ritorno di Carnevale, io sono stato ripreso dalla nostalgia del naso di cartone; poi che, tra la mia infanzia desiderosa e il naso di cartone il destino ha frapposto sempre la vetrina di un bazar e la fierezza di uno spirito pusillanime. Così ho trascorso i miei migliori carnevali, rosso dilaniato da questo desiderio insoddisfatto. Intorno al mio ardore muto e deluso, impazzava la gazzarra carnevalesca: i Pulcinella passavano sgambettando, le Colombine ammiccavano, gli Arlecchini tiravano colpi di spatola, i vitajuoli andavano a terra riconoscendo le maschere che non avevano mai conosciuto; — ed io imprecando, silenziosamente, erravo sotto la tempesta dei coriandoli, come Re Lear errava nella selva quando l'umida notte, gli ebbe arrochita la voce (Shakespeare si è scordato di questo particolare). Un naso, il mio regno per un naso! — così ha sospirato la mia adolescenza. Un enorme naso di bevitore corallino o spugnoso nell'atto di annusare l'acre soffio vinoso d'una vendemmia — o pure un naso sottile e adunco, un naso giudaico e usurario di quelli che lacrimano di tenerezza sulle pile di marenghi — e un naso all'insù, con la punta rivolta verso le vaghe stelle dell'Orsa, naso capriccioso e delicato, assurdo e commovente come tutte le ribellioni alla legge che rivolge all'ingiù le anime e i nasi — un naso qualsiasi infine, pur che fosse finto, sbalorditivo, paradossale — che avesse stomacato i genitori, fatto sorridere le ragazze, spaventati i fanciulli, preoccupati gli agenti della pubblica forza.

Pure come nella vita noi abbiamo il coraggio di camuffarci sovente con un cuore di cartone e una coscienza di cartapesta, ma non con un innocente naso posticcio, il mio desiderio è invecchiato con me e con il Carnovale. Oramai è certo che fornirò il mio cammino senza averlo placato. Una volta sola fui sul punto di realizzarlo, in grazia di un *cotillon* ricco di molte figure di fantasie. Dopo i cappelli di carta velina, le fatali trombe di postiglione ed il non meno fatale dado, il direttore di sala, inchinando a me la sua disonorata calvizie, mi offrì un naso di cartapesta col quale avrei dovuto affrontare la scelta di una dama. Chi scegliere se non lei? Le avevo parlato tutta la sera dell'infinito, di Gabriele D'Annunzio e delle stelle che si accendono sui palmizi nelle oasi più lontane del deserto. Come avrei dunque potuto osare di ripresentarmi a lei con un naso di seta azzurra sul volto, mentre mi sentivo trasformato in una ignobile caricatura dannata! Impossibile. Sentivo che avrei distrutta tutta la mia opera di seduzione, annullato l'infinito, sovrapposto il naso finto al palmizio e a Gabriele D'Annunzio. Non mi resse il cuore. Rifiutai. Ella non doveva perdere l'illusione di avere ai suoi piedi un'anima tenera, ricolma di poesia e di sconforto, navigante nell'azzurro lontano. E così avvenne che ella ballò con un altro il quale inalberava il suo naso finto con l'ebbrezza dell'uomo convinto di fare una cosa ridicola. La mattina dopo, ebbi una lettera di lei che liquidava frettolosamente gli avanzi del nostro fugace flirt. «... Siete troppo meditativo — diceva — troppo melanconico... e credo che non sappiate ballare...». L'uomo dal naso finto era diventato il suo amante. Era un maggiore medico di cinquantacinque anni con i capelli divisi da una scriminatura che giungeva fino alla base della nuca.

Da quel giorno ho compreso che il Carnevale morrà definitivamente allorchè l'ultimo maggiore medico di cinquantacinque anni avrà raggiunto i limiti di età.

BERGERET.

Le nuove puntate del romanzo giudiziario di madame Steinheil.
Arresto di complici?

Parigi, 27, ore 15.

Ieri sera la fisionomia della istruttoria del processo Steinheil parve modificarsi in favore di una nuova orientazione. Forse conosceremo quanto prima che il magistrato ha fatto un grande colpo e che ha fatto arrestare colui che la signora Steinheil non ha voluto designare come suo complice nell'esecuzione del doppio assassinio dell'«Impasse Ronsin».

Diciamo colui, ma è uno solo o sono parecchi che il magistrato intende immischiare nella terribile causa di Margherita Japy? Non lo sapremmo ancora affermare. Si assicura però che parecchi mandati di cattura sono stati spiccati dal giudice istruttore.

Il pasticcio domestico ereditario di un *pari* d'Inghilterra.

Madrid, 27, ore 19,5.

Il 1.o di marzo incomincierà alla Corte d'Assise di Madrid il processo concernente la eredità dei beni, titoli e privilegi di lord Sackville, pari d'Inghilterra, morto il 31 settembre 1908. Il lord viveva maritalmente con una ballerina spagnuola, «Pepita Duran», la quale passava per sua moglie e dalla quale ebbe tre figli e tre figlie, che riconobbe e dichiarò legittimi. Lionello Edoardo Sackville, nipote del lord, oppone un contratto di matrimonio di «Pepita Duran» con un ballerino spagnuolo, Gabriele Oliva, anteriore alle relazioni della «Pepita Duran» con lord Sackville. Questo contratto renderebbe nullo il riconoscimento della legittimità dei figli. Il contratto sarebbe stato alterato con raschiature ed aggiunte. Oltre cento testimoni sono citati.

Il fallimento di un agente consolare italiano.

Tolone, 27, ore 16.

Il crak della Società di illuminazione di San Raffaele ha prodotto grande impressione. Cristiani, direttore della Società, il quale era pure agente consolare italiano, ha confessato che il *deficit* supera i 800 mila franchi. L'inchiesta ha dimostrato che il denaro ricevuto dal Cristiani per le vittime di Messina e Calabria è però rimasto intatto.

Telegrafano da San Raffaele che il segretario del Cristiani ha tentato di suicidarsi. Il suo stato è grave. Questo affare disgraziato, che si unisce ai crak precedenti, ha causato nel Mezzogiorno numerose vittime.

L'arresto di uno che truffò otto milioni di franchi.

Lione, 27, ore 8,35.

La brigata mobile della Polizia ha arrestato ieri sera un famigerato malfattore, evaso cinque volte dalla Guyana e ricercato da ben quindici Procure della Repubblica: Camillo Nicola Petitjean, che si faceva chiamare coi più altisonanti nomi, facendoli precedere da titoli nobiliari. Sorpreso in un caffè di piazza Morand, il Petitjean fece fuoco quattro volte contro gli agenti di polizia. Venne peraltro arrestato, come pure lo furono due suoi complici. Secondo quanto affermò lo stesso Petitjean, le sue truffe raggiungerebbero la modesta cifra di otto milioni di lire circa.

L'affarismo poliziesco in Russia
La fine del terrorismo.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 27, ore 7.

Selvaggina troppo grossa

Il senatore Garine, il quale — come si sa — è incaricato di una inchiesta sul funzionamento dell'amministrazione della polizia della città di Mosca, è stato costretto a lasciarsi sfuggire la sua più bella preda: il generale Rheinbott, quegli che fu già capo della corrottissima polizia di Mosca. Garine ha tentato di rifarsi su personaggi di minore importanza, ma sembra che anco una volta egli abbia mancato di tatto. Questa è l'espressione di un giornale di destra. La selvaggina è ancora troppo grossa anche per un senatore. Le ultime operazioni di Garine a Mosca, dove continua la revisione di tutta le cancellerie ed amministrazioni, hanno provocato uno scandalo terribile e saranno probabilmente argomento di una interpellanza speciale alla Camera. Tuttavia gli agenti del senatore non hanno fatto a Mosca che ciò che la polizia russa fa ogni giorno in tutti i Paesi. Senonchè la differenza è che a Mosca non si sono molestati volgari rivoluzionari o supposti rivoluzionari, ma ricchi commercianti. Allora i giornali più moderati si sono commossi ed hanno protestato contro i procedimenti del senatore Garine e il Governo, che non ha affatto intenzione di guastarsi con i negozianti e con gli industriali, si è veduto costretto a far sapere agli ispettori ed ai revisori, che ogni eccesso di zelo è una cattiva cosa. Finalmente la maggior parte degli arresti non furono mantenuti. Il senatore Garine ha dovuto ancora una volta battere in ritirata.

Forniture scandalose

Pertanto egli aveva scoperto cose assai gravi operando la revisione nell'amministrazione dell'intendenza di Mosca. Il senatore Garine fu colpito dal fatto che i prezzi pagati dall'intendenza, ai fornitori dell'esercito erano del 6 o dell'8 per cento, più elevati dei prezzi stabiliti in questo momento sul mercato. I semplici privati, e così i commercianti, compravano assai meno caro della intendenza, quantunque questa compri assai più prodotti e paghi in contanti. L'inchiesta intrapresa a questo proposito, ha chiaramente dimostrato che il denaro pagato in più, sui prezzi normali, serviva esclusivamente a corrompere i funzionari dell'intendenza. Le somme per questa corruzione sono talmente elevate che per essere in stato di pagare i fornitori dovevano elevare i prezzi al tasso più sopra accennato. Questo sistema era profondamente entrato nelle abitudini e nessuno aveva pensato a protestare. Del resto nessuno se ne trovava male. I funzionari ricevevano i loro premi e i fornitori rientravano nelle loro spese aumentando i prezzi della loro merce. Inoltre riuscivano a smerciare una certa quantità di prodotti guasti e avariati. A perderci dunque non vi è che lo Stato. Il senatore Garine risolse dunque di operare una perquisizione presso i principali fornitori dell'intendenza di Mosca, sapendo che questi fornitori si facevano dare ricevuta dai funzionari e scrivevano sui loro libri, sotto pseudonimi, tutti coloro i quali pagavano delle somme a titolo di corruzione, cominciando dai semplici guardiani di deposito, fino ai generali dell'intendenza.

Perquisizione spietata

Nella notte, squadre di agenti si diressero verso le case dei principali fornitori dell'esercito; per lo più persone ricche ed influentissime nel mondo degli affari. Gli agenti arrestarono in letto i fornitori e gli arrestati dovettero tutti, colle loro mogli e coi loro figli, vestirsi, sotto gli occhi degli stessi agenti di polizia, i quali ispezionarono minutamente ogni oggetto di *toilette*, a cominciare dalle calze fino al cappello. In seguito ad ordine espresso dei revisori, non si fece grazia a nessuno e tutte le donne furono sottoposte ad una visita corporale, nonostante le loro lacrime e le loro proteste. Questi fatti lamentati, erano assai comuni qui, e se sollevarono violenta tempesta, fu solo a causa delle personalità delle vittime. Intanto a beneficiare di questo scandalo sono i ladri. L'opinione pubblica è assai irritata contro il procedimento di revisione del senatore Garine, e questi si è visto costretto ad indietreggiare e calmare lo zelo dei suoi impiegati. Nel frattempo i grossi capi dell'intendenza di Mosca erano corsi a Pietroburgo ed avevano brigato per fare cessare definitivamente l'inchiesta. La loro argomentazione è semplicissima: il numero dei ladri è troppo grande, non si possono colpire tutti e cacciarli tutti ad un tempo; ma se tutti sono colpevoli, bisogna perdonare in massa e cercare di riformare l'amministrazione, a poco a poco.

Dalla sala anatomica al seggio del Santo Sinodo.

Pietroburgo, 27, ore 7.

Sotto il regno di Nicola II, uno scrittore qui assai noto, ottenne un giorno un posto nell'amministrazione delle vie e comunicazioni. Siccome qualcuno manifestava con lui il proprio stupore per quella carica che non era a lui adatta, lo scrittore rispose: «Quanto a me farei anche la levatrice». Un caso dello stesso genere si è prodotto con la nomina del nuovo procuratore del Santo Sinodo, che è il ministro dei culti in Russia. Vi era a Pietroburgo un dotto medico, Lukhianoff, assai noto nel mondo scientifico per i suoi lavori sulle malattie interne. Il dottore Lukhianoff si distingueva però dalla maggior parte dei medici per i suoi sentimenti religiosi e per il suo conservatorismo. Ciò gli valse per compiere una brillante carriera come professore, e per farsi una grande popolarità nelle sale dei circoli aristocratici e ben pensanti di Pietroburgo, nonchè una clientela sceltissima. Nominato l'anno scorso membro del Consiglio dell'Impero, egli non vi ebbe che una parte assai secondaria, perchè non prese la parola che quando si trattava di questioni riflettenti l'igiene pubblica e la situazione sanitaria di questa o quella regione.

Ma ecco che qualche settimana fa la posizione di Iswolsky, procuratore del Santo Sinodo, si guastò. Fra i membri del Senato le idee reazionarie e il clericalismo guadagnavano terreno ogni giorno, e Iswolsky (egli è il fratello del ministro degli affari esteri) ebbe parecchie volte conflitti con la maggioranza dei vescovi. In questa lotta il procuratore soccombette e dovette presentare le sue dimissioni. Si era preoccupatissimi a Corte per la nomina del successore, quando qualcuno propose il famoso professore. Al primo momento si rise molto cordialmente e i più credettero che si trattasse di uno scherzo; ma la candidatura del religiosissimo e ben pensante dottore, sostenuta da tutta la sua alta clientela, fu approvata dallo Tsar. Ecco come l'autore della «Patologia comparata» fu nominato ministro dei culti. Al primo momento nella stampa e nel pubblico si manifestò grande stupore; poi tutti pensarono che come tutte le provincie in Russia sono governate da colonnelli e generali, ignari completamente di amministrazione, ed i teatri di Pietroburgo sono amministrati da un ex-capitano di cavalleria, così la Chiesa poteva benissimo avere a capo un medico...

E' dunque sempre lo stesso sistema: «Se me lo si ordina, faccio anche la levatrice!».

Come è finita alla Duma la discussione sul caso Azeff

Pietroburgo, 27, ore 6,45.

Avendo il presidente del Consiglio Stolypine, nel discorso pronunziato alla Duma, accennato alla presenza di Milioukoff, nell'autunno 1904, al Congresso tenuto dalle Opposizioni russe, Congresso al quale assistevano i rappresentanti dei partiti rivoluzionari, Milioukoff ha dichiarato nei corridoi della Duma ad un giornalista che il Congresso del 1904 aveva per iscopo lo studio dei mezzi per sostituire il regime costituzionale al regime autocratico. Ha rilevato che il programma dei cadetti fu in quell'anno ancora più moderato di quanto sia attualmente.

La Duma ha ieri ripreso la discussione delle interpellanze sul caso Azeff. Gli oratori dell'Opposizione, compresi Maklakoff e Roditcheff, fanno risaltare che il discorso di Stolypine non ha confutato le prove presunte della complicità di Azeff nei delitti dei terroristi. Maklakoff e Roditcheff si sono diffusi lungamente sul pericolo, come pure sulle conseguenze demoralizzanti dell'impiego di agenti provocatori.

I deputati della Maggioranza hanno a loro volta dichiarato che finora nulla prova che il Governo sapesse che Azeff aveva partecipato ai delitti che era incaricato di prevenire o di scoprire, pur supponendo che tale partecipazione abbia realmente avuto luogo. I membri della maggioranza giudicano intanto che il servizio della Polizia segreta deve essere completamente trasformato. La discussione sull'affare Azeff ha dato luogo ad aspre critiche da una parte e dall'altra della Camera. Si accusa l'Opposizione di volere difendere il terrorismo trattando Azeff, al che l'Opposizione risponde che le rivelazioni di Azeff hanno, al contrario, portato un colpo formidabile al terrorismo.

La seduta è terminata a mezzanotte e 40 minuti, e l'assemblea ha respinto l'interpellanza dei democratici costituzionali. L'Estrema Destra, i nazionalisti, la Destra moderata e gli ottobristi hanno formato una forte Maggioranza, che ha presentato l'ordine del giorno seguente, che è stato approvato: «Considerando che le spiegazioni del Governo sono complete e soddisfacenti, ed affermando la convinzione che il Governo impiegherà tutti i mezzi legali per combattere il terrorismo, la Camera respinge l'interpellanza e passa all'ordine del giorno».

L'opinione pubblica russa, che ha seguito le discussioni con grandissima attenzione, sarà lieta senza dubbio di dimenticare questo affare per un momento, giacchè l'attenzione del paese è richiamata oggi sopra una questione di ordine assai più importante. Infatti lo scandalo Azeff può essere messo da un lato, ora che esso ha dato tutto ciò che si poteva attendere: la fine del terrorismo e quella dell'antico regime poliziesco.

Il colonnello Zavaritski, ex-capo della Polizia segreta di Vladivostok, era stato condannato dalla Corte marziale dell'Amour alla perdita dei suoi diritti ed a tre anni di carcere per provocazione ed abuso di poteri. La Corte Suprema ha cassato tale sentenza per vizio di procedura. Un'interpellanza in proposito sarà presentata tra breve alla Duma.

Il soggiorno di Azeff a Compiègne

Compiègne, 27, ore 8,45

Dopo molte ricerche credo di poter dare una conferma ad alcune voci secondo le quali Azeff avrebbe soggiornato nei dintorni di Compiègne nella capanna occupata durante la stagione invernale da un individuo notoriamente militante nei circoli rivoluzionari. E' presso di lui che Azeff si sarebbe ricoverato verso la metà di dicembre e per parecchi giorni. Ho visto l'ospite di Azeff: egli non mi ha celato le sue relazioni con il terrorista russo senza volere però confermare nettamente i suoi rapporti col troppo celebre poliziotto. Egli crede che Azeff, in virtù del principio che chi vuole il fine non deve badare ai mezzi, può benissimo aver servito il suo partito mischiandosi alla Polizia. Devo aggiungere che il mio interlocutore sarebbe stato incaricato di rimettere ad Azeff durante la sua visita documenti che avrebbero permesso di discolparsi agli occhi dei terroristi.

Vittorie e sconfitte cruenti dei realisti in Persia

Teheran, 27, ore 8.

I realisti hanno marciato su Tabritz ieri da tre differenti distretti. Il combattimento è stato accanito al nord-ovest. Gli uomini delle tribù si sono ritirati dinanzi al vigoroso assalto dei nazionalisti. Nel nord-est i realisti sono stati vittoriosi.

Ain-ed-Dowleh, il quale da qualche mese non aveva preso alcuna parte attiva nelle operazioni, si è avanzato dal suo campo con un distaccamento di cosacchi, muniti di artiglieria moderna. L'impiego opportuno di questa artiglieria potrebbe avere in questo momento un effetto decisivo sulla situazione. Era corsa voce che le truppe che marciavano verso Fesht siano state arrestate sulla strada. E' evidente che il Governo attende a vedere la piega che prenderanno gli avvenimenti di Tabritz prima di intraprendere le nuove operazioni militari.

La lenta soffocazione della nazionalità polacca.

Berlino, 27, ore 8.

Il principe di Bülow ha pronunciato ieri dinanzi ad una riunione di conservatori agrari una breve allocuzione, in cui ha parlato della politica interna della Prussia.

Circa la questione della compra-vendita delle proprietà polacche, il Governo propone di creare piccole colonie tedesche all'est della Monarchia, onde rendere l'elemento tedesco sempre più forte nelle provincie polacche.

Giornali e riviste

Quando, nel 1573, Carlo IX, re di Francia, racconta Amerigo Scarlatti in *Ars et Labor*, mandava a regalare a Sua Santità Gregorio XIII dodici tacchini, il dono parve, ed era realmente, degno di un re, perchè quei tacchini erano i primi che si vedevano in Europa. Infatti, non molti anni dopo, il Chapier, nel suo libro: *De re cibaria*, scriveva: «Da qualche tempo si vedono certi uccelli stranieri, che vengono detti *polli d'India*, perchè sono stati trasportati nel nostro clima dalle isole indiane, recentemente scoperte da portoghesi e da spagnuoli». Analogamente alla Corte di Federico il Grande, re di Prussia, vi fu un cortigiano che, ritornato da un viaggio fatto all'isola di Cuba, riuscì a conquistare facilmente le grazie delle grandi dame di Berlino con dei regalucci che adesso varrebbero, tutto al più, ad accaparrarsi le simpatie d'un [illegible]. Egli andava a Corte con le tasche piene di pezzetti di candido zucchero, sostanza preziosissima e meravigliosa nei nostri paesi, dove, fino a tutto il medio evo, nell'arte della pasticceria e della confetteria non si era conosciuta altra materia dolcificante all'infuori del miele, e dove l'arte di raffinare lo zucchero doveva giungere parecchi secoli dopo che questa sostanza era stata fatta conoscere dagli arabi alla nostra farmacopea. Come si vede, la singolarità e la bizzarria dei regali, nonchè il loro pregio, può dipendere da circostanze affatto speciali. Bisogna, per esempio, convenire che è assai strano quello notato dall'anonimo autore di un libro intitolato: *Voyage commencé en Allemagne et en Pologne en 1776*, dove si legge che la città di Norimberga mandava ogni anno a regalare alla città di Francoforte una carrozza tirata da sei pulci, in testimonianza di gratitudine per il soccorso di un distaccamento di guardie civiche che Francoforte le aveva mandato, le quali guardie avevano messo in fuga una banda di ladri che stavano per saccheggiare Norimberga. Orbene, la stranezza del dono dipende semplicemente dalla poca conoscenza che il viaggiatore francese, autore del detto libro, doveva avere della lingua tedesca. Egli, leggendo il decreto degli scabini di Norimberga relativo a quel dono, aveva confuso *fohlen* (puledri) con *flöhen* (pulci), cosicchè la carrozza a tiro di sei puledri l'aveva fatta diventare *attelée de six puces!* Confusione, del resto, scusabilissima in un tempo in cui, anche negli alberghi tedeschi, si saranno trovate più *flöhen* che *fohlen!*

***

Nel 1892 lo Zola aveva fondato un *Dîner Balzac*, a cui dovevano prender parte sette romanzieri. Ognuno dei sette doveva dare ogni anno una lunga novella da pubblicarsi in un volume che, anno per anno, avrebbe commemorato quella cena fraterna. Il primo pranzo — racconta Lucio d'Ambra nella *Tribuna* — ebbe luogo nei primi giorni di dicembre 1897. Attorno alla tavola c'era il volto nervoso e [illegible] di Paul Bourget; c'era Alfonso Daudet coi suoi occhi ardenti d'intelligenza e di dolore nel volto emaciato dalla malattia; c'era Anatole France con la sua maschera espressiva d'alchimista beffardo, col suo sorriso di saggio indulgente e deluso; c'era Maurizio Barrès col suo volto duro di spagnuolo; c'erano Emilio Zola, felice in quella calda atmosfera di simpatia e Léon Daudet e Cherbuliez... Fu il primo e fu l'ultimo. Pochi giorni dopo Alphonse Daudet e Victor Cherbuliez morivano. Poche settimane più tardi Zola, che aveva già scritto intorno all'affare Dreyfus i primi articoli nel *Figaro*, scriveva e pubblicava la sua famosa lettera *J'accuse*. E i quattro sopravvissuti non si riuniranno mai più intorno alla stessa tavola per discutere dell'estetica della loro arte. Le rivoluzioni non rovesciano soltanto i governi ed i regni. Quei terremoti dei popoli gettano a terra anche le inoffensive torri d'avorio in cui si chiudono i romanzieri, quei mitomani di professione che sono i romanzieri per accarezzarvi i loro sogni. «E mi ricordo — ha detto Paul Bourget — mi ricordo che quella sera ne ebbi come un presentimento. Usciti dal *restaurant*, dopo che Zola ci aveva lasciati, provai il bisogno di parlargli ancora. Lasciai gli altri amici e lo raggiunsi mentre si allontanava. Lo sconsigliai dal continuare la polemica che aveva incominciata. — Che cosa fate, amico mio? — gli dissi. — Non entrate nell'*affaire*: chi sa quante amarezze potreste trovarvi. Rimanete con noi. Continuate a darci dei bei romanzi!... — Ma Zola non ne volle sapere. Mi mostrò la sua mascella prominente e mi disse senza ridere: — No, caro Bourget. Continuo. Vedete, *je suis un bull-dog et quand j'ai mordu quelque chose, je ne le lâche pas!* — E non lasciò. Poche settimane dopo era l'*accuse*, il tumulto, il processo, l'esilio in Inghilterra...».

***

Un'incubatrice colossale è quella che alimenta l'allevamento dell'anitra nell'Indo-Cina. Il grande consumo delle uova che fanno gli annamiti, le esigenze delle fabbriche di albumina di cui alcune ne consumano annualmente sino ad un milione e l'importazione della China delle anitre allo stato di carne secca, sono altrettante cause che contribuiscono a rendere tale allevamento molto prospero.

Si ricorre normalmente all'incubazione artificiale, ma la covatrice non rassomiglia punto a quelle che si conoscono in Europa. Essa consiste in una casa lunga 9 metri per 5 di larghezza, le cui mura, alte circa un metro, sono costruite in *torchis* per impedire l'entrata del vento all'interno; il tetto, molto basso, è in paglia molto compressa. Serve di porta una sola apertura praticata nella facciata la meno esposta ai grandi venti: essa è scorrevole, ciò che permette agli operai di entrare ed uscire coll'apertura strettamente necessaria al loro passaggio ed evitare così gli abbassamenti di temperatura, che apporterebbe l'entrata di un volume troppo grande d'aria. Nell'interno della casa è collocata una cassa senza fondo, le cui pareti hanno tre metri di lunghezza per uno di larghezza ed uno di altezza in bambù intrecciato e calafatato con feci di bufalo. In tale cassa sono collocati dieci cesti cilindrici, aventi un metro di altezza e 0,40 cm. di diametro, e colle pareti dell'identica composizione di quelle della cassa. Questi cesti, posti verticalmente coll'apertura in alto, sono isolati gli uni dagli altri con paglia di *paddy*, che le avvolge completamente sino ai loro bordi. Il fondo di ciascun paniere è guarnito a guisa di un letto di paglia di *paddy* da 7 ad 8 centimetri.

Completano il materiale impiegato sino allo schiudersi delle uova, una marmitta di ghisa per riscaldare il *paddy*, due o trecento tovaglioli di cotone molto ordinato per contenere lo [illegible] *paddy* e le uova, e qualche stuoia in giunco. L'annamita, proprietario di una covatrice di questo genere, può trattare all'anno volte 4500 uova, quante casse possiede. L'incubazione si divide in cinque fasi pel cui insieme occorrono 28 o 29 giorni.

***

In Inghilterra, con tanta nebbia che lava il viso ai cittadini, la gente non ha acqua abbastanza. L'inverno attuale è stato eccezionalmente secco in Inghilterra, tanto che la pioggia caduta fino alla data attuale, non raggiunge nemmeno la metà della media consueta. Questo fatto ha dato luogo ad una scarsità d'acqua potabile assolutamente senza precedenti in Inghilterra. Il fenomeno è già risentito nelle grandi città come Londra, Manchester e Liverpool, ma chi soffre maggiormente per esso sono gli abitanti dei piccoli villaggi rurali, i quali mancano di acquedotti e di serbatoi ben forniti. Vi sono villaggi, nel Midland, nel Norfolk e nel Lincolnshire, ove agli abitanti non viene permesso di attingere alla pubblica fontana più di un secchio contenente dieci litri di acqua per giorno; in altri villaggi, per limitare il consumo al puro necessario, si è imposta una tassa di 20 centesimi per ogni secchio d'acqua attinta ai pozzi che ancora ne danno, poichè la maggior parte fra questi sono oramai quasi esauriti. Se la siccità attuale perdurerà ancora una quindicina di giorni, diventerà un problema assai grave quello di provvedere di acqua le popolazioni delle vaste regioni agricole del centro e dell'est dell'Inghilterra.

***

Le preoccupazioni dell'eleganza femminile sono infinite; cominciano dai piedi e vanno fino ai capelli. Anzi, la scelta delle scarpe costituisce un problema difficilissimo, che in questo momento tien desta l'attenzione e la suscettibilità delle signore parigine. Vi sono due correnti: vi è chi preferisce la forma americana a tallone bassissimo, non bella, ma di uso pratico per le camminatrici; e vi è chi non ama che le scarpine di capretto, morbidissime, a tallone molto alto, con una *boucle* di acciaio o d'argento, secondo lo stile Luigi XV. Nel mattino per le escursioni, i viaggi, si portano stivalini americani, mentre di sera, messe da parte le scarpine graziose di capretto nero, ricamate, o di vernice, con calze finissime, a tallone molto alto, che davano molto attrattiva, è ritornata in voga la forma piccola, coperta di seta del colore uguale al vestito, oppure in drap d'oro e d'argento, e con ricami di perle, di jais, guarnite di una fibbia stile Luigi XV. La scarpina di vernice nera, tanto squisita, non converrebbe più oggi alle ricchissime toilettes da sera e da ballo.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

REATI E PENE

La gravissima condanna
d'un sergente prevaricatore e disertore
(Tribunale Militare di Torino)

Il caso del sergente maggiore Ottolini potrebbe essere stato pietoso, se egli avesse all'udienza tenuto un contegno meno arrogante e meno urtante, se avesse confessato le sue colpe, non tentando di far ricadere gravi responsabilità sul superiore, ch'egli ben sapeva le salve da accuse di ancora maggiore gravità di quelle accertate nella accurata istruttoria fatta dal tenente Florio.

Il romanzo.

I capi d'imputazione specificati nella sentenza della Commissione d'inchiesta sono numerosi. Adolfo Ottolini, nato il 25 marzo 1884 a Casalpusterlengo (Lodi), sergente maggiore nel reggimento cavalleggeri Catania, appartiene a buona famiglia. Prima di andare sotto le armi faceva il commesso. Tenne discreta condotta fino al disgraziato giorno nel quale s'incontrò in una ragazza di costumi leggeri, certa Gina Bettina Minasso. Strinse con costei intima relazione, e pare che abbia avuto una figlia, cui impose il nome di Elisa. La passione sua amorosa raggiunse il delirio. Perdette ogni concezione del senso morale, della propria dignità, dei suoi doveri ed anche dell'onestà.

Il giorno, poi, che la sciagurata incominciò a dimostrarsi stanca di lui, ed a lasciargli intendere che l'avrebbe abbandonato per darsi ad altri amori, il giovane sergente incominciò a perdere il bene dell'intelletto ed a smaniare, finchè si lasciò indurre dalla perfidia della donna a lasciare la caserma e disertare. Varcò, con abiti borghesi, che rubò ad un compagno, la frontiera, e si recò a Nizza colla mala femmina, la quale, dopo due mesi, con inganno sottile, l'indusse a consegnarsi al Consolato italiano, promettendogli che, scontata la breve pena, essa non l'avrebbe lasciato mai più.

Il giovane sott'ufficiale cadde nel tranello tesogli dalla donna, che aveva ideato quel mezzo per sbarazzarsi di lui: fu mandato con foglio di via a Savona: fu incarcerato; una lunga istruttoria si addensò sul suo capo, perchè egli aveva portati via i fondi della contabilità, e la mala femmina andò a sfogare il suo desiderio di mutare amanti... in una casa innominabile.

Romanzo volgare, ma terribilmente triste nella sua volgarità per le amare conclusioni che se ne possono trarre sull'imbecillità degli uomini... specialmente quando pensano seriamente ad esperimentare a proprie spese la troppo evangelica teoria della redenzione delle donne perdute...

Brani d'anima.

In carcere Ottolini è più preoccupato della sua amante che non sa dove si sia fuggita, che non delle gravissime accuse che si corporizzano man mano contro di lui. E quando la trista nuova del ricovero dell'amante in una casa ignobile gli è giunta nel carcere di Savona, scrive lettere disperate ad amiche di lei perchè l'inducano a ritornare, Maddalena pentita, al suo amore ed alla paziente ed amorosa aspettativa della sua liberazione.

« Savona, 11 settembre 1908.

« Preg.a Sig.a Cristina,

« Quest'oggi, col treno dell'1,10, è passata di qui Bettina: questa sera sarà giunta a Torino. Insieme a questa le spedito una lettera a Bettina fermo posta. Mi disse che andava in via .... Cristina, la faccia uscire di là, non voglio che stia là dentro, l'aiuti a metterla a lavorare, mi farà un piacere. Fra pochi giorni sarò io a Torino e quando partirò la farò avvertita; frattanto mi scriva qualche cosa subito, prima che mi mandano via da Savona. Se può, avverta Bettina di ritirare la lettera che porta l'indirizzo di Gina Minasso. La prego di consigliare Bettina a cambiare vita, gli sarò riconoscente. Aspetto risposta. Salutandola, ringrazio anticipatamente.

« Adolfo Ottolini ».

Continua a scrivere alla fedifraga, implorando e minacciando; ma vane riescono e supplicazioni e minaccie. Ed allora, all'amica confidente, che è una buona sartorina e che forse non sa nemmeno dove la perduta sia andata a nascondere l'abisso sua degradazione, scrive: « Conosce lei le ragioni di questo suo silenzio? Ad ogni modo, a lei non riuscirà difficile di aver notizie di Gina e di informarla che da due giorni attendo sue notizie. Seppi dalla lettera di Gina che la piccola Elisa si trovava ammalata; ora come sta? Perchè non mi fa saper niente? Le prove d'amicizia che finora mi ha dimostrato mi danno fiducia che anche questa volta vorrà incaricarsene in modo di informarmi di questo incidente. Non si dimentichi che non potrò essere tranquillo se non avrò ricevuto un suo scritto, che attendo con ansietà ».

Ad un'altra amica dell'amante da Savona racconta la triste storia del suo angosciato amore:

« Savona, 6 settembre 1908.

« Verso la fine del mese scorso, e precisamente quando Bettina spedì a lei quella cartolina dicendo che era una ventina di giorni che non sapeva niente di me, notai in lei una freddezza straordinaria a mio riguardo. Il dolore che soffersi in quei giorni fu terribile. Io, dopo di averla amata così tanto, dopo di avergli consacrato anche l'onore, mi vedevo scacciato da lei senza comprenderne il motivo. Una mattina, tormentato da questo dispiacere mi recai da lei, deciso di sapere perchè mi voleva scacciare. Dopo di avermi straziato l'animo in quel modo, mi confessò che questo era stata causa di una lettera che aveva ricevuto da Mario, il quale gli proponeva di ritornare con lui; però mi giurò che non gli avrebbe dato ascolto e sarebbe rimasta sempre con me, dicendo che desiderava però che io tornassi in Italia a consegnarmi per essere libero, volendo lei tornare a Torino. Lei mi giurò di non mai dimenticarmi, mai, che mi avrebbe sempre scritto e che mi avrebbe amato durante il tempo che sarei rimasto dentro a scontare la mia pena per la diserzione. Per accontentarla feci anche questo, dimostrando così quanto fosse grande il mio amore per lei; e difatti la sera dello stesso giorno partii per Savona, dove mi consegnai al Distretto. Arrivai alla mattina del giorno 2 e scrissi subito una lettera, ma finora non ebbi nessuna risposta; io gli ho già scritto quattro volte. Sono disperato, perchè non mi risponde?

« Quando venni via da Nizza mi disse che avrebbe scritto anche a lei, informandola che io sarei tornato a Torino, la ricevuta questa lettera? Io divento pazzo, vorrei morire, ma mi sforzo di vivere perchè la voglio vedere ancora, voglio baciarla ancora prima di morire, l'amo così tanto, tanto! Perchè mi fa soffrire così?

« Io non credo che mi possa aver dimenticato, è impossibile, mi voleva così tanto bene.

« Fra qualche giorno mi manderanno a Torino, a disposizione del Tribunale Militare, e certo mi chiuderanno alle Nuove, in attesa del processo. Lei mi farà un favore a scrivermi subito se sa qualche cosa, se scrive subito potrà indirizzare la lettera a questo indirizzo: Al disertore Ottolini Adolfo, Distretto Militare di Savona.

« E se per caso io fossi già andato via di qui, non importa perchè me la manderanno loro a Torino. Fra pochi giorni, come ho detto, mi troverò a Torino, mi potrà scrivere là dentro? Mi farà sapere qualche cosa della mia Gina? Mi faccia questo favore, la prego in ginocchio, ne ho tanto bisogno di sapere qualche cosa da lei. Se potesse vedere quanto soffro, no, non mi tratterebbe così, pensando che domani, dopodomani al più tardi mi chiuderanno fra quattro mura, dovrò subire la vergogna di un processo, dovrò vedere strapparmi i galloni di una divisa che ho macchiato, per il solo motivo di averla amata molto, come sempre l'amerò.

« Salutandola, attendo una risposta, un conforto. « Adolfo ».

E dal carcere di Torino supplica ancora l'amica e trepida per la sorte dell'amante:

« Non ancora posso sapere come potrò far giungere questa mia, ad ogni modo appena ricevuta mi farà sapere se gli è giunto questo mio scritto.

« E Gina? Che risposta mi può dare in proposito perchè lei non sa niente? Mi è venuto il dubbio che essa deve trovarsi qui dentro avendola arrestata per causa mia, ad ogni modo se sa qualche cosa me lo faccia sapere perchè non può immaginare quanto possa soffrire in questa terribile situazione. Oppure mi ha dimenticato? Chissà, forse io mi impazzisco per sapere le sue notizie, se ne sta divertendosi non curandosi di aver troncato una vita, di aver avvelenato un'esistenza che non ebbe che la semplice colpa di averla amata forse troppo.

« Seppi da un soldato che venne in carcere, ed è del mio squadrone, che l'ha vista e le ha parlato alla casa di via...... il giorno 20 settembre, ma nulla gli disse al mio riguardo. Dove se n'è andata poi?

« Perchè mi ha lasciato così vigliaccamente? Non poteva dirmi che dopo di avermi spremuto come un limone non voleva saperne più di me? Non era meglio che, invece di avermi avvelenato l'esistenza scomparendo così come un mistero mi avesse detto che non mi amava più, e preferiva gettarsi in braccio ad uno che l'ha spinta nel fango, che ad uno che ha tentato di sollevarla dalla triste vita della prostituzione?

« Non lo credo, non voglio nemmeno pensare a questo, mi sembra impossibile; ad ogni modo voglio vedere come andrà a finire, voglio vedere che forza avranno i suoi giuramenti; e se per caso si fosse dimenticata di me per davvero, non desidererò altro che di uscire un giorno e di poterla trovare e di mostrarmi molto più generoso di essa e di perdonargli, facendogli così conoscere che Adolfo l'ha amata e l'amerà sempre più di quanto lei lo può credere.

« Non dubiti che Gina non verrà mai a sapere niente della nostra corrispondenza, e si ricorda che io l'aspetto al colloquio, ad ogni modo mi raccomando di scrivermi sovente.

« Salutandola con devozione

« Adolfo ».

« Domani spero di farla impostare fuori, per mezzo di un soldato che va al processo. Faccio così perchè potrebbero sequestrarla, parlandosi troppo di Gina ».

Le accuse.

Intanto la procedura contro di lui è maturata, e la Commissione d'inchiesta lo rinviava a giudizio del Tribunale militare, sotto queste precise accuse gravi:

1.o Di furto e falso in danno dell'Amministrazione militare di un fondo di contabilità di L. 496;

2.o Di diserzione con asportazione di fondi;

3.o Di prevaricazione: a) Per avere, in Pinerolo, prima della diserzione, convertito a proprio profitto l'importo delle giornate di mensa, ammontante alla somma di L. 77 30, nel mese di giugno 1908, dal sergente-maggiore Zanni e dal sergente Guglielmini, somma che esso, per le sue funzioni di sergente-maggiore di contabilità, riscuoteva ad ogni cinquina, con obbligo di versarla alla mensa della Scuola di cavalleria, cui i sott'ufficiali del suo distaccamento, per ordine del Comando reggimentale, erano aggregati; b) e per avere convertito pure a proprio vantaggio, nella sua qualità di sott'ufficiale investito di funzioni amministrative, altra somma complessiva di lire 12, importo del saldo dovuto ad alcuni militari assenti al pagamento della cinquina del 26 giugno 1908;

4.o Di appropriazione indebita a danno di militare, perchè indebitamente si appropriava in Pinerolo, nel giugno scorso, la somma di L. 30, consegnatagli dal caporale-maggiore Guffanti Luigi, con lo scopo determinato di custodirla e di conservarla a titolo di deposito fiduciario;

5.o Di furto, perchè prima di disertare, si impossessava fraudolentemente di un abito borghese (del costo di lire 7 circa), di proprietà del sergente-maggiore Zanni Ugo, sottraendolo da un sacco di viaggio che questi teneva nella sua camera;

6.o Di aggravante del passaggio all'estero nella direzione di cui al N. 2 del capo d'accusa, formulato il 15 agosto 1908 perchè, dopo di essere disertato nei modi di cui è detto al N. 2 del surriferito capo d'accusa oltrepassava i confini dello Stato e si rifugiava a Nizza Marittima.

Il dibattimento.

Avvicinandosi l'epoca del processo, anche l'Ottolini, come la maggior parte dei delinquenti, incomincia a sentirsi attratto dalla teatralità del dibattimento e quasi a menarne vanagloria. Scrive alla sua gentile confidente:

« Cariss. Cristina,

« Era tempo; il 4 gennaio prossimo si discuterà la mia causa. Immagino benissimo che questa non sarà il primo avviso di tale annunzio, ma la stampa si sarà certamente occupata. Se gli sarà possibile, non manchi; vedrà svolgersi una scena del grande dramma della vita; non importa se sarà doloroso, basta che non manchi la teatralità dei fatti. E difatti a chi potrebbe interessare lo sfondo vero della commedia?

« Non è questo il momento opportuno di svolgere una tesi più o meno psicologica, quindi passiamo ad altro. Spero che avrà passato bene le feste di Natale e nel medesimo tempo gli auguro una buona fine ed un ottimo principio. Riguardo a me, così, così, e certamente coll'animo più tranquillo di Gina che l'occasione mi rammenta appunto quando l'anno scorso in questa stessa circostanza mi scriveva dalla casa di via Monferrato, non pensando certo quanto avrebbe provocato un anno dopo. Quanti ricordi: quante cose passate in un anno! Ma lasciamo al tempo tutte queste cose che vissero un tempo che non tornerà più, e speriamo che l'avvenire sia migliore.

« In attesa di stringergli la mano, con affetto la saluto. « Adolfo ».

Il dibattimento fu più volte rinviato. All'udienza l'Ottolini tenne un contegno piuttosto arrogante, negando assolutamente di essersi appropriato del fondo di L. 496, stato consegnato dal capitano Luciano, e insistendo audacemente alle dichiarazioni di questi, sebbene gli dovesse gratitudine per non avere aggravato la sua posizione. Ma la parola del capitano fu confermata pienamente da altri testimoni; e, sebbene l'accusato invitasse baldanzosamente il superiore a portare i documenti contro di lui, sapendo che documenti non esistevano, il Tribunale si convinse che l'accusato mentiva. Confessò l'Ottolini e le firme false su i quattordici vaglia e le altre appropriazioni; però avanzava a sua discolpa la infermità mentale per una passione amorosa.

La sentenza.

Il Tribunale ritenne colpevole di tutti i reati ascrittigli il sergente Ottolini, e con un lungo e stringente ragionamento ritenne i reati come commessi nella forma più grave, però in seguito ad una sola determinazione. La sentenza anche nella sua motivazione è severissima. Ne fu estensore il segretario avv. Amedeo Gibilaro. Nel suo dispositivo condanna l'Ottolini a dieci anni di *reclusione ordinaria, previa degradazione e interdizione perpetua dai pubblici uffici*.

Da molti anni non è stata dal Tribunale militare pronunciata una così grave condanna. E fu dovuta, non ostante gli sforzi arditi del difensore, alla gravità impressionante delle accuse ed alla poca simpatia che l'Ottolini seppe ispirare nei suoi giudici.

Presidente: colonnello Zavattari; giudici: tenente-colonnello D'Agostino, maggiore Cali, capitani Viano, Novara e Betti; Pubblico Ministero: avv. cav. Folghieri; segretario: avv. Gibilaro; difensore: avv. Battù.

L'amore per forza
Un contadino che uccide una vendemmiatrice
(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 27.

Porro Maria Maddalena, vedovella sconsolata di un certo Giachino di Sinio, era una donnetta ancora giovane e piacente, che viveva coi propri fratelli in una povera casetta poco lungi dal suo paese.

Di lei s'era perdutamente invaghito un contadino del luogo, un tale Roggero Giovanni Battista fu Domenico, nato a Roddi d'Alba e residente a Sinio, conduttore di un fondo rustico in quel di Montelupo Albese, d'anni 42.

Costui, sin dai primi giorni di vedovanza della Porro, si era invaghito talmente di lei da volerla ad ogni costo possedere. Egli era riuscito intanto ad entrare in relazioni domestiche con la stessa donna, tanto che esso si diceva suo amante, mentre che lei non voleva assolutamente saperne. Ogniqualvolta il Roggero si portava all'abitazione dell'idolo del suo cuore, ch'egli chiamava col gentile epiteto di *bambónia d'amour*, la vedovella fuggiva a nascondersi a casa dei vicini, per timore di doversi incontrare con lui.

La Porro, non intendeva punto di corrispondere alle ardenti proposte del suo persecutore amoroso pel motivo che esso le era stato dipinto per un carattere prepotente e chiuso, temuto da tutti per le sue cattive qualità e per essere un individuo dedito all'ozio ed all'osteria.

Questo bel tomo però non si era tanto presto rassegnato ad abbandonare l'idea del suo matrimonio, non volendo rinunciare a far sua la Porro che formava l'unica sua speranza nella vita.

Un giorno, con un amico che lo appellava sposo, egli ebbe a soggiungere: « *L'amour a l'è pi fort che 'l brous; o morta o viva, chila a l'è mia e sempre a lo sarà* ».

Pochi giorni dopo infatti il Roggero si decideva a definire ogni cosa a qualunque costo ed a ripetere le sue proposte d'amore alla sua bella, ricorrendo, ove del caso, anche alle minaccie.

Il vecchio innamorato si armava allora di una tagliente roncola e si portava nell'aia del casseggiato, dove aveva abitazione la sua bella. Colà giunto si intratteneva con la simpatica sua amante immaginaria in affabile discorso che si cambiò in un aspro e concitato battibecco, allorquando la Porro rispose con un altro reciso diniego alla sua proposta di matrimonio.

Il Roggero, adirato ed avvilito, cercò di colpire la donna con un colpo della roncola, ma corse in di lei aiuto un fratello suo che inveì contro il brutale assalitore della sorella, scagliando inoltre una grossa boccia contro il Roggero, producendogli una lesione della durata di 25 giorni.

Fu per questo fatto adita la via giudiziaria davanti al Tribunale di Alba, il quale mandava entrambi i querelanti assolti.

Finito il processo il Roggero giurò di vendicarsi dicendo: « *I la finissô na bôña volta mi, con bôña giustissa* ».

Verso le ore 15 del giorno 27 settembre 1908, il Roggero si armava del suo fucile e moveva attraverso la campagna in mezzo ai filari.

A quanti gli domandavano se aveva fatto buona caccia e a chi gli osservava che in quei posti non eragli possibile ritrovare selvaggina, egli rispondeva: « *la leur as trouva tonte vei te andôa ch'as pensa nen* ». Appena detto ciò esso si inoltrò in un oscuro boschetto, girando attorno ad esso, onde avvicinarsi al luogo dove sapeva che la Porro si trovava intenta a vendemmiare nella regione Moschetti.

Quando egli giunse in vicinanza della donna odiata e non più da lui amata come una volta, sbucò improvvisamente di dentro d'un folto cespuglio, adocchiò la preda attesa e ricercata, e le rivolse queste parole: « *tira che la vag: masta che la vag nen* ». Puntò il fucile contro la Porro, che a quelle parole si alzava impaurita e, dalla distanza di appena otto passi, faceva scattare l'arma in sua direzione, colpendo la povera ed innocente donna al petto ed al ventre, con una grossa carica di pallini da pernice.

Le mammelle ed il ventre della vittima furono orribilmente dilaniati.

Allora il malvagio omicida si dava alla fuga. Rincorso poco tempo dopo da alcuni contadini accorsi allo sparo dell'arma micidiale.

Essi, sebbene minacciati di morte dal furioso assassino, non si impaurirono delle di lui minaccie e lo raggiunsero e lo arrestarono. Venne dai medesimi ricondotto sul luogo del delitto e legato ad un grosso palo al cospetto del bosco di acacie, dove erasi nascosto, ed al fianco del cadavere della povera vedovella Porro.

Legato che fu come un salame, tutti diedero mano a delle lunghe pertiche, tolte dai filari vicini, e si diedero a batterlo ed a calpestarlo in modo inaudito.

Il Roggero gridava alla pietà ed al perdono, ma inutilmente.

Giungevano in buon punto i carabinieri di Monforte, che liberavano il poveretto da quella critica posizione e lo traducevano al carcere.

Egli, nella gabbia, sembra glorioso e trionfante; a volte fa lo scemo e schermisce il pubblico che lo osserva attentamente.

Ascolta impassibile quello che si dice di lui e non si commuove e non protesta.

Qualche volta in carcere egli ha pianto la perdita della sua amante, da lui barbaramente uccisa per odio nato da un potente amore.

L'assolutoria del consigliere comunale accusato d'un atto turpe.
(Tribunale Penale di Torino).

Fu con viva soddisfazione accolta da tutti i presenti l'assolutoria del signor Giuseppe Tarone, impiegato al Catasto e consigliere comunale di Ribordone, accusato, come noi già ampiamente narrammo, di avere abusato d'una ragazza dodicenne. Come facevamo già notare nel resoconto dell'istruttoria, l'accusa elevata contro il Tarone, non aveva conforto che nel racconto della fanciulla, racconto che in molti punti appariva inverosimile. Stava a favore del Tarone uno straordinario plebiscito di simpatie, di voti incondizionati, cui s'associava persino la Questura. Il magistrato ha seguito il buon consiglio, che non è mai bastevolmente ripetuto in cause di simile natura, quello cioè di andare guardinghi nel troppo facilmente credere ad accuse, che non hanno mai psicologicamente una limpida fonte, pur anche ammettendo che non abbiano affatto scopi disonesti di ricatto.

Ha assolto ed ha, crediamo noi, fatto bene. Deploriamo solo l'uso invalso di allontanare dalle aule, dove si discutono cause a porte chiuse, anche gli avvocati. Il frequentare le aule dei Tribunali è tassativamente imposto agli avvocati praticanti. Perchè devono essere allontanati dall'assistere ad una specie di dibattimenti che, coll'uso da qualche tempo invalso di certe querele, costituiscono quasi la maggior parte dei processi penali. Si teme la pubblicità sui giornali? Qualora i resoconti di un processo, così detto a porte chiuse, diventino pornografici, il procuratore generale ha dalla sua la legge per provvedere in proposito. Riteniamo che proprio in simili processi, dove l'accusa non è mai limpida, e la difesa è sempre pericolante, un controllo pubblico si dimostra più necessario ancora, se veramente nelle altre cause si crede tale questo controllo del pubblico.

Pres.: Drago; P. M.: Vaccarino; canc.: Luotto; P. C.: De Antoni e Moroni; Dif.: avvocati Palberti e Motta.

Lotterie proibite
(Corte d'Appello).

I lettori ricorderanno certamente, per averne tempo fa reso cenno su queste colonne, il processo del Banco Rossati, discussosi innanzi al Tribunale di Pinerolo.

Il processo in questione ebbe oggi un importante seguito innanzi alla nostra Corte. Nel processo stesso era figurata come imputata anche la signora Emma Manazzi, impiegata viaggiatrice del Banco. Costei vendeva, per conto del Banco, obbligazioni di diversi prestiti a premi, riscuotendone il pagamento a rate. Il lucro non era indifferente per lei, ritraendone essa un non indifferente aggio. Il Tribunale di Pinerolo le aveva comminata una forte multa. Vi fu appello ed oggi la imputata, un interessante tipo di elegante e fine signora dal purissimo accento toscano, comparve innanzi alla Corte.

La discussione della causa fu vivacissima in quanto la Difesa, con grande copia di argomentazioni, sosteneva che l'operazione in questione non poteva essere assimilata alle lotterie proibite e sosteneva d'altra parte che il fatto avrebbe comunque costituito una semplice contravvenzione, sicchè la Corte avrebbe dovuto pronunciare la estinzione dell'azione penale per avvenuta prescrizione.

Dopo matura deliberazione la Corte, accedendo agli ultimi giudicati della Cassazione, confermava la sentenza, accordando però la richiesta condanna condizionale.

La dibattutissima questione sarà presto riproposta al Collegio supremo, cui fece ricorso la signora.

Dif.: avv. Francesco Carnoletto.

Un cotale che ruba l'intera famigliuola all'amico
(Tribunale Penale di Torino).

Certo Mario Buncarini non solo commise l'errore di rubare all'amico suo Costantino Graziano, la moglie, il che sarebbe stato, sotto un certo punto di vista, una buona azione nei riguardi dell'amico stesso, ma gli carpì anche un figliuoletto. Questo è il colmo dell'adulterio! Il buon signor Graziano, se non si risentì del ratto della moglie, e come a nemica che fugge fece ponti d'oro, a lei ed al suo complice, si risentì giustamente nel suo tenero affetto di padre e scagliò alle spalle del singolare ladro dell'intera sua famiglia, una querela.

La querela esplose in una condanna a 6 mesi di reclusione, ma non raggiunse il colpevole che, col suo fardello singolare, è tuttora uccello di bosco.

Pres.: Gallenga; P. M.: Crosta Curti; P. C.: avv. De Agostini; canc.: Spallanzani.

Bestialità umana.
(Tribunale Penale di Torino).

L'operaio Giacomo Protto, un brutto figuro che più rassomiglia al gorilla che ad un essere umano, attirava in casa sua fanciullette di cinque o sei anni e compieva atti indescrivibili. Nè basta: alcune delle piccole vittime aveva ammaestrate a rubare denari ai parenti, che poi esso sciulava in bagordi.

L'infame fu condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Dif.: avv. Konrad; Pres.: Gallenga; P. M.: Crosta Curti; canc.: Spallanzani.

La condanna di una guardia di finanza che ha disertato.
(Tribunale Militare di Torino).

La guardia di finanza Giovanni Barberini, di anni 34, che già due volte fu rimossa dal grado di vice-brigadiere per disertare all'estero, è stata condannata ad 1 anno di reclusione.

Pres.: Zavattaro; P. M.: Folghieri; Dif.: avv. cav. Solaro; segr.: Gibilaro.

Un avvocato di Roma accusato di appropriazione indebita.

Roma, 27, ore 22.

E' stata presentata al cav. Celentano, giudice istruttore di Napoli, denunzia contro un avvocato residente a Roma. Costui si sarebbe impossessato di titoli e valori appartenenti a certa Ida Del Carretto, erede della signora Palestrina Del Carretto, morta a Napoli il 6 febbraio. La Questura di Roma ha avuto ordine di perquisire il domicilio dell'avvocato, che è tal Emanuele Fusco e che dimora all'*Albergo Venezia*. Operata la perquisizione, vennero sequestrate lire cinquemila in contanti. L'avv. Fusco asserisce che della somma appartiene alla sua signora, a nome Caterina.

Bollettino Militare.

Roma, 27, ore 20.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni, nomine e promozioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Majnoni d'Intignano nobile Luigi, tenente-generale comandante il III Corpo d'armata (Milano), è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Cortese Vittorio, tenente-generale, presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età e cessa dalla contraindicata carica — Asinari di Bernezzo, tenente-generale, comandante il VII Corpo d'armata (Ancona), è esonerato da tale comando e nominato comandante il III Corpo d'armata (Milano) — Incisa di Camerana marchese Alberto, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Padova (10.a), è esonerato da tale comando e nominato comandante il VII Corpo d'armata (Ancona) — Caneva Carlo, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Verona (5.a), è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni — Zuccari Luigi, tenente-generale, comandante la Divisione di Livorno (14.a), è nominato comandante la Divisione di Bologna (11.a) — Vercuer Faderi nob. cav. don Luigi, tenente-generale, comandante la Divisione di Bologna (11.a), è nominato comandante la Divisione di Palermo (25.a) — Corticelli Carlo, tenente-generale comandante la Divisione di Palermo (25.a), è nominato Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina — Marini Pietro, tenente-generale comandante la Divisione di Perugia (16.a), è nominato comandante la Divisione di Verona (5.a) — Grandi Domenico, tenente-generale comandante la Divisione militare di Ravenna (21.a), è nominato comandante la Divisione di Padova (10.a) — D'Oliöne Fortunato, tenente-generale, comandante la Divisione di Catanzaro (22.a), è nominato comandante la Divisione di Ravenna (12.a) — Gilotta di S. Giuseppe Luigi, tenente-generale a disposizione, è nominato comandante la Divisione di Perugia (16.a) — Panizzardi Alessandro, maggior-generale, comandante la Brigata di Forlì (43.o e 44.o fanteria), è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione di Livorno (16.a) — Martinelli nob. patrizio di Salerno Michele, maggiore-generale, comandante la Brigata di Brescia (19.o e 20.o fant.), è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione di Catanzaro (22.a) — Mosì Tullo, maggiore-generale e comandante il Corpo delle R. Guardie di finanza, è promosso tenente-generale, rimanendo all'attuale comando delle R. Guardie di Finanza — Guerrero Edoardo, maggiore-generale, comandante la Brigata Como (23.o e 24.o fant.), è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione di Alessandria (3.a) — Sicchia Gioacchino, colonnello di Stato Maggiore, al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è promosso maggiore-generale e nominato comandante la Brigata di Como (23.o e 24.o fant.) — Angeletti Chas, colonnello capo di Stato Maggiore Generale del VII Corpo d'armata (Ancona), è promosso maggiore-generale e nominato comandante la Brigata Forlì (43.o e 44.o fant.) — Boffi Oscar, colonnello, comandante il 41.o fant., è promosso maggiore-generale e nominato comandante la Brigata Brescia (19.o e 20.o fanteria).

ARMA DI FANTERIA.

L'ordine di anzianità pei sotto indicati sottotenenti dell'arma di fanteria che hanno frequentato il corso complementare di [illegible], è stabilito come in appresso: Ragossino, dell'8.o fanteria; Binacchi, del 56 fant.; Gobbi, dell'81 fant.; Scanna, del 30 fant.; Zacchi, del 9.o fant.; Monti, del 26 fant.; Cortesi, del 2.o regg. bersaglieri; Gaudieri, del 60 fant.; Chiaro, del 4.o alpini; Bruna, dell'8.o bersaglieri; Bocchi, del 2.o granatieri; Graziani, del Corpo delle R. Truppe coloniali; Trivisonno, del 2.o bersaglieri.

I sottonominati sottotenenti dell'arma di fanteria, sono promossi tenenti nell'arma stessa con l'anzianità del 12 gennaio 1909, continuando nell'attuale destinazione: Ragossino, dell'8.o fant.; Binacchi, del 56 fant.; Gobbi, dell'81 fant.; Zacchi, del 9.o alpini; Bruna, dell'8.o bersaglieri; Bocchi, del 2.o bersaglieri; Gaudieri, del 60 fant.; Chiaro, del 4.o fanteria; Monti, del 26 fant.; Cortesi, del 2.o regg. alpini; Bruna, dell'8.o bersaglieri; Trivisonno, del 2.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali sono collocati in congedo provvisorio: Illesteur, maggiore del 18 fanteria; Basile, maggiore del 14 fant.; Travaini, capitano del 18 fant.; Prever, tenente del 46 fant.; Grasso, tenente del 60 fanteria; DePozzo, tenente dell'8.o fant.; Di Colloredo, tenente del 79 fant.; Manina, tenente del 3.o bersaglieri; Galletti, capitano del 5.o alpini — A Gandelli, capitano in aspettativa speciale per un anno a Catania, già collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio, l'aspettativa è prorogata per altri due anni. — Per Cortese, tenente in aspettativa a Roma, è revocato il decreto del suo richiamo in servizio.

Guglielmini, maggiore nel 66 fant., è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Romagnoli, maggiore nel 75 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Solar, capitano nel 4.o fant., è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Rossetti, capitano nel 19 fant., è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Celoni, capitano nel 2.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità id. id. per un anno — Rosa, capitano in aspettativa speciale a Genova, è richiamato in servizio presso il 88 fant. — A Sifola, capitano in aspettativa per un anno a Napoli, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Montanari, tenente in aspettativa per infermità incontrate in servizio a Genova, è richiamato in servizio presso il 11 bersaglieri — A Gargiulo, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi a Napoli, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Pio, tenente nell'84 fanteria e Zamorano, sottotenente nel 5.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio — Murra, capitano nell'89 fant., è comandato al Comando della Divisione militare di Palermo — Novaro, capitano nel 49 fant., è comandato al Distretto di Ivrea — Bodini, tenente nel 25 fant., è trasferito al 47 fant., per sua domanda.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bazzoli, tenente-colonnello in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio, per diciotto mesi a Padova, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si faranno vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — A D'Angelo, maggiore in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio, per un anno a Castellammare Adriatico, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — A Palumbo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Napoli, l'aspettativa è prorogata di un altro anno, ma con la perdita dell'anzianità.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Degli Azzoni, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Conegliano, è richiamato in servizio e destinato al 3.o regg. artiglieria da campagna — Ad Angeloni, capitano presso la Direzione di artiglieria a Venezia, la sua anzianità del grado è portata dal 15 marzo 1906 al 17 giugno 1906 e seguirà nel ruolo il capitano Mola — Zinaglia, tenente nel 1.o regg. d'artiglieria da fortezza, è comandato alla Direzione superiore delle esperienze — Magnaghi, tenente nel 1.o regg. artiglieria da campagna, è comandato all'Accademia militare — Golinelli, tenente nel 1.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Mantova.

ARMA DEL GENIO.

Battaglia, sottotenente nel 2.o regg. genio, è promosso tenente — Nicolotti, tenente-colonnello nel 5.o regg. genio, è trasferito al Comando del genio a Torino (tre—e) — Versè, maggiore presso il comando del genio a Torino (truppe), è trasferito al 4.o regg. genio (pontieri).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Piazzi, tenente-colonnello, comandante il Distretto di Girgenti, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante il Distretto di Ravenna.

Paola, capitano del Distretto di Cefalù, è trasferito al Distretto di Messina — Zanini, capitano del Distretto di Siena, è trasferito a quello di Savona — Bertoni, capitano del Distretto, id. id. di Ivrea, è trasferito a quello di Salerno — Passeriello, capitano del Distretto di Campagna, è trasferito a quello di Siena — Pirelli, tenente del Distretto di Savona, è trasferito a quello di Castrovillari.

CORPO DI COMMISSARIATO.

A Cignoni, capitano commissario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Bologna, è prorogata l'aspettativa di sei mesi — Canberti, capitano commissario alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata (sezione di Genova).

CORPO CONTABILE.

A Colombro, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi a Roma, è prorogata l'aspettativa di altri sei mesi — A Ciampi, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Torino per due anni, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

CORPO VETERINARIO.

Landi, tenente veterinario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Bologna, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si faranno vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio e destinato al 21 artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione Centrale della Guerra: Pittoni, segretario, è collocato, per sua domanda, in aspettativa per infermità comprovata, per sei mesi — Rusconi, segretario, è promosso segretario di 1.a classe.

Personale di giustizia militare: Demy, sostituto avvocato fiscale al Tribunale militare di Venezia, è trasferito al Tribunale militare di Bari.

Farmacisti militari: Boldrini, farmacista addetto all'Ospedale militare succursale di Mantova, è trasferito all'Ospedale militare di Napoli — Pirelo, farmacista addetto all'Ospedale militare di Napoli, è trasferito all'Infermeria presidiaria militare di Aquila — Todeschi, farmacista presso l'Infermeria presidiaria di Aquila, è trasferito all'Ospedale militare di Padova — Alberti, farmacista all'Ospedale militare di Padova, è trasferito all'Ospedale succursale militare di Mantova.

Ragionieri di artiglieria: Squillace, ragioniere principale alla Direzione di artiglieria di Messina, è esonerato dalla carica di relatore ed è trasferito all'Arsenale di costruzione di Napoli — Baudoin, ragioniere principale alla Direzione di artiglieria a Savona, è nominato relatore ed è trasferito alla Direzione di artiglieria a Messina — Costa, ragioniere principale presso la Direzione di artiglieria a Messina, è trasferito al Laboratorio di precisione — Gentile, ragioniere principale alla Direzione di artiglieria a Napoli, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Spezia (sezione di Ancona) — Marchesi, ragioniere principale presso il Laboratorio di precisione, è trasferito al R. Polverificio sul Liri — Gucci, ragioniere presso il 23 regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Piacenza — Vecca, ragioniere presso il R. Polverificio sul Liri, è comandato alla Direzione di Messina — Carlandi, ragioniere presso il 12 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 1.o regg. artigl. da campagna — Sacchi, ragioniere presso il 13 regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione di artiglieria in Roma — Toga, ragioniere presso il 1.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Fabbrica d'armi a Terni — Caruso, ragioniere presso la Direzione di artiglieria a Roma, è trasferito al 13 regg. artiglieria da campagna — Castagna, ragioniere presso la Fabbrica d'armi a Terni, è trasferito al 23 regg. artiglieria da campagna — Venturi, ragioniere presso la Direzione di artiglieria a Messina, è trasferito alla Fabbrica d'armi a Terni.

Capitecnici di artiglieria e genio: Assò, capotecnico in aspettativa per infermità a Torino, è richiamato in servizio e destinato all'Arsenale di costruzione di artiglieria a Torino.

Ufficiali in congedo.

Brero, capitano dei reali carabinieri del Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed è inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Vignoli, capitano [illegible] del Distretto di Savona, in servizio temporaneo presso il Comando del X Corpo d'armata, è esonerato dal servizio stesso — Chiesa, capitano di fanteria in servizio temporaneo quale consegnatario presso il Magazzino di arredamento del Deposito degli alpini ad Ivrea, è trasferito quale consegnatario al Magazzino per la mobilitazione del 5.o reggimento alpini.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Brunacci, sottotenente medico del Distretto di Siena, della Direzione di sanità a Torino, è trattenuto in servizio con gli assegni dall'8 al 19 gennaio — Per Mourdi, sottotenente di cavalleria del Distretto di Voghera, presso il reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio — Santangelo, tenente di fanteria del Distretto di Torino, Deposito di Vercelli, in servizio presso il 76 reggimento fanteria, è trattenuto in servizio con assegni per tre mesi per sua domanda.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Gazzera, tenente di fanteria a Torino, del 3.o reggimento alpini, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme:

Arma di fanteria: Pessera, colonnello del Distretto di Genova; Prevo, colonnello del Distretto di Savona; Ampugnani, colonnello del Distretto di Genova; Giorgelli, colonnello del Distretto di Alessandria; Contone, tenente-colonnello del Distretto di Alessandria; Ricotti, colonnello del Distretto di Torino; Chiaborelli, tenente del Distretto di Genova, cessa di essere in disponibilità, continuando ad essere effettivo al proprio Distretto.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO.

Piccolo, farmacista alla Direzione di sanità del I Corpo d'armata, in servizio all'Ospedale militare di Torino, è trattenuto in servizio per un tempo indeterminato.

Bollettino della Marina.

Roma, 27, ore 21,10.

Il capitano di fregata, Migliaccio, è esonerato dalla carica di sotto direttore di artiglieria ed armamento a Castellammare, e tale carica verrà temporaneamente assunta dal primo tenente Frascani, pur conservando gli attuali incarichi — Il tenente di vascello Cattani, dalla nave « Regina Elena » (ufficiale di rotta), passa alla Scuola macchinisti — Il tenente di vascello Mellana, dalla Scuola macchinisti, passa alla « Pellicano » — Il tenente di vascello Foschini, dalla « Pellicano », passa alla Direzione di artiglieria, a Venezia — Il tenente di vascello Ornati, dalla nave « Regina Elena » (segretario della Divisione navale volante), passa alla nave « Regina Elena » (ufficiale di rotta) — Il tenente di vascello Foschi, da aiutante di bandiera del comandante della Divisione navale volante, passa aiutante bandiera e segretario del comandante della Divisione volante — Il tenente di vascello Cattani, allo sbarco dalla « Regina Elena », è autorizzato a recarsi direttamente in piccola licenza — Il capitano medico Lamalfa, imbarchi a Genova sul piroscafo « Duca di Genova », diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Liccapoli, imbarchi a Genova sul piroscafo « Barbarossa », diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente commissario Zola, cessa di prestar servizio presso la difesa marittima di Messina, ed è destinato alla Direzione delle costruzioni navali a Napoli.

Appendice della Stampa (150)

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

LVIII.

A Meudon.

E' necessario, per la chiarezza del racconto, ritornare un istante al Duca d'Angoulême, che avevamo lasciato libero e solo, mentre si slanciava di corsa verso la sua casa di via Barrès.

Nel suo cervello ancora sconvolto risuonava stranamente la frase:

— Siete libero, monsignore!

E chi era stato il suo liberatore: Capestang.

Il pensiero di sua figlia ebbe però il sopravvento su tutto. In via Barrès trovò la porta della sua casa aperta. Entrò, ma invano ricercò Gisella.

Allora pensò a Cinq-Mars. Egli era il fidanzato di sua figlia e doveva pure proteggerla. Corse al palazzo del giovane marchese, ma là apprese anzitutto la morte del padre di Cinq-Mars.

Il portiere di guardia, dandogli la triste nuova aggiunse che il figlio era partito.

— Partito! Partito solo? — chiese il Duca d'Angoulême, con smarrimento.

— Solo, monsignore,..... o quasi! — rispose il portiere.

— Quasi!... Che significa? Vediamo: tu sai che esco dalla Bastiglia? Sono in cerca di mia figlia: di Gisella. Il tuo padrone è partito, senza dubbio, per condurre in luogo sicuro la sua fidanzata!.....

L'uomo scosse il capo. Il Duca l'afferrò ad un braccio.

— Monsignore, perdonatel, ma noi non abbiamo visto la vostra figliuola. Il signor marchese non è partito con lei.

— E con chi allora? Con un'altra donna?

— Monsignore, mi farete scacciare! — balbettò il portiere.

— Ti prenderò al mio servizio.

— Monsignore, voi mi chiedete di tradire il mio padrone.

— Io ti domando di avere pietà di un padre, ecco tutto. Parla arditamente. Hai la mia parola di gentiluomo che nulla di male può derivarti da ciò che mi dirai.

— Ebbene, monsignore: il marchese è partito veramente con una donna: la signorina Marion Delorme.

Il Duca se ne andò. Soffriva nel suo orgoglio e nel suo amore paterno.

Cinq-Mars, il fidanzato di Gisella, era partito con una donna. Tutto crollava dunque intorno al Duca d'Angoulême?

— Vile! Vile!

Egli ripeteva l'insulto pur correndo per le vie deserte. Dove andava? Al palazzo di Guisa. Colà nessuno sapeva ancora che cosa avesse fatto il cavaliere Capestang: nessuno sapeva che Guisa era alla Bastiglia.

Il Duca d'Angoulême quando vi giunse vide alcuni gentiluomini scansarsi con imbarazzo: interrogò e seppe che Guisa era il nuovo capo della cospirazione.

Ascoltò senza trovare una parola di rammarico, ed uscì silenzioso e lento, schiacciato da quella stessa pietà, che l'uomo col quale aveva parlato gli aveva dimostrato.

Il Duca d'Angoulême tornò al suo palazzo di via Dauphine, prostrato.

Un giorno trascorse e un'altra notte torbida ed il Duca pensò allora ch'egli era solo ormai e che Guisa avrebbe imperato dal Louvre.

Pensò alla sua vita trascorsa, e nella sua immaginazione apparve la figura dolce e soave della consorte di Violetta, che un giorno egli aveva amato d'infinito amore.

Fu preso da una grande tenerezza e pianse. Ma non furono più lacrime di rabbia, le lacrime che l'ambizione abbattuta strappa violentemente: era un pianto di pentimento e di amore.

Il suo spirito si calmò. Il Duca d'Angoulême comprese che per lui esisteva ancora la possibilità di essere felice.

Bisognava ricominciare una nuova vita: dimenticare Cinq-Mars, Guisa, tutto, per dedicarsi soltanto a Violetta, alla figlia sua, Gisella.

All'alba, verso le tre, il Duca si mise in cammino per Meudon.

Due ore dopo vi giungeva e, quasi guidato da un presentimento, andò a battere alla porta della *Gazza Ladra*, persuaso che la padrona Nicoletta gli avrebbe dato notizie di Violetta e di Gisella.

Gli fu aperto da un garzone mezzo addormentato, il quale svegliò tosto l'ostessa. Quando costei scese giù e vide il duca, non seppe trattenere un grido di stupore.

Angoulême la guardò sorridendo.

— Ebbene? Si direbbe che la mia presenza vi stupisce!

— C'è di che, monsignore! Voi eravate alla Bastiglia. Il re vi ha dunque fatto grazia?

— No, — disse il duca sospirando, — e credo che Luigi XIII non potrà più graziare alcuno, nè farlo imprigionare. A quest'ora Guisa..... Ma non è di ciò che si tratta adesso. Voglio invece sapere ciò che è avvenuto al castello durante la mia assenza.....

— Aspettate, monsignore, — l'interruppe Nicoletta tutta scombussolata, — aspettate un momento.

E lasciando il duca stupito si ritirò gesticolando.

— Povera donna! — mormorò d'Angoulême. — L'emozione le fa perdere la testa. Senza dubbio non sa che Guisa è re. Suvvia! Bisogna ch'io vada al castello..... Se Violetta e Gisella non ci sono..... Se quest'ultima sciagura mi è riservata.....

Si sedette sopra uno sgabello pensando. Il pensiero di non ritrovare più nè la consorte, nè la figlia, gli dava una stretta nel profondo dell'anima.

Poi d'improvviso la luce si fece nel suo cervello. Perchè Nicoletta si era allontanata? Senza dubbio la duchessa era ricoverata alla *Gazza Ladra*.

L'attesa fu breve.

La porta si spalancò e il duca vide avanzarsi Violetta e Gisella. Avvenne una scena pietosa e commovente.

L'ostessa in un canto guardava con gli occhi pieni di lagrime.

Il duca stringeva fra le braccia convulsamente la consorte e la figlia, le baciava con effusione e le due donne lo ricambiavano con infinita tenerezza.

Fu un'ora di felicità, durante la quale tutto fu dimenticato. Poi, passata la prima commozione, il duca raccontò la sua liberazione dalla Bastiglia. Fu quindi una serie di domande, di risposte, di progetti per l'avvenire.

Quando suo padre, facendo allusione all'abbandono di Cinq-Mars, disse a Gisella:

— Ti consolerò, figlia mia. Tutta la mia vita la dedicherò a voi due sole. Non mancheranno i gentiluomini che saranno onorati di accettare la tua mano.

— Padre mio — rispose la fanciulla — ho giurato a me stessa di non sposare che l'uomo capace col suo coraggio di vendicarci di Concini, di vendicare mia madre.

— Ciò mi riguarda! Tua madre sarà vendicata, te lo giuro! Povera Violetta!

La duchessa d'Angoulême aveva ripreso la sua attitudine pensosa e triste, non aveva ancora pronunziato parola che alludesse al passato, ma qualcosa di straordinario doveva certo essersi compiuto nel suo cervello dall'arrivo inatteso ed improvviso di Carlo d'Angoulême.

La duchessa lo guardava, tra i suoi occhi non avevano più l'espressione amarita di un tempo, avevano una limpidezza di sguardo sereno.

Il duca comprese e cadde in ginocchio presso la moglie, le prese una mano e la coprì di baci.

(Continua).

Per l'addestramento degli ufficiali.
Chiamata di classi. Gli esami d'avanzamento.

Roma, 27, ore 22,5.

La Tribuna dice: «Sembra che, in relazione a quanto ha raccomandato la Commissione d'inchiesta per l'esercito, quest'anno si farà qualche cosa di più per l'addestramento dei reparti degli ufficiali e degli altri Comandi, di quanto non si sia fatto nel passato. Ancora non si conosce il programma dettagliato delle esercitazioni, ma pare stabilito che vi saranno manovre di campagna per potere eseguire campi di istruzione su lunga scala e manovre coi quadri. Avranno luogo delle grandi manovre tra la seconda metà di agosto e la prima quindicina di settembre, e si faranno pure, a quanto sembra, delle grandi esercitazioni con Divisioni di milizia mobile. Sono soppresse le manovre di istruzione sulla carta, che si facevano presso i Corpi d'armata. Per eseguire tutto questo programma occorrerà probabilmente chiamare alle armi una o due classi dell'esercito permanente, qualche classe della milizia mobile ed alcuni reparti della milizia territoriale».

Il Ministero della guerra ha disposto che gli esperimenti di idoneità all'avanzamento per anzianità dei capitani di fanteria, artiglieria e cavalleria abbiano luogo presso il Comando del IX Corpo d'armata, di Roma. La Commissione esaminatrice sarà presieduta dal tenente-generale Canova, e si riunirà per la prima volta il 16 marzo. Gli ufficiali da esperimentare saranno divisi in quattro gruppi. Gli esperimenti di idoneità all'avanzamento per anzianità dei capitani del genio avranno luogo presso l'Ispettorato generale del genio. La prima riunione della Commissione esaminatrice, che è presieduta dal maggior-generale Buffa, avrà luogo il 1.o giugno.

Il Ministero della guerra ha determinato che il 10 marzo prossimo i militari dei Distretti di Messina, Reggio Calabria e Catanzaro, inviati in licenza illimitata per effetto del telegramma-circolare del 30 dicembre 1908, siano, per cura delle Autorità locali, fatti rientrare ai Corpi a cui appartengono, fatta eccezione per i soldati dei reggimenti 3.o, 7.o, 13.o, 14.o, 16.o, 18.o, 23.o, 24.o, 25.o, 26.o, 27.o, 36.o, 37.o, 38.o, 41.o, 43.o, 44.o, 45.o, 48.o, 50.o, 51.o, 53.o, 54.o, 59.o, 60.o, 65.o, 66.o, 71.o, 77.o, 78.o, 87.o, 92.o e 94.o; i quali continueranno a rimanere in licenza sino a che si sia deciso quali di loro dovranno essere trasferiti nel 22.o ed 89.o reggimenti di fanteria, di stanza rispettivamente a Messina e a Reggio, per compensare le perdite subite dai Corpi stessi in seguito al terremoto. La designazione dei soldati da trasferirsi dovrà essere fatta mediante sorteggio.

Il Ministero della guerra ha determinato che il 1.o ottobre prossimo abbia principio presso l'Istituto Geografico Militare il 3.o corso di geodesia. Al corso saranno ammessi soltanto gli ufficiali inferiori, in numero non superiore di sei, scelti tra quelli del Corpo di Stato Maggiore o delle armi di artiglieria e genio. Saranno pure ammessi gli ufficiali di fanteria e cavalleria, purchè muniti di laurea in ingegneria o equipollente.

Il Ministero della guerra ha determinato di rinviare al 10 ed 11 aprile venturo gli esami scritti per l'ammissione al corso speciale del Commissariato, prorogando sino al 20 marzo il termine per la presentazione delle domande e dei documenti.

La morte di uno degli ultimi ufficiali onorari di Vittorio Emanuele II.

Viareggio, 27, ore 18.

E' morto in questa città, ove erasi ritirato con la famiglia, il marchese Vittorio Roero di Cortanze, di antica e nobilissima famiglia di Torino, ultimo paggio della regina Maria Teresa, ufficiale onorario di Vittorio Emanuele II, reduce delle patrie battaglie. Era decorato dell'Ordine di Santo Stanislao di Russia. Nella sua gioventù si era distinto nella repressione del brigantaggio.

I particolari sul conflitto di Ruvo.
Numerosi feriti.

Roma, 27, ore 23.

Le scene avvenute a Ruvo (Puglie) durante il conflitto che si svolse ieri nella piazza del paese, per antiche animosità, rinfocolate dall'attuale lotta elettorale, ebbero un carattere veramente selvaggio. La rissa mobilizzò più di 400 persone, divise in due campi e armate le une contro l'altre, di rivoltelle e di sassi.

Intervennero numerosi carabinieri e agenti, che cercarono di dividere i contendenti. Due carabinieri e una guardia municipale rimasero feriti nel conflitto. Furono sparati moltissimi colpi di rivoltella, in aria, allo scopo di sbandare i rissanti. Ma queste revolverate non ottenero l'effetto sperato, anzi furono in pari tempo dai tumultuanti sparati altri colpi. Vi fu un momento di vero terrore, perchè sembrava si facesse un vero fuoco di fucileria. Rapidamente avanzò la fanteria, con alla testa funzionari di pubblica sicurezza, seguiti da un nucleo di carabinieri. Dopo i regolamentari squilli, si procedette a una carica vivacissima. I negozi si chiusero; le donne, urlando disperatamente chiamavano i loro parenti, mentre i tumultuanti correvano da varie parti inseguiti dalla truppa a passo di carica.

Durante lo sbandamento, furono esplosi altri colpi di rivoltella dai dimostranti, che si abbandonarono a una fitta sassaiuola. Si riuscì però, dopo parecchie cariche, a sgombrare la piazza, ristabilendo l'ordine.

Nel conflitto fra i due gruppi avversari, rimasero feriti parecchi contadini. Innumerevoli furono i contusi e quattro gli arresti operati dalla forza pubblica.

Sono partiti da Bari per Ruvo, molti altri rinforzi di truppa.

Aggressori di sentinelle.

Lecce, 27, ore 22.

La notte dal 24 al 25, furono esplosi alcuni colpi di arma da fuoco, in prossimità del carcere giudiziario di San Francesco. Temendo che si fosse potuto attentare alla sentinella, anche perchè il giorno prima erano stati lanciati dei sassi da alcuni sconosciuti, contro di essa, il comandante del reggimento dava incarico ad un ufficiale di eseguire una inchiesta. Questi tornava ieri verso le 15 da una visita fatta ai bastioni, per stabilire dove era avvenuta l'esplosione. Dirigendosi al corpo di guardia venne avvertito da un allievo sergente di fermare un individuo che in quel momento davasi alla fuga. Arrestato ed identificato per il muratore diciassettenne Marino Oronzo, confessò di avere, insieme ad altri quattro suoi compagni, di cui declinò le generalità, oltraggiato, pochi momenti prima, una delle sentinelle. Egli venne consegnato alle guardie di città e stamane venne deferito, insieme agli amici, all'autorità giudiziaria. Si ritiene che gli stessi siano autori del lancio di sassi e degli altri colpi di arma da fuoco, avvenuti giorni or sono.

Ancora scosse di terremoto in Calabria!
La popolazione nelle vie.

Tropea, 27, ore 21.

E' avvenuta una forte scossa di terremoto producendo gravissimi danni. La popolazione allarmatissima si riversò nelle vie.

Nicastro Marina, 27 ore 21.

Alle 2,30 di stanotte, una violenta scossa di terremoto, preceduta da rombo, spaventò la popolazione, la quale si riversò nelle vie, esponendosi all'acqua ed al freddo, di una notte procellosa.

Comunicazioni radiotelegrafiche con piroscafi in navigazione.

Sono accettati radiotelegrammi per il piroscafo *Hamburg*, il quale sarà in comunicazione con Ponza il 28 febbraio, fra le ore 7 e 18; con Palmaria il 2 marzo, fra le ore 10 e 17; con Capo Mele, il 2 marzo, fra le ore 11 e 18.

Sono pure accettati radiotelegrammi per il piroscafo *Martha Washington*, il quale sarà in comunicazione con Santa Maria di Leuca il 28 febbraio, fra le ore 7 e 9; con Forte Spuria il 28 febbraio, fra le ore 7 e 15; con San Giuliano di Trapani il 2 marzo, fra le ore 7 e 13; con Ponza il 4 marzo, alle ore 24.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione della "Stampa,, per le vittime della Calabria e Sicilia
Sessantatreesima lista.

Totale lista precedente L. 377,064 50

Federazione levavetri. Sezioni di Torino, Milano (Ponzoni), Garessio, Porto Valtravaglia (le altre Sezioni provvidero direttamente unendosi ai Comitati locali): Torino L. 53 50 — Milano (Ponzoni) 60 — Garessio 10 — Porto Valtravaglia 22 … 145 50

Federazione inglincaiotte — Sezione di Torino: Boni Giulio L. 2, Turriziani Nazareno 2, Canavese Filippo 2, Giusti Remo 2, Lombardini Vincenzo 2, Lombardini Gaetano 2, Jacomino Antonio 3. — Sezione di Milano: Pascotto Giuseppe L. 3, Pascotto Candido 3, Armini Augusto 3, Armini Gaetano 3, Montiroli Antonio 3, Allegrini Ferdinando 3, Turriziani Pietro 3 … 36 —

Da Bordighera: Fratelli Oliva L. 20 — Ruggeri Leopoldo 2 — Palmero Giuseppe 1 — Chiaravalle Alessandro 1 — Sestro Giulio 1 — Ronconi Vittorio 1 — Siccardi Vincenzo 0 50 — Berti 0 50 … 27 —

Da Condove: Raccolte dal maestro Favro: nella scuola L. 2 15, offerta particolare 0 85 — Dalla maestra Col: nella scuola 4, offerta particolare 1 — Dal maestro Salvo: nella scuola 1, offerta particolare 0 50 — Diverse 0 50 … 10 —

Totale L. 377,284 —

Cronaca elettorale
Un discorso dell'on. Panié all'Associaz. generale fra industriali e commercianti

La Presidenza dell'Associazione generale fra industriali e commercianti ha diramato la seguente circolare:

«L'on. avv. Felice Panié, ex-deputato del IV Collegio di Torino, che tanto si interessò durante la testè chiusa 22.a legislatura onde ottenere che fosse messa sollecitamente allo studio la riforma della attuale improvvida legge sulla procedura nei piccoli fallimenti, sollecitato dalla Presidenza della nostra Associazione, ha cortesemente acconsentito ad esporre lo stato delle pratiche da lui fatte in Parlamento a favore di quella riforma.

«La riunione, alla quale preghiamo la S. V. voler intervenire, avrà luogo la sera di lunedì, 1.o marzo, alle ore 21, nella sala dell'Associazione (Galleria Nazionale, ingressi D. e F.)».

Adunanza elettorale in Borgo Po.

Nella sede della Società di M. S. degli operai delle officine già fratelli Diatto, si sono riuniti gli elettori costituzionali, residenti nella regione di Borgo Po.

L'assemblea riuscì numerosissima. Presiedeva il sig. Enrico Nasone il quale, spiegato lo scopo della riunione, caldeggiò la riconferma a deputato del cav. Ferrero di Cambiano.

L'avv. Ballosio fece in seguito una enumerazione dei meriti personali del candidato costituzionale.

Dopo una animata discussione, alla quale presero parte parecchi degli intervenuti, il signor Ragazzi propose all'approvazione della adunanza il seguente ordine del giorno:

«Gli elettori liberali delle Sezioni di Borgo Po, riuniti in assemblea per iniziativa del Comitato del V Collegio dell'Unione Liberale Monarchica, sentita la relazione sull'opera parlamentare svolta dal deputato uscente on. Ferrero di Cambiano; esaminate le condizioni di lotta del Collegio e quelle generali su cui si basa la campagna elettorale politica del 7 marzo; ritengono che la loro partecipazione alle urne non debba aver solo significato di doverosa manifestazione di fiducia nel nome dell'illustre parlamentare che si vuole riconfermato nell'altissimo ufficio, ma altresì di approvazione alla direttiva politica che assicura nella libertà e nell'ordine lo svolgimento d'ogni progresso e nell'armonia sociale ogni elevazione civile ed economica; deliberano di riaffermare nel nome dell'on. Ferrero di Cambiano le loro patriottiche idealità e le loro migliori aspettazioni».

I candidati del Circolo Vanchiglia.

Ieri sera ebbe luogo un'importante riunione di soci ed elettori costituzionali di Borgo Vanchiglia, al circolo Vanchiglia.

Ad unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del circolo Vanchiglia, udite le comunicazioni del presidente, si associa, plaudendo, alla proclamazione fatta dall'Unione Monarchica Liberale Umberto I, delle candidature pei varii Collegi di Torino. E nel mentre dà mandato alla propria Direzione di organizzare i seggi ed il servizio di riconoscimento degli elettori nelle Sezioni che furono dalla Unione Monarchica affidate al circolo Vanchiglia;

«invita i proprii soci e tutti gli elettori costituzionali della regione Vanchiglia ad adoperarsi sin d'ora, per assicurare una compatta votazione sul nome del candidato al III Collegio, deputato uscente comm. Giacomo Albertini».

I candidati del Circolo Porta Susa.

Riceviamo:

«I soci del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, riuniti in assemblea straordinaria, ritenuto che l'opera esplicata in Parlamento e le benemerenze acquistate dagli onorevoli Daneo e Panié li fanno meritevoli di splendida rielezione, li proclamano loro candidati al I e IV Collegio di Torino. Plaudono allo spirito di abnegazione dell'avv. V. Sobbione manifestato per i principii liberali monarchici, e lo proclamano candidato al II Collegio. Deliberano di appoggiare per il III ed il V Collegio le candidature degli onorevoli G. Albertini e C. Ferrero di Cambiano».

Repubblicani che voteranno pei radicali

Riceviamo:

«Un gruppo di repubblicani, considerando che l'appoggio dato per le prossime elezioni dalla parte ufficiale del partito ai socialisti, non è consono al loro programma di lotta: delibera di dare il proprio voto ai candidati del partito radicale».

Per gli elettori vercellesi residenti a Torino

Il Comitato liberale (Sezione di Torino) patrocinante la candidatura dell'avv. Mario Abbiate, avverte gli elettori vercellesi residenti a Torino che il Comitato stesso si tiene a loro disposizione ogni sera, dalle 20,30 alle 22, nel salone del *Ristorante Rebecchino*, via Nizza, N. 21, per tutti quegli schiarimenti a loro utili.

Nei Collegi di Biella.

Gli elettori dei Collegi di Biella e Santhià residenti in Torino, riuniti ieri sera nei locali dell'Associazione Generale, hanno deliberato di appoggiare le candidature di: Quaglino Felice pel Collegio di Biella; Dino Rondani pel Collegio di Cossato; Umberto Savio pel Collegio di Santhià.

Certificati per le riduzioni ferroviarie agli elettori fuori di Torino

A partire da martedì, 2 marzo, fino a domenica, 7 stesso mese, le dichiarazioni di residenza pei viaggi a prezzo ridotto saranno rilasciate personalmente agli elettori sulla presentazione del relativo certificato d'iscrizione, nel salone di ingresso al primo piano del palazzo Municipale, dalle ore 9 alle 17, e dalle 20 alle 22.

Due parole in merito ai 20,000 metri di "stoffa elettorale,,

Ci scrivono e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

«Il signor Giuseppe Pasquino, nella sua lettera 22 corr. diretta a questo pregiatissimo giornale, per troppo proteggere l'interesse suo e dei suoi amici ha dimenticato che il «velluto di lana» per le vetture ferroviarie venne testè deliberato, ed in quantità rilevante ad una fabbrica nazionale e precisamente di Lecco. Ora, il signor Pasquino, nella sua qualità di fabbricante di tessuti, queste cose avrebbe dovuto saperle, e, sapendole, non doveva dimenticarle, non fosse che per cortesia verso un suo connazionale. Non entro in merito al debito di riconoscenza dovuto all'onorevole Bertetti, il quale, per favorire pochi industriali a danno di altri che con ingente spesa d'impianto si sono messi in grado di fabbricare il «velluto di lana» in concorrenza dell'estero, ha fatto ritornare le ferrovie di Stato all'acquisto di una stoffa anticaglia, la quale non solo venne messa all'indice da tutte le ferrovie, ma anche dalle Società tranviarie. Non so se il pubblico pagante di II classe sarà troppo lieto di questo acquisto di «stoffa di crine» quando già si era abituato al «velluto di lana». Però non è il caso di farne troppa colpa all'on. Bertetti, poichè nella sua qualità di deputato (cioè appartenente alla categoria «viaggiatori di I classe») non può essere in grado di conoscere gli svantaggi della stoffa che con tanto calore ha protetto. D'altronde non si spaventino i signori viaggiatori di II classe, perchè certamente questi 20,000 metri di «stoffa-crine-Bertetti» faranno la fine di tanto altro materiale acquistato dalle ferrovie di Stato, il quale giace nei magazzini e col tempo sarà venduto all'asta, come materiale avariato e fuori uso.

«Tutto per la verità».

(*Segue la firma*).

I funerali del Conte di Sambuy a Chieri.

Solenne, nella sua commovente semplicità riescitissima, l'estremo tributo d'affetto che i chieresi vollero dare al compianto loro antico rappresentante al Parlamento, al loro amatissimo consigliere comunale, il conte E. Di Sambuy. La salma, in vagone speciale, sepolta tra i fiori, giunse a Chieri col treno accelerato delle 9,20, accompagnata, in un compartimento riservato di prima classe, dagli intimi. Subito collocata sul carro funebre di prima classe, venne diritto condotta in Duomo, dove, in forma magnifica, venne celebrata nella cappella gentilizia della famiglia Balbo Bertone, la Messa funebre, alla presenza di tutte le Autorità cittadine.

Alle 10 si forma il corteo: sono innanzi gli istituti religiosi, le Confraternite locali, tutto il clero; segue il feretro, circondato dai valletti di Casa Di Sambuy, del Municipio, della Case patrizie chieresi, dalle guardie municipali in alta tenuta. La bara è coperta di bellissime corone di fiori freschi, tra le quali ammirata quella dei Duca e della Duchessa d'Aosta. Sopra un cuscino si notano le insegne cavalleresche. Seguono i figli del conte, conte capitano Vittorio, tenente Filippo, Federico e Luigi, che vestono la piccola uniforme, i congiunti, gli amici intimi, i famigliari. Prendono parte al mesto corteo il nostro sindaco, cav. uff. Francesco Fasano, circondato dal barone Giannotti, dal dott. Tabasso e dagli altri assessori signori Bonetto e Bertagna, e seguito dal Consiglio comunale quasi al completo: il dott. cav. Cavaglia, sindaco di Santena, il dott. prof. L. Ambrosino, rappresentante il Liceo pareggiato Cesare Balbo e gli altri Istituti scolastici, i rappresentanti dell'Ospizio, dell'Asilo Infantile, dell'Ospedale, della stampa locale, del giornale *La Stampa*, ecc., delle Associazioni operaie con dieci bandiere e poi una folla grandissima di cittadini d'ogni classe. Chiude il corteo un carro di corone gigantesche, formante come una montagna di fiori bellissima.

Il corteo, lento, imponente, appare più triste fra il candore della neve caduta nella notte; procede per piazza del Duomo, via Venti Settembre e poi per la lunga via Vittorio Emanuele, assiepata ovunque di immensa folla, che si scopre riverente al passaggio della salma venerata. Giunge così al lontano Cimitero, nella chiesetta fattasi costrurre dallo stesso defunto. La commozione è indicibile. Il sindaco di Chieri con parole piene di pianto e di commozione porta, a nome di Chieri, l'ultimo saluto all'illustre senatore, all'antico deputato, al consigliere, all'amico. Ricorda i punti più salienti della nobile vita del conte e giustamente termina chiamandolo «cavaliere senza macchia e senza paura». Segue il cav. Cavaglia, che pure con voce commossa dà alla salma del conte l'estremo vale a nome di Santena, che l'ammirava come il più eletto dei suoi figli. E leggiero, finalmente, in mezzo alla campagna silente, cosparsa dalle lacrime dei figli e degli amici, lentamente il feretro è calato nella cripta. Sono le 11,30.

Così ebbe termine la luttuosa funzione, la quale si svolse con solennità di forma e più con i segni di un dolore veramente sentito e universale.

L'Esposizione-Vendita dei lavori femminili

Il 4 marzo prossimo, al Palazzo delle Belle Arti, in via della Zecca, si riapriranno le sale per l'Esposizione-vendita dei lavori femminili.

Come negli anni scorsi, la cittadinanza torinese sarà attratta dai vari lavori artistici e di pratica utilità, che si troveranno colà raccolti a manifestare il sempre progressivo sviluppo della filantropica istituzione. Costituirà per le signore accorrenti all'Esposizione una speciale attrattiva l'ora del the, che verrà servito dalle 15 alle 18, e darà all'elegante ritrovo una simpatica nota di intimità.

L'Esposizione-vendita è anche quest'anno forte dell'appoggio della principessa Lætitia e della Duchessa di Genova madre.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi

Stamattina, col diretto delle ore 10,10, che ebbe 126 minuti di ritardo, e quindi arrivò a mezzogiorno, è ritornato a Torino, da Roma, il Duca degli Abruzzi, che si recò a colazione al *Buffet della Stazione*.

Tra vicini di letto

Nella *Locanda Cappel Verde*, il legatore di libri Vincenzo Monticone, d'anni 63, trovò ieri notte un vicino di letto assai permaloso, e venne in breve a questione con lui. I due si accapigliarono, e il Monticone ebbe la peggio, poichè fu bastonato, riportando contusioni al braccio destro e all'occhio sinistro.

Egli venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

La disgrazia di un decoratore.

Il decoratore Celestino Rossetti, d'anni 18, abitante in via Sacchi, 20, mentre lavorava nella fabbrica Peugeot, in via Frejus, intento a segare un pezzo di legno, ebbe la mano sinistra presa sotto la sega. L'infelice riportò una ferita lacero-contusa con recisione del tendine. Al San Giovanni il dott. Costero lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Investito da una vettura.

Il liquorista Giuseppe Anbeino, d'anni 35, abitante a Moncalieri, mentre attraversava il ponte Umberto I, fu investito dalla vettura pubblica N. 167, e cadde riportando escoriazioni in varie parti del corpo. Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

L'infortunio d'un fuochista.

Il fuochista Antonio Perce, d'anni 44, nella stazione di smistamento oltre il bivio del Vallino, tentò di salire sopra una macchina, ma, avendo posto un piede in fallo, cadde riportando una contusione al costato sinistro. Trasportato con barella all'ospedale Umberto I, vi venne fatto ricoverare per probabili lesioni interne.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1909.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Falletti Giuseppe con Fea Gemma — Fisanotti Domenico con Bellusio Elisa — Gaia Giuseppe con Tarablo Caterina — Jaruch dott. Cesare con Sagre Lidia — Michelti Fortunato con Salatti Anna — Monza Gerolamo con Pagani Angela — Picconatto Giovanni Battista con Rapetti Clara — Piasso Luigi con Faggiani Adele — Ricca Dangrogna Mario con Crivello Maria — Versino Luigi con Folchi Caterina ved. Amigo — Zuccheri Mario con Ughetti Luigia.

MORTI: Cibrario Maria (ved.) n. Ferro-Garel, d'anni 90, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 205.

Rolle Caterina Maria (ved.) n. Revello, id. 78, di Torino, pensionata, via Bologna, 67.

Canavoso Michele, id. 61, di Virle Piemonte, fonditore, via San Giobbe, 3.

Nelva Maria (ved.) n. Gibello, id. 72, di San Giuseppe di Casto Casal., corso Regina Margherita, 181.

Alessio Giovanna, id. 74, di Montiglio, agiata, corso Siccardi, 54.

Casassa Secondo, id. 73, di Riva presso Chieri, ispettore dazio a riposo, via Misericordia, 3.

Barbi Umberto, id. 13, di Concordia sulla Secchia, parrucchiere, via Madama Cristina, 23.

Notario Pietro, id. 68, di San Benigno, meccanico, corso Brescia, 18.

Cioccarelo Maddalena n. Sola, id. 14, di Vercelli, casalinga, via Vagnone, 8.

Giolitto Paolo, id. 74, di Frassinetto, negoziante, strada di Lanzo, 128.

Allitto Francesco, id. 33, di Messina, impiegato, strada Circonvallazione, 540.

Ottina Teresa (ved.) n. Merlino, id. 79, di Layni, casalinga.

Peralla Anna (ved.) n. Arese, id. 70, di Villanovetta, tessitrice.

Falchero Cesare, id. 38, di Viù, fonditore.

Barnabè Margherita, id. 59, di Alessandria, fantesca.

Offrini suor Maria, id. 65, di Cortile S. Martino, figlia di Carità.

Gilla Giovanna n. Mana, id. 40, di Fossano, casalinga.

Omenetto Domenico, id. 44, di Dronero, min.

Dalli Veronica n. Boudon, id. 27, di Donnaz, casalinga.

Giannotti Antonio Clemente, id. 68, di Livorno Piemonte, meccanico.

Ferrara Antonio, id. 53, di Robbio, contadino.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

NB. Sulla nota di ieri, al nome di Mondino Vincenza (ved.) n. Bonnito, leggasi Mondino Vincenza (ved.) n. Donasso.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Filippa Pietro, ortolano, con Baudino Teresa, contadina — Ricchiardi Lorenzo, droghiere, con Wolff Adele — Majoni Alberto, commesso, con Tomassi Anna — Boggio-Lera Giuseppe, assistente costruttore, con Balletti Libera — Leoni Evaristo, sott'ufficiale guardie città, con Ridolfi Elisabetta — Gedda Gaetano, meccanico, con Vinzo Teresa, lavandaia — Dentis Ettore, fuochista ferrovie, con Rosso Felicita — Poinella Carlo, dottore in zooiatria, con Cornaglia Rosalia — Lucca Giovanni, falegname, con Leporati Felicita, sarta — Furioni Amerigo, meccanico, con Lavaro Lucia, zolfanellaia — Merlo Giovanni, falegname, con Valli Giovanna, agricola — Romella Floravante, sarto, con Busacchi Maria, sarta — Gasparini Giuseppe, meccanico, con Musiero Carmela — Marchese Paolucci delle Roncole Paolo, tenente cavalleria, con Giaccone Alessandrina — Carrutti Attilio, meccanico, con Fontana Carolina, stiratrice — Valnotto Giovanni, muratore, con Perino Vincenza, sarta — Braggio Marco, tagliatore sarto, con Costa Marcellina, sarta — Garola Basso, lattoniere, con Fava Vittoria, cucitrice — Balletti Brenno, elettrotecnico, con Mundici Argentina — Viglierchio Giovanni, maggiordomo, con Porati Grazia — Gastaldi Giovanni, verniciatore, con Longo Orsola — Sartore Edoardo, tranviere, con Pautasso Agnese, domestica — Mucci Angelo, tornitore, con Gonnelli Foresta, stiratrice — Malaspina Lorenzo, calzolaio, con Tarditi Elisabetta ved. Gonella — Lachiusa Calogero, impiegato, con Pavarotti Giovanna — Fumero Bernardo, falegname, con Coda Paola vedova Germanino, sarta — Villardino Pietro, vetraio, con Accossato Scolastica ved. Musso — Gatto Arturo, impiegato, con Pasquale Angela — Revel Enrico, tagliatore sarto, con Ricca Caterina, insegnante municipale — Rozzi Giovanni, ferroviere, con Morea Camilla, operaia — Tessiore Stefano, sarto, con Gianusso Maria, contadina — Serre Arturo, insegnante, con Zamorani Elena — Motto Lorenzo, imballatore, con Casavecchia Maddalena — Micca Stefano, carrettiere, con Vesco Maria, operaia — Gatto Enrico, industriale, con Alessio Clotilde.

Arti e Scienze

L'imminente spedizione del Duca degli Abruzzi
Audacia alpinistica ed esplorazione scientifica.

Roma, 27, ore 23,30.

Intorno alla nuova spedizione del Duca degli Abruzzi la *Tribuna* pubblica i seguenti particolari: «La nuova spedizione, sebbene voglia avere i caratteri di semplice alpinismo, esce dai tentativi comuni e prende piuttosto le forme dell'esplorazione geografica. Si è detto che il Duca mirava al Gaurisankar o all'Everest; ma si è dimenticato che il Nepal è, per un accordo fra il Marajah e il Governo inglese, chiuso agli europei e che l'*Indian Office* non doveva desiderare incidenti di frontiera benchè il Marajah conosca l'Italia, dove è stato l'anno scorso. Non si sa ancora precisamente dove il Duca miri con questa sua spedizione che si prepara con tanto mistero. Ma egli avrebbe in animo di scalare qualcuna delle vette del Sikem o del Karakorum, che sono le due più alte catene dell'Himalaya alle quali sono aperti gli accessi. Il *record* dell'altezza è ora detenuto da due svedesi, i quali, con la guida italiana Savoy, hanno salito il Cabru, cima alta 7000 metri sotto il Kangghenjunga, fra il Sikem e il Nepal. Prima di loro una carovana anglo-austro-svizzera, che ha avuto per istoriografo il dott. Guillarmod, aveva esplorato i ghiacciai di Baltoro, che si aggirano intorno a 6000 metri, e sir Martin Conway aveva tentato i ghiacciai del Kangghenjunga. Un giro regolare intorno a questo massiccio, chiuso dai ghiacciai, è stato fatto dieci anni or sono dal dottor Freshfield con Vittorio ed Erminio Sella e la guida valdostana Maquignaz. Dall'altra parte della catena del Karakorum i coniugi americani Wattman fecero sei campagne oltrepassando i 7000 metri di altezza. Le due catene fra le quali il Duca ha ristretto la sua scelta hanno però vette superiori agli 8000 metri. C'è dunque ancora qualcosa da fare non soltanto nel campo alpinistico, del quale le energie degli altri possono essere superate da quella dell'intrepido italiano, ma anche nel campo scientifico. C'è ancora una traccia di vita oltre i 7000 metri? La macchina umana può resistere a quell'enorme rarefazione dell'atmosfera? La spedizione partirà da Marsiglia alla fine di marzo ed è impossibile, dato il suo carattere, prevedere a quale data potrà essere di ritorno. Tornerà forse in settembre, ma potrà anche prolungarsi sino a novembre».

«La missione della donna e il movimento femminista».

Il Circolo Filologico di Torino ha invitato l'avv. Enzo Ferrari a tenere un corso di conferenze sul tema altamente educativo ed esuberante di attualità: «La missione della donna e il movimento femminista». Saranno cinque conferenze domenicali distribuite così:

Conferenza 1.a — *Proemio*: La donna nel passato.

Conferenza 2.a — Dalla bambina alla madre: il problema dell'educazione.

Conferenza 3.a — La psicologia della donna.

Conferenza 4.a — La missione della donna nella famiglia e nella società.

Conferenza 5.a — I diritti della donna ed il movimento femminista.

Quando un tale programma di dissertazione storica e filosofica è affidato alla mente colta e geniale di un giovane studioso come Enzo Ferrari, — già favorevolmente noto a Torino, — è facile prevedere un bel successo di schietta intellettualità e un vivo interessamento da parte del nostro pubblico più eletto, specialmente di quello femminile. Esso può esser certo che la dotta parola dell'oratore prescelto dal Circolo Filologico riuscirà a sollevare il problema del femminismo dalle volgari dispute demagogiche e dal tumulto dei movimenti popolari per lumeggiarne con nobile ispirazione l'intima ed alta ideologia e il profondo contenuto poetico.

Le conferenze seguiranno nell'ordine sopra indicato alle ore 15 di ogni domenica dal 7 marzo al 4 aprile, nel salone del Circolo Filologico.

Teatro Regio

Ieri sera, per indisposizione della Carelli, protagonista dell'*Iris*, al Regio si ebbe riposo, che si annuncia anche per questa sera.

Intanto, mentre le rappresentazioni dell'opera di Mascagni e quelle della *Norma* procedono di bene in meglio con teatri affollati, si prova continuamente l'*Hellera* del Montemezzi, che andrà in scena verso il 10, e forse anche prima, malgrado l'indisposizione del maestro Montemezzi, da giorni fra noi per assistere alle prove.

Esecutori principali dell'opera del Montemezzi, che è tratta da una novella del Rostandi, sono: *Hellera*, Russ; *Adolfo*, Garbin; *Dottore*, Benedetti.

SPORT

Il torneo internazionale di lotta al teatro Alfieri

Affollatissime la seconda galleria e la platea; scarso il pubblico in prima galleria e nelle poltrone. Assalti discretamente interessanti; nessun incidente. Ecco la cronaca della quarta serata di lotte al teatro Alfieri, lotte che ebbero il seguente risultato:

Primo assalto. — Withes (scozzese) atterra Dourou (svizzero), in un minuto, con un colpo d'anca.

Secondo assalto. — Gerrigkoff (russo) atterra Carpini (italiano), in 23'29", con un braccio girato a terra.

Terzo assalto. — Giovanni Raicevich (italiano) atterra Pampuri (italiano), in 6'53", con una mezza cinta.

Quarto assalto. — Petroff (bulgaro) atterra Antoni (italiano), in 7'26", con un ponte schiacciato.

Quinto assalto. — Aimable de la Calmette (francese) atterra Francone (italiano), in 4'3", con una cintura in avanti.

Sesto assalto. — Emilio Raicevich (italiano) atterra Jourdan d'Uzes (francese), in 27'54", con una presa di braccio a terra.

Ecco il programma delle lotte d'oggi, mattinée e sera:

Pomeriggio: Pampuri (italiano) contro Verzini (italiano).

Gerrigkoff (russo) contro Dourou (svizzero).

Aimable de la Calmette (campione di Francia) contro Jourdan d'Uzes (francese).

Francone (italiano) contro Giovanni Raicevich (campione del mondo).

Sera: Carpini (italiano) contro Verzini (italiano).

Jourdan d'Uzes (francese) contro Petroff (bulgaro).

Dourou (svizzero) contro Anglio (campione della Martinica).

Kara Mustafà (turco) contro Pampuri (italiano).

Castelli (italiano) contro Giovanni Raicevich (campione del mondo).

AUTOMOBILISMO.

La Lotteria dell'Esposizione d'Automobili

La Direzione dell'Automobile-Club di Torino rende noto che oggi, alle ore 15,30, nei locali del Palazzo delle Belle Arti, al Valentino, avrà luogo l'estrazione della lotteria promossa a favore della Società «Dante Alighieri».

I biglietti saranno venduti dalle ore 9 alle 14 nei locali dell'Automobile-Club — via Bogino, N. 13 — e sotto i portici di piazza Castello.

La vendita sarà ripresa dopo le ore 14 fino al momento dell'estrazione al Palazzo delle Belle Arti al Valentino. Come abbiamo già pubblicato, i vincitori potranno ritirare i premi presso la Segreteria dell'Automobile-Club tutti i giorni (esclusi i festivi) dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.

FOOT-BALL.

Le iniziative del F. C. Torino

Il F. C. Torino offre una coppa d'argento per il Campionato federale di terza categoria, che dovrebbe incominciare domenica, 7 marzo. Detta coppa diverrà di proprietà assoluta del vincente l'eliminatoria piemontese di quest'anno.

Siamo lieti di dare la notizia che si spiega una volta di più l'incoraggiamento che il F. C. Torino dà ad ogni manifestazione dello *sport* del calcio.

Piroscafo investitore nel porto di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 23:

Stamane il mare era agitatissimo per il forte vento di scirocco. Il piroscafo *Corriere del Tevere* urtò, per un colpo di vento, contro un sandalo di proprietà della Cooperativa di imbarco e di sbarco; il sandalo colò a picco. Cinque uomini che erano su di esso si sono miracolosamente salvati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,8; ore 15: 738,2; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico — ore 9: coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Neve fusa millim. 1,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 2,2 Minima — 1,5

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 26 + 1,1

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 1,9

1 marzo — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 14.

Giorno della luna 9°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 0,3

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 1,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore min.	mass.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	6,0	8,5	coperto	Pietroburgo	-10,7
Milano	1,9	—1,6	Nevica.	Odessa	—8,7
Brescia	0,6	—1,8	coperto	Amburgo	—3,3
Venezia	2,7	—2,1	—	Vienna	—6,0
Bologna	2,0	—1,1	coperto	Trieste	1,6
Ancona	7,0	—1,1	1/2 cop.	Madrid	—7,4
Livorno	5,6	1,0	1/4 cop.	Alessandria	12,0
Firenze	6,0	—2,0	coperto	Parigi	—9,4
Roma	9,9	4,5	»	Nizza	2,5
Bari	11,3	4,6	1/4 cop.	Ginevra	—7,6
Napoli	11,8	6,2	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	12,6	8,2	»	Malta	12,6
Messina	—	—	—	Tunisi	—
Cagliari	10,0	4,0	1/2 cop.		

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 230

Bollettino Meteorico dal 21 al 27 febbraio.

Giorni	Temperatura cent. mass.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. in cm.	temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica 21	4,8	—4,5	13,2	67	99	4,2
Lunedì 22	5,0	—7,0	11,0	59	99	4,0
Martedì 23	4,2	—5,0	12,2	68	100	5,0
Mercoledì 24	—2,0	—5,0	4,0	72	100	5,0
Giovedì 25	0,0	—5,0	=	80	99	4,0
Venerdì 26	0,0	—3,0	=	82	100	4,8
Sabato 27	2,8	—1,7	10,5	78	101	5,0

Annotazioni. — Temperatura media — 0,9. Neve caduta cm. 25 nei giorni 23, 24, 25, 26.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
PONZI GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — *Riposo*.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 15: *Il viaggio di Berluren*, commedia in tre atti. — Ore 20,45: *I pellegrini di Marostega*, commedia in 4 atti, di Libero Picotto — L. 0 80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Suvini-Zerboni), Compagnia d'operette e féeries «Città di Genova», ore 15 e 20,45: *La polvere di Pirlimpimpin*, operetta, in tre atti, musica del maestro Virciotto. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 15 e 20,45: Grandi rappresentazioni di cinematografia del «Royal Wiew». — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Società Suvini-Zerboni), ore 15 e 20,45: Grande torneo di lotta coi migliori campioni del mondo e spettacolo di varietà. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO BALBO (Gran Circo Equestre reale di C. Sidoli), ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni equestri e di varietà. — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 15,30 e 20,45: *'L mal d'la bela Auda*, commedia in 4 atti, di Gemma Cuniberti. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Italiana Ragazzi e Molina), ore 15 e 20,30: *La poliziotta torinese*, dramma in 5 atti. — L. 0 40.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a bogia; Gianduja cancelliere spropositato; L'anno birbone*, rivista, che terminerà col quadro del terremoto di Messina. — L. 0 40.

EDEN — Spettacoli di varietà — Concerti di dame.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

VENERIA REALE (Villa Siberia) — Tempo permettendo si pattina al mattino e alla sera.

Venerdì, 26, alle ore 14, improvvisamente spegnevasi in Ventimiglia

BOTTO MICCA Dott. LUIGI

d'anni 44

Professore di Matematica e Scienze Naturali alla R. Scuola Tecnica.

Il padre Avv. FELICE, la madre MADDALENA COTTALORDA, i fratelli Avv. CESARE, Notaio VITTORIO, Avv. GIUSEPPE e Dott. OTTAVIO, colle sorelle ANNETTA ZANDRINO e TERSILLA, gli zii, le zie ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 17, in Ventimiglia.

La salma verrà trasportata a Torino e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Il 27 corrente decedeva in Sagliano Micca

Secondo Davella

d'anni 67.

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 1.o marzo, alle ore 9,30.

Giovedì, 25 corrente, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

nobile cav. ing.

LUIGI GONELLA

Direttore della Manifattura Tabacchi di Sestri Ponente

La consorte INEZ CUCCOLI; i figli: ANGIOLETTA, GIOVANNI e FRANZ; i fratelli ENRICO ed EUSTACHIO; la suocera; le cognate; i nipoti; i parenti tutti, con l'animo straziato dal dolore, ne dànno il tristissimo annunzio.

La cara Salma sarà trasportata a Torino, ed alle ore 8.30 di martedì, 2 marzo, dalla stazione di Porta Nuova sarà accompagnata al Campo Santo. Pregasi non inviare fiori.

Sestri Ponente, 26 febbraio 1909.

Ieri, alle 19, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in età d'anni 73

Casassa Secondo

Ispettore del dazio a riposo

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio Dottor ADOLFO colla moglie PAOLA BORGHETTI e figli, unitamente ai parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo il 28, alle ore 8 1/2, partendo da via Misericordia, 3.

Torino, 27 febbraio 1909.

Il giorno 25 decedeva in Occimiano il

Cav. BEICA BONAVENTURA NAPOLEONE

Maggiore a riposo.

La moglie OLIMPIA NOVELLI, la sorella ENRICHETTA e i congiunti ne dànno il triste annunzio.

ULTIME NOTIZIE

Tergiversazioni della Russia dinanzi alla proposta delle Potenze?

(Servizio speciale della Stampa).

La Russia oppone degli ostacoli all'intervento delle Potenze?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 2.

Avant'ieri la Russia aveva fatto conoscere che essa accettava il principio di trattative con Belgrado, e questa adesione della Russia ad un programma di conciliazione, secondo i telegrammi che giungevano dall'Austria e dalla Serbia, annunziava la pace. Soltanto una dichiarazione singolare del principe di Bülow dava a riflettere. La questione dei Balcani — diceva il cancelliere tedesco — è come un «barile di polvere presso il quale si trovi una miccia accesa e che può ad ogni istante prendere fuoco». Per non essere state dette dinanzi al Reichstag, ma soltanto in una conferenza dei partiti del blocco, tenuta alla Cancelleria, queste parole non erano meno gravi, ed ecco che le previsioni del principe sembra che si verifichino. La Russia, dopo aver sottoscritto in principio l'idea di negoziare a Belgrado, proroga ora la sua accettazione ufficiale. Secondo notizie giunte da fonte sicura, il Governo di Pietroburgo ha dichiarato che, prima di fare un passo qualunque a Belgrado, conveniva aspettare i desiderati del nuovo Ministero serbo e sapere quali compensi esso chiederà all'Austria. E' dunque la questione in se stessa che ritorna a galla tutta intera. Quali influenze hanno provocato questo mutamento nel contegno della Russia? Ancora non lo si sa, ma il risultato è questo e non se ne può nascondere la gravità. Si conosce lo stato d'animo dell'Austria e non si può dubitare che il contegno, che continuano a dimostrare la Serbia ed il Montenegro, non possa che risvegliare nuovamente suscettibilità già difficili a calmare. Le Cancellerie riprenderanno però i negoziati per tentare di trovare e di fissare finalmente le basi di una intesa internazionale più stabile.

Le incertezze della Russia destano inquietudini

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2,35.

Le nuvole che ieri si consideravano come interamente scomparse, sembra che debbano oscurare nuovamente l'orizzonte politico dei Balcani. La Russia, dopo aver lasciato intendere che era disposta a cooperare colle Potenze ad intervenire amichevolmente nel conflitto austro-serbo, dando anche a Belgrado consigli di prudenza e di moderazione, sarebbe ritornata sulla sua prima decisione e non sembra più disposta ad aderire ai passi da farsi presso il Governo serbo. Nei circoli autorizzati è assai difficile ottenere questa sera informazioni categoriche su questo mutamento di contegno della Russia. Tuttavia l'impressione precisa che mi ha lasciato un'inchiesta a questo proposito nei circoli bene informati, è che il Governo russo non rifiuterebbe categoricamente in principio, di congiungersi alle altre Potenze, in un passo amichevole collettivo a Belgrado. Senonchè il Governo russo metterebbe delle condizioni alla sua partecipazione a tali negoziati. Se nei circoli autorizzati si osserva un grande riserbo circa la risposta russa, è a quanto pare, per non rischiare di ostacolare gli sforzi che si stanno ancora per fare, dai Gabinetti di Parigi e Londra, per cercare, a dispetto di tutto, di assicurare il successo alla proposta dell'intervento amichevole delle Potenze, nella questione austro-serba.

Il pericolo della guerra non è ancora superato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2,10.

La Wiener Allgemeine Zeitung, ufficiosa, annuncia che l'arciduca Francesco Ferdinando, proveniente da Saint-Moritz, è giunto a Saalsburg, dove rimarrà otto giorni e riceverà le più alte personalità del mondo militare. A Vienna, come è noto, regnano ancora voci allarmiste secondo cui il Principe ereditario sarebbe partigiano della guerra. Come è stato annunciato già, il Principe vorrebbe conoscere apertamente lo stato delle forze della Monarchia al momento in cui una partita decisiva potrebbe essere impegnata. Nello stato attuale delle cose, il menomo incidente può rendere un conflitto armato inevitabile. La stampa ungherese esprime il dubbio sulla sincerità della Russia e si mostra scettica a riguardo dei risultati delle trattative delle Potenze a Belgrado. Il Pester Naplo scrive a questo proposito: «I negoziati con Belgrado non potranno, a causa della partecipazione della Russia, essere energici. Ciò che importa tuttavia è che in caso di guerra con la Serbia nessun pericolo ci sia minacciato da quel lato. Questo risultato è dovuto alla diplomazia francese ed alle baionette tedesche».

Il Budapesti Hirlap scrive: «Ogni pericolo di guerra è esso eliminato? Per giudicarlo bisogna vedere se la Russia si congiunge sinceramente alle trattative delle Potenze e se essa dichiara nettamente alla Serbia che non può assolutamente contare sul suo aiuto».

Malcontento serbo per l'atteso intervento della Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 26, ore 1,40.

Notizie giunte qui — con cui si annunzia che la Russia ha acconsentito a fare colle altre Potenze passi presso il Governo di Belgrado, allo scopo di insistere presso la Serbia, onde farla rinunziare alle sue domande di una zona di terreno al sud della Bosnia, per collegarsi al Montenegro — ha prodotto la più penosa impressione. La stampa ed il pubblico commentano vivamente questa notizia con profonda tristezza e si è stupito che la Russia — madre degli slavi — abbia voluto acconsentire a chiedere alla sua figli più disgraziata e più maltrattata di rinunziare ad un'aspirazione così legittima, che è a profitto di tutta la razza slava. A questo proposito, i giornali sono assai aspri; ma qua e là si sentono grida di collera, appelli alla resistenza: «Bisogna piuttosto perire in una guerra eroica, che soffrire sempre umiliazioni imposte dall'Austria!».

Debbo dire che vi sono uomini, che serbano il loro buon senso e la ragione. Uno di essi mi ha detto: «Che possiamo fare noi contro la volontà di tutte le Potenze? La guerra sarebbe una pazzia. Verrà il momento che otterremo ciò che ci si rifiuta. Attendiamo di ottenere le concessioni economiche per il resto attenderemo».

Ancora una dichiarazione di Tomanovic sull'accordo serbo-montenegrino

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 26, ore 1.

Dato che la stampa austriaca scrive (e tutta la stampa degli altri Paesi riproduce) che il Montenegro non fa più causa comune colla Serbia e che tratta separatamente coll'Austria, offrendole la neutralità nel caso di un conflitto serbo-austriaco, ho interrogato a questo proposito il primo ministro Tomanovic, il quale con indignazione ha respinto queste voci tendenziose e mi ha autorizzato a dichiarare in suo nome che l'intesa serbo-montenegrina è mai stata più completa e più ferma. Il Montenegro — mi disse egli — fa causa comune colla Serbia; esso difenderà con tutti i mezzi gli interessi serbi e noi non saremo tranquilli che quando il minimo dei desiderata serbo-montenegrini saranno accolti. Tomanovic mi ha ricordato allora il suo discorso alla Scupcina e l'ordine del giorno da questa votato, e mi ha affermato in pari tempo che nulla varrà a far ritornare il Montenegro sulla sua decisione dettata imperiosamente dagli interessi slavi minacciati.

Uguali dichiarazioni ha fatto ieri il ministro Tomanovic al nostro inviato speciale.

Un barometro.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 1.

Nessuna formula è stata adottata in vista dell'intervento a Belgrado e non so ancora se la Russia acconsentirà a consigliare di accettare i compensi di ordine economico senza rivendicare compensi territoriali. Nei circoli diplomatici si pensa che il desiderio russo di mantenere la pace sia assolutamente sincero e che il contegno della Germania sia pure pacifico; ma essi vedono una garanzia di pace molto più nella certezza che sarebbe impossibile localizzare un conflitto che non nelle disposizioni pacifiche delle Potenze. Sembra infatti impossibile che la Russia lasci schiacciare un popolo slavo; sembra pure impossibile che la Germania non abbia a soccorrere la sua alleata Austria. In queste condizioni, un conflitto prenderebbe proporzioni mondiali ingiustificate, sopratutto se l'Austria-Ungheria ammette la discussione dei compensi. Si crede qui che la domanda del primo ministro serbo, il quale reclama una strada verso il mare, sia giustificata. Si ricorda che l'Austria già da lungo tempo ha dato la sua adesione a simile progetto. E' possibile in ogni caso considerare ancora un esito soddisfacente della questione. Sono stato ricevuto dal ministro delle finanze Kokosoff, il quale mi ha detto che gli è impossibile di esprimere il sentimento del Governo russo sugli affari esteri, ma un barometro certo è la Borsa che ieri a Berlino è stata buona. Si è registrato un rialzo dei valori russi ed una diminuzione dei cambi. «Io vi mostro il barometro, — egli mi ha detto, — tiratene le conclusioni».

La Russia favorisce la riconciliazione serbo-bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 25, ore 2,15.

Il riavvicinamento fra gli Stati slavi va accentuandosi. Oggi, al servizio celebrato nella cattedrale in occasione del genetliaco del re Ferdinando, del Corpo diplomatico, era solo presente il ministro di Russia, in gran tenuta, con tutto il personale di Legazione, e l'incaricato di affari di Serbia. I tentativi di riconciliazione tra la Serbia e la Bulgaria, profondamente divise dalla concorrenza in Macedonia, sono già incominciati da circa sei settimane, dal momento della tensione più acuta dei rapporti turco-bulgari. Ora i buoni rapporti sono rinnovati sotto gli auspici della diplomazia russa che desidera prontamente una intesa slava nei Balcani.

Il contenuto di un comunicato del governo serbo alle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 1.

Il *Temps*, facendo allusione ad un comunicato confidenziale del Gabinetto Novakovich indirizzato alle Potenze in occasione della sua assunzione, dicesi in grado di dare di questo documento un riassunto completo. Il Governo serbo comincia col dichiarare che continuerà la politica dei suoi predecessori, salvaguardando con mezzi pacifici gli interessi vitali della Serbia. Egli si impegna di aspettare la decisione competente delle Potenze ed anche di evitare tutto ciò che potrebbe indurre ad un conflitto armato tra la Serbia e l'Austria.

Annuncia che non ha intenzione di prendere nessuna misura militare, quantunque, secondo lui, queste misure possono essere giustificate dai preparativi smisurati dell'Austria e dalle minaccie profferite dalla stampa austriaca. Il comunicato serbo conclude dicendo, che il Governo ha reiterato l'ordine dato per esercitare una vigilanza energica, onde evitare e prevenire un conflitto, e per mantenere l'ordine sulla frontiera.

Una "nota" austriaca sull'accordo austro-turco.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, ore 2.

La Zeit annunzia che una Nota alle Potenze è in preparazione al ministero degli esteri di Vienna. In esso il Governo della monarchia informa i vari Gabinetti dell'accordo concluso fra l'Austria e la Turchia.

Voci insistenti sulle mobilitazioni russe. La bellicosa visione di un generale.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, ore 2.

Tutti i giornali continuano a registrare le voci di mobilitazione sulla frontiera russa. Un telegramma da Lenz, alla Zeit, annunzia che numerosi distaccamenti di dragoni e cosacchi giungono tutti i giorni alla frontiera russa, e che i posti di frontiera sono stati rinforzati.

Il comandante del Corpo di Armata di Kieff generale Ivanoff, avrebbe fatto in occasione di un pranzo agli ufficiali, un brindisi in cui disse che ben tosto il suo Corpo d'Armata cancellerà le macchie delle ultime guerre, e proverà che l'esercito russo è animato dallo spirito degli Tzar Pietro e Nicola. «La Russia adempirà alla sua missione storica e ciò più presto di quanto lo si pensi. L'esercito — dice il generale Ivanoff — deve essere pronto a vincere o a morire da un istante all'altro, per lo Tzar e per la Patria».

Le dichiarazioni di Bülow smentite dal Governo e confermate dai deputati.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 2.

La pubblicazione delle gravi parole pronunciate dal principe di Bülow, nella sua allocuzione, dinanzi ai capi dei partiti governativi, ha destato una grande impressione. Come era da prevedersi, il Governo tedesco — non potendo fare altrimenti, come confessa la Post — ha smentito incondizionatamente l'informazione, dicendo che era inventata di sana pianta. La stampa intera riproduce la smentita governativa, salvo — e questo è un particolare interessante — l'ufficiosa Gazzetta della Germania del Nord *e la* Germania del centro. *I commenti spiacevoli a proposito di queste rivelazioni non mancano; si parla di intrighi contro il principe Bülow e della germanofobia, che può aver ispirato quella pubblicazione. Nei corridoi del Reichstag, salvo poche eccezioni, non si mette in dubbio l'esattezza dell'informazione e la si approva.*

Raisuli è diventato Caid e amico della Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 2.

Raisuli, il celebre sceriffo le cui famose gesta occuparono la stampa del mondo intero in occasione del rapimento di Perdicaris e di Mac Lean, Raisuli — giudicato un tempo come il più temuto bandito del Marocco — è destinato ora a diventare uno dei sostegni più vigilanti e più attivi dell'ordine e della sicurezza. Rientrato in grazia presso il nuovo Sultano, egli è stato nominato caid dell'importante tribù degli Djebalas, che comprende le turbolente frazioni degli Andjeras, che si estendono dalle rive del mare fino al porto di Tangeri. Ho avuto un cordialissimo colloquio con il nuovo caid. Questi mi ricevette alla vigilia della sua partenza da Tangeri. Alto di statura, potente di aspetto, col volto espressivo, energico, inquadrato da una lunga barba nera, Raisuli mi venne incontro sorridente. Egli mi ha dichiarato anzitutto che era stato calunniato, che anche le sue più belle gesta furono sempre male interpretate. Egli afferma che non è cattivo, ma che si difende quando è attaccato e che se ha preso due europei come ostaggi, è stato semplicemente per rispondere alle persecuzioni ingiustificate di cui era stato oggetto da parte dell'antico Maghzen, che lo perseguitava come una bestia selvaggia, non lasciandogli alcun riposo, non permettendogli alcun asilo. Ho fatto una timida allusione ai sentimenti nettamente ostili che Raisuli nutriva un tempo a riguardo dell'Europa, specialmente della Francia.

— E' proprio così, — mi risponde egli francamente, — ma io ero allora indotto in errore da cattivi consiglieri che mi rappresentavano l'Europa e la Francia, come nemici del mio paese. Questo errore non può ora più sussistere, e la Francia può stare sicura della lealtà dei miei sentimenti, a suo riguardo. Il rappresentante della Francia al Marocco potrà sempre contare di trovare in me un devoto collaboratore.

Raisuli conta di esercitare la sua carica con molta fermezza: egli riunirà una piccola *mehalla* di 500 uomini, la quale contribuirà ad affermare la sua autorità e a proteggere la riscossione delle imposte. Raisuli non avrà residenza fissa, ma soggiornerà secondo le circostanze sul punto dove la sua presenza gli parrà più utile per mantenere la tranquillità. Raisuli sarebbe felice che l'opinione europea ritornasse sul falso concetto che si era fatto di lui. Mi chiese di contribuire a riparare a questo errore facendo conoscere i suoi veri sentimenti. Io gli do l'assicurazione che le sue dichiarazioni saranno fedelmente riprodotte e Raisuli mi congeda ringraziandomi vivamente e giurandomi eterna amicizia.

Verso l'unione commerciale franco-tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 1,5.

La Società per il riavvicinamento economico franco-tedesco ha tenuto oggi la sua assemblea generale annua. Vennero pronunciati parecchi discorsi in favore di un accordo da stabilirsi tra i due paesi a proposito della protezione dei brevetti e delle marche di origine dei prodotti. Bocuve, console di Francia a Berlino, ha assistito alla riunione. Nel pomeriggio, i delegati sono stati ricevuti dall'ambasciatore francese Cambon, il quale si è mostrato assai cortese a loro riguardo, dando loro parecchi consigli sul punto di vista economico.

Venne dato poi un pranzo, a cui assisteva von Schoen. Il pranzo ha riunito tutti i membri della Società, che hanno preso parte all'assemblea. Erano presenti parecchi delegati francesi.

I realisti persiani sconfitti dai nazionalisti

Costantinopoli, 27, ore 22.

Il Comitato persiano ricevette dalle andjuman di Tabriz un telegramma annunziante la disfatta, con grandi perdite, dei realisti. I rivoluzionari fecero numerosi prigionieri.

Stante la grande quantità di morti, molti cadaveri giacciono sul campo di battaglia, senza sepoltura. Due telegrammi delle andjuman di Ispahan riferiscono che i nazionalisti sono pronti a marciare su Chiraz, e anche su Teheran, se l'ordine verrà dato.

L'AVIAZIONE IN RUSSIA. Il nuovo aereoplano di un operaio e i granchi della Polizia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 1,45.

Si comincia in Russia ad interessarsi seriamente alle questioni della navigazione aerea. Una Società si è formata per lo studio dei problemi che si riferiscono alla conquista dell'aria. La Società ha messo anche fuori un giornale speciale. Essa ha ordinato un aeroplano *Wright* ed un aeroplano *Farman*. Gli esperimenti cominceranno questa primavera. L'aviatore russo Tartarineff lavora dal canto suo nei dintorni di Pietroburgo. Si annuncia con certezza che potrà incominciare i suoi esperimenti nel mese di maggio. Presso Mosca un ricco commerciante, che è in pari tempo un mecenate, il signor Riabouchinsky, ha istituito un laboratorio di fisica e di meccanica, dove viene costruita in questo momento una macchina volante secondo un principio assolutamente nuovo. Infine si parla molto in questi giorni di un semplice operaio meccanico, Tchetcheff, il quale — a quanto si dice — ha immaginato una specie di aereoplano assai ingegnoso e semplice, il quale ha qualche rassomiglianza con la macchina dei fratelli Wright. Tchetcheff ha comunicato la sua nuova invenzione ad alcuni industriali e capitalisti e questi, dopo avere sentito il parere di persone competenti, vanno costituendo in questo momento una Società per l'esercizio del brevetto Tchetcheff. Se non che questo brevetto il meccanico non potè ancora ottenere e tale storia merita veramente la penna di essere raccontata. Tchetcheff, il quale ha preso parte a parecchi scioperi, non ha diritto di vivere a Mosca, ma per i suoi lavori aveva bisogno di venire talvolta in città e faceva pertanto questi viaggi sotto falso nome. Nella piccola borgata dove abitava egli doveva nascondersi per lavorare, per la paura di attrarre sui suoi lavori l'attenzione degli altri operai. Ogni notte si chiudeva in cantina ed al riparo di tutti gli sguardi indiscreti costruiva il primo modello della sua macchina. Ma la Polizia del luogo ebbe sentore di questi lavori misteriosi e credette subito di sentire odore rivoluzionario. Si pensò subito che Tchetcheff preparasse delle bombe. Una bella sera la Polizia e la Gendarmeria irruppero nella sua cantina. Il disgraziato inventore venne arrestato e tutti i suoi strumenti ed il modello furono sequestrati. Le Autorità non compresero nulla di tutte quelle macchine strane e, non volendo affatto vedere nel Tchetcheff un emulo di Vilbur Wright, non volevano rilasciarlo. Infine le Autorità del luogo credettero di avere trovato nel Tchetcheff il fatto loro: si nascondeva nella cantina per fabbricare delle monete false. Era a questo — certamente — che servivano gli strumenti misteriosi. E il modello? Un giocattolo... Il giudice istruttore spedì gli strumenti di Tchetcheff alla zecca per avere il suo parere, ma la zecca rispose che era impossibile fabbricare monete false con questi strumenti e con quelle macchine. Occorse dunque inchinarsi e lasciar libero il disgraziato inventore, il quale si vide però condannato a parecchi mesi di prigione per essere venuto a Mosca sotto falso nome. Ora, come abbiamo già detto, si è costituita una Società per sfruttare il suo brevetto, ma l'inventore non può venire a Pietroburgo nè a Mosca, che è sede della futura Società. Deve perciò rimettersi ai terzi per la protezione dei suoi interessi.

Taft fa l'apologia della razza negra. Gli elogi di Roosevelt per il suo successore.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 1.

Il Presidente eletto degli Stati Uniti, Taft, alla vigilia della sua assunzione al potere, spiega un'attività straordinaria: viaggia, pronuncia discorsi, conferisce con notabilità, ecc.

In questi scorsi giorni, Taft, parlando alla *Carnegie Hall* di New York, in favore dei fondi destinati alla scuola per i negri, ha fatto una vera difesa della razza negra. «I negri — egli ha detto — sono cittadini americani come gli altri, indispensabili al progresso degli Stati Uniti del Sud. I bianchi e neri possono vivere in pace a fianco a fianco. Una razza, che ha prodotto un Booker Washington, ha diritto al suo posto negli Stati Uniti». Taft vede, nell'opera delle scuole dei negri, la soluzione del problema delle razze.

Roosevelt prepara sul suo successore uno scritto biografico, il quale sarà pubblicato in occasione dell'inaugurazione della nuova presidenza. Egli dice di Taft che nessun uomo è meglio preparato: coraggioso, indomito, di buon senso, il più solido, il più alto e il più bel carattere che siano mai stati elevati alla presidenza. Questo giudizio viene a dare una smentita alle voci di dissidio tra i due Presidenti. Roosevelt è sempre in questione col Congresso, e continua ad essere attaccato dai suoi avversari accaniti: il senatore Tillman e il senatore Barley. Quest'ultimo ha presentato al Senato una risoluzione tendente a che l'ultimo Messaggio del Presidente, sulle condizioni di igiene nel distretto di Colombia, sia escluso nel trasporto per mezzo della posta come «uno scritto perverso e sconveniente alla circolazione».

Si preparano grandi feste per l'inaugurazione della nuova presidenza, fissata per il 4 marzo. Si attendono 250 mila persone a Washington. Al ballo di inaugurazione, che sarà dato la sera, si conteranno 10 mila persone.

Roosevelt, dopo avere presentato il suo successore col discorso di addio, si recherà dal Campidoglio alla stazione per ritornare alla sua residenza privata.

La collana e le cambiali della principessa Luisa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 1.

L'anno scorso, a quest'epoca, la principessa Luisa del Belgio, accompagnata dal luogotenente austriaco Mattachitch, comprava da un gioielliere dei grandi *boulevards*, una collana di perle, per il prezzo di 45 mila franchi. Questa compra fu regolata dalla principessa, mediante tre cambiali a scadenze successive. Queste cambiali non furono più esattamente ricevute, giacchè, non essendo la principessa commerciante, i documenti non potevano essere scontati e messi in circolazione. Dovettero dunque rimanere nel portafogli del commerciante. Tuttavia un finanziere, certo M. R., mise in circolazione le cambiali. Questi sperava, grazie alle sue relazioni, di ottenere il pagamento, e pregò il gioielliere di affidargli quella che scadeva per prima. Il signore R. aveva però contato troppo sulle sue famose relazioni. I suoi negoziati furono vani e dovette restituire la cambiale al suo proprietario. Qualche tempo dopo il signor R. propose di rinnovare questo tentativo colla seconda cambiale. Ma questa volta chiese al gioielliere di dare la sua firma in bianco a tergo del documento. Il commerciante, imprudente, vi acconsentì. Beninteso la seconda cambiale non fu pagata come non fu pagata la prima, ed il gioielliere attese che gli fosse ritornato il suo titolo di credito. Non fu che qualche giorno fa che egli rivide la sua cambiale, ma unita ad un foglio di carta bollata del tribunale di commercio, con il quale era condannato a pagare 15 mila franchi e le spese — come primo giratario della cambiale non pagata dalla principessa. Questa intimazione era stata rilasciata a richiesta di due uomini di affari, coi quali il gioielliere non aveva mai avuto nessuna relazione. Egli ha presentato querela dinanzi al tribunale e il giudice istruttore Drapier è stato incaricato di aprire una inchiesta.

Una banda di anarchici ladri. Il furto sanzionato da un Congresso. Gli arresti a Torino

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 26, ore 1,20.

La Polizia ha arrestato 12 anarchici appartenenti ad una banda internazionale di ladri. Due membri della banda sono stati arrestati a Praga, dove la Polizia ha scoperto una grande quantità di oggetti di valore provenienti da numerosi furti, e tra l'altro alcuni biglietti di banca per una somma rilevantissima, rubati ad una Banca. Si sono pure arrestati affigliati alla banda a Torino.

Tra gli oggetti di cui costoro erano detentori si trovavano specialmente dei francobolli austriaci che, come si sa, erano stati rubati. Gli arrestati di Zurigo hanno dichiarato che nel Congresso anarchico tenuto ad Amsterdam l'anno scorso, si era riconosciuto che ogni furto era permesso quando il prodotto di questo furto venga consacrato alla propaganda anarchica.

Parigi nelle nuvole e ricoperta di neve.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 1,30.

La neve, che cadeva da ieri sera assai fitta, è cessata questa mattina, alle ore 9, per riprendere nel pomeriggio anche più fitta e sferzante. L'intervallo tra le due nevicate fu segnalato da un curioso fenomeno meteorologico: un'oscurità quasi completa per parecchie ore. Parigi restò sommersa come entro uno stagno livido di nuvole. La città, approfondita in questa penombra, aveva preso un aspetto sinistro: l'aria era immobile: sotto il peso della nuvolaglia, il fumo delle innumeri officine e dei comignoli, preso prigioniero ripiegava contro il suolo diffondendo intorno un vapore denso, giallastro, quasi irrespirabile, che rendeva invisibile le case da un lato all'altro della strada. Non era nebbia: sembrava che il cielo si fosse schiacciato contro la terra.

Verso le 4, questo lugubre e funereo velo cominciò a lacerarsi ed allora ricominciò a nevicare. In questo momento la capitale è avvolta in un turbinio di fiotti bianchi.

Un incidente automobilistico a re Alfonso.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 26, ore 2.

Il Re questa mattina è uscito da Siviglia in automobile per fare una passeggiata sulla strada di Villa Manrique. L'automobile procedeva a grande velocità, quando, bruscamente, il movimento delle ruote dinanzi si arrestò. L'automobile si rovesciò, ma fortunatamente urtò contro un albero, senza di che sarebbe precipitato da una ripida rampa. Re Alfonso non perdette il suo sangue freddo: scese dall'automobile miracolosamente incolume, ed attese lungo tempo sulla strada, fino a che la carrozza del marchese di Villarosas passò. Il Re rientrò in Siviglia con questa vettura.

Il tragico suicidio di un allievo ufficiale per un esame non superato

Roma, 27, ore 22.

Il 1.o corrente era stato aggregato al 2.o reggimento granatieri il sergente allievo-ufficiale Ernesto De Rossi, d'anni 22, da Roma, affinchè completasse il corso preparatorio agli esami di sottotenente di complemento. Gli esami hanno avuto luogo l'altro giorno e gli esaminati erano 14. Tutti, meno il De Rossi, furono approvati. Nonostante questo cattivo esito degli esami il De Rossi sarebbe stato promosso ufficiale fra un paio di mesi; ma la disgrazia incoraggili addolorò profondamente il povero giovane, che era di carattere chiuso e di temperamento nevrastenico. Ieri sera è rientrato come al solito in caserma e si ritirò nella stanza. Nulla di anormale fu avvertito stanotte in caserma. Stamane un sergente maggiore si è recato nella camera di lui per restituirgli un libro che il De Rossi gli aveva dato in prestito ed ha avuto una ben dolorosa sorpresa. Il De Rossi giaceva esanime sul letto col fucile al fianco. Da una ferita al petto era sgorgato del sangue. Il povero giovane si era suicidato durante la notte nel modo più tragico. Dopo essersi adraiato sul letto aveva rivolta la canna del fucile in direzione del cuore premendo la bocca contro il petto per essere più sicuro del colpo e rendere meno forte la detonazione. Aveva prima legato il capo di una cordicella al grilletto del fucile e l'altro capo alla rastrelliera per le armi che è alla parete della stanza. Premendo così sempre più il fucile contro il petto aveva fatto scattare il grilletto e rimase all'istante cadavere.

La salma del giovane è stata trasportata all'Ospedale Militare. Alle 14.30 la dura verità era già conosciuta dal padre del suicida, che è vice-direttore delle scuole elementari di Prati. Egli si è recato all'Ospedale Militare per rivedere un'ultima volta il suo figliolo. Il giovane suicida giace ancora vestito dell'uniforme con la giacca sbottonata, le mani insanguinate e il volto calmo, come se fosse addormentato. Il De Rossi prima di essere assegnato al 2.o granatieri era distaccato a Civitavecchia, ove sarebbe dovuto ritornare in questi giorni. L'avvilimento dal quale era stato preso pensando a questo ritorno al reggimento dopo il cattivo risultato degli esami deve essere stato la causa determinante del suicidio. Egli non ha lasciato scritti, perciò non si fanno a questo proposito che supposizioni. Lo strano è che pochi giorni fa parlando con alcuni compagni di caserma, il De Rossi si manifestava contrario al suicidio e chiamava vili coloro che pongono fine da sè ai loro giorni. Il De Rossi aveva fatto il corso tecnico e ne era uscito ragioniere. Aveva avuto un impiego a Roma e ad esso sarebbe tornato appena terminato il servizio militare.

Numerosi disordini nel Collegio di Castellaneta.

Lecce, 27, ore 23.

Per combattere la candidatura dell'avv. Fumarola, nel collegio di Castellaneta, dove ha incontrato le simpatie generali, gli avversari si sono dati al sistema della violenza e delle rappresaglie. Così l'altra sera a Mottola, un gruppo di facinorosi si riunì dinanzi al circolo «Unione», dove convengono tutti gli amici e sostenitori dell'avvocato Fumarola, e cominciarono a lanciare sassi e a rompere vetri. Intervenuta la forza pubblica, disperse i dimostranti i quali ferirono piuttosto gravemente alla testa un agente municipale. Altri disordini si temono domani a Galipoli, dove l'on. De Viti de Marco legge in quel teatro Eldorado, un discorso politico. Sono stati inviati numerosi rinforzi.

Una intervista con Milovanovitch. Le probabili concessioni austriache non soddisferanno la Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 26, ore 1.

Ho avuto l'onore di essere ricevuto oggi da Milovanovitch, ministro degli esteri. Questi mi disse: «Non siamo ancora stati ufficialmente informati che la Russia, con altre Potenze, farà presso di noi ben tosto una trattiva amichevole per regolare la nostra questione con l'Austria. Io non ho ricevuto finora la visita di alcun ministro delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. A questo proposito noi ignoriamo ufficialmente se le Potenze desiderano di consigliarci a rinunciare alle nostre domande, a rinunciare cioè ad essere collegati con una zona di territorio al Principato fratello; ma temo però che questa intenzione vi sia realmente, e che ben tosto ci sarà fatta conoscere. Se accadrà, saremo costretti ad inchinarci dinanzi ai consigli amichevoli delle Potenze, ma è anche vero che se saremo costretti ad accordare questa manifestazione ai Governi amici, il Governo si esporrà alle più vive critiche di tutta la popolazione serba, critiche che potrebbero minacciare la tranquillità del Paese. Ciò che sappiamo fin da ora è che nessun di noi potrà impedire, la continuazione dell'eccitazione, l'aumento del malcontento a riguardo dell'Austria, l'accentuazione insamma, del movimento serbo».

«L'Austria, dandoci le soddisfazioni che chiediamo, avrebbe conciliato ad un tratto dieci milioni di serbi. Essa avrebbe con un gesto generoso attenuato e fatto scomparire forse le animosità grandi dei milioni dei suoi propri sudditi nel sud e nel suo Impero. Invece la sua politica di inasprimento continuerà e l'Austria raccoglierà un giorno ciò che semina. Prevedo dunque per l'avvenire la continuazione della tensione che esiste oggi tra il Governo di Vienna e la razze serbe. La colpa è dell'Austria.

— Che cosa pensate voi che le Potenze, d'accordo coll'Austria, vi offriranno?

— Non so nulla. Si è parlato nei giornali di una ferrovia attraverso la Bosnia, che ci darebbe l'accesso all'Adriatico, dove si potrebbe trovare un piccolo porto qualsiasi; ma ciò non può avere per noi alcun valore, giacchè l'Austria — padrona della ferrovia — potrà ad ogni momento rendere senza utilità per noi questa comunicazione. Quanto alla ferrovia dal Danubio all'Adriatico, attraversante la Serbia, la vecchia Serbia ed il Sangiaccato tale comunicazione non dipende dall'autorizzazione dell'Austria, ma della Turchia. Del resto, prima dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, questo progetto esisteva già e non sarebbe oggi un compenso.

— Che cosa considerate voi come concessione?

— Non vediamo al di fuori di ciò che abbiamo chiesto una combinazione possibile, che possa dare una soddisfazione reale agli interessi serbi. Nulla, infatti, può surrogare le garanzie che in mancanza dell'autonomia vera della Bosnia ed Erzegovina ci darebbe la cessione di un territorio, che unisca la Serbia al Montenegro ed all'Adriatico. In fatto di vantaggi economici si potranno trovarne più serî di quelli di cui si era parlato: per esempio, una garanzia internazionale del transito attraverso gli Stati che ci circondano, alle tariffe ed alle altre condizioni della Nazione più favorita. Ma tutto ciò non potrebbe soddisfarci, perchè la questione è per sua natura di ordine puramente, ed essenzialmente politica.

Un'intervista con Azeff?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 2.

L'*Evening News* di questa sera pubblica una intervista che un suo redattore avrebbe avuta con Azeff, che avrebbe scoperto in una piccola pensione del popoloso quartiere di King's Cross. Azeff, dopo aver negato anzitutto la sua identità, avrebbe finalmente riconosciuto che era precisamente il traditore attualmente ricercato dai terroristi russi, che vogliono vendicarsi di lui. E' stato in seguito alle istanze di Tatchowsky che, dopo aver fedelmente servito per quattro anni la causa dei rivoluzionari, egli, Azeff, è entrato al servizio della Polizia. Azeff dimostra di essere fiero degli attentati terroristi di cui è stato l'ispiratore ed è fiero dei servizi che ha reso come agente della Polizia segreta. «Sono io — ha detto — che fui la causa della morte di Sipiaguine, di Plewe, di Bobrikoff, del granduca Sergio, di Ignatieff e di varii altri. Sono anche responsabile di quasi tutti gli attentati commessi dalla organizzazione di lotta; ma se sono stato causa della morte di parecchi funzionari, ho salvato la vita a centinaia di altri, avvertendo in tempo la Polizia degli attentati diretti contro di loro. Tre volte, senza il mio intervento, i rivoluzionari sarebbero riusciti ad assassinare lo Tsar: due volte a Tzarkoie Selo ed una volta a Reval. Ognuna di queste volte io ho avvertito Rowkowsky a tempo, e lo Tsar fu salvo.

Nevicate.

VERONA, 27. — Dopo una breve sosta ha ripreso a nevicare. I treni subiscono fortissimi ritardi, specialmente sulle linee di Bologna e del Trentino.

BOLOGNA, 27. — Da stamane nevica furiosamente. I treni subiscono enormi ritardi, alcune linee telefoniche sono interrotte; il servizio delle tranvie elettriche procede stentatamente; alcuni tetti minacciano di crollare sotto il peso della neve.

NOVI LIGURE, 27. — Da ieri sera nevica incessantemente e sebbene non abbia ancora raggiunto grande altezza si prevede un'abbondante nevicata per questa notte. I treni da e per Torino, Genova e Milano, che hanno qui l'incrocio, cominciano a subire qualche ritardo. Anche dai circondarî giungono notizie di abbondanti nevicate.

Astensionismo anarchico da codice penale

Firenze, 27 ore 24.

Nella scorsa notte sono stati affissi in varie parti della città manifesti stampati alla macchia, con i quali i sindacalisti e gli anarchici hanno iniziato la loro propaganda astensionista per le elezioni politiche. Il manifesto conteneva frasi in cui l'Autorità ha riconosciuto il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali, di apologia di reato ed eccitamento all'odio fra le classi sociali. La Questura ha disposto perchè venissero identificati gli affissatori di questi manifesti, ciò che è stato fatto, malgrado che questi siano riusciti a darsi alla fuga al sopraggiungere degli agenti della Questura. Essa li ha denunciati al procuratore del Re come responsabili dei reati sopra riferiti.

Anche i mazziniani hanno diffuso in gran numero copie di un vibratissimo manifesto astensionista. Questo, per quanto si sa, non è stato sequestrato.

Un tappezziere morto assiderato.

Ci telegrafano da Lucca, 27, ore 24:

Certo Paoli Aristide, d'anni 71, tappezziere, verso le 6 di questa mattina è stato trovato da uno spazzino comunale in via della Fossaccia privo di sensi. Chiamata la Croce Verde, venne trasportato all'ospedale, ove, malgrado le più energiche cure, è morto poco dopo per assiderazione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

27 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 62 1/2.
— Id. d. m. p. f. p. 103 73 3/4, 103 75.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1287, 1286 50, 1286, 1286 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 785 75, 785 50, 785, 785 75, 785 50 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 661 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 333 50, 334 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 525, lett. 123 625.
Londra 2 1/2: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Bancaria Italiana 101.
» Mediterranea 396.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 p. c. 507.
» Cr. F. S. Paolo 3 50 p. c. 496 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 359.
» Ferrovie Meridionali 362 50.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 393.
» Ferrovie Sarde C. 368.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 515.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 515.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 516.

Calmi ed inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
27 febbraio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 75.
Azioni Banca d'Italia 1290, 1291, 1291 1/2, 1291, 1290.
» Banca Commerciale 786 1/2, 786 1/2, 786.
» Bancaria Italiana 102 1/2, 102.
» Meridionali 661 1/2, 662.
» Mediterranea 306 1/2, 307 1/2.
» Concimi 335, 334 1/2.

La settimana finisce con mercato fermissimo e con ottime disposizioni. In chiusura lievemente meno sostenuti su realizzi. Domandati gli ex-Famoriaci.

Prezzi nominali 27 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o . . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 o/o . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o . . . — —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 359 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . . 516 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o . . . 515 50
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . — —
500 Strade ferrate Novara 5 o/o . . . 527 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o . . . 400 —
400 Id. Id. 5 o/o . . . 400 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 o/o . 366 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o . — —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1858) — —
480 Id. Id. 3 o/o (Emissione 1859) 313 —
480 Id. Id. 3 o/o (Emissione 1868) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 348 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 o/o . — —
500 Id. Id. Id. serie C 3 o/o . 379 —
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 o/o . — —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 o/o . — —
500 S. ferr. Cent. toscana Asciano-Grosseto L. 5 o/o 504 —
500 Id. Id. Id. . . — —
500 Id. Id. Id. . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o . 503 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . 512 —
100 Id. per lavori edilizi Roma 5 o/o 514 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o 514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse dal tronco Cavallermaggiore-Bra 3 o/o 390 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o . . 363 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . . 366 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) . . 366 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o . . 100 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . . 100 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercelli . 414 —
500 Ferrovie Meridionali 362 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 515 50
500 Id. Sarde, serie A . . . 360 —
500 Id. Id. id. B . . . 364 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 517 —
500 Id. Id. Id. 1891-92 515 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 516 —
500 Officine di Savigliano . . . . 510 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 502 —
250 Società Carburo di calcio (Roma) . . 250 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . 478 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 512 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 517 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 490 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 483 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o — — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o . . . 512 —
Id. Id. 3 1/2 o/o — — | 500 Id. Id. Id. 4 o/o 500 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o — — | 500 Id. Id. Id. 3 1/2 o/o 480 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 566 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 102 —
100 Banco di Roma 111 50
100 Banco della Liguria . . . . 106 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 5 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 281 50
500 Id. Id. Sicula . . . 630 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . 700 —
100 Id. Id. Biella . . . 110 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) 435 —
250 Id. Id. Id. (2.a id.) 425 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 768 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 325 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
100 Id. Ferrovia del Vomero . . . 100 —
115 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 270 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 106 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz . . . 348 50
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 985 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . 1450 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . 243 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 340 —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 187 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . — —
150 Id. di applicazioni elettriche . . 147 —
250 Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Diatto . . — —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 208 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 321 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 315 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 84 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 15 —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . 1901 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 100 10
25 Id. M. Züst, costruz. autom. (Intra) (B.) 18 —
25 Id. Automobili Napoli . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . 25 —
25 Id. Officine Scato S. Giorgio (Genova) 10 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Turkeimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 56 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. o cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » Torino 22 —
100 Id. Officine elettriche genovesi . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . 188 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —

100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 85 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 12 —
50 Id. Fonderia Poccardi . . . . 30 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat » . . — —
10 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
750 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 260 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 136 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 181 —
150 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 90 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . . — —
150 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 791 —
150 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 72 —
150 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 93 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 34 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 750 —
150 Id. Zuccherificio Ferraresi . . . 382 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 60 —
25 Id. Stabilimento fratelli Maraschi . . 30 —
150 Id. Fabbrica cioco. e conf. Venchi e C. — —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 108 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 260 —
100 Id. Cartiere Meridionali . . . . 465 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 418 —
100 Id. Calci Casale . . . . . 250 —
150 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 179 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 83 —
25 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili . 310 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) 60 —
500 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 61 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . — —
100 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
100 Id. Colonificio Piemontese . . . — —
100 Id. Conceria Italiane Riunite . . . — —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 67.
» » 3 75 0/0 f. m. 103 70.

Antimonio 70 — Acqua Marcia 1620 — Azoto 158 — Ansaldo 141 — Banca d'Italia 1291 — Banca Commerciale 788 — Banco Roma 111 1/2 — Beni Stabili 300 — Carburo 874 — Cines 250 — Concimi 143 — Credito Italiano 567 — Condotte d'acqua 327 — Eritrea 6 — Elba 333 — Ferriere Italiane 189 — Forni Elettrici 63 — Florentia 10 — Fides 9 — Gas 1080 — Immobiliari 266 — Imprese Fondiarie 83 — Kerka 300 — Lignito 60 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 660 — Mediterranea 396 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 389 — Omnibus 270 — Piombino 181 1/2 — Petrolio 373 — Risanamento 57 — Soda 56 1/2 — Valnerina 141 — Zuccheri Romani 69 — Fondi Rustici 151.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 14,50:

Borsino del mattino, ore 12 — Mattinata brillante sia dal lato dell'animazione, che da quello della fermezza. Le Terni, ricercate, ebbero transazioni a 1268, 1275; la Banca d'Italia fece 1285, 1288; la Commerciale 786, 787; le Elba 328, 333, 330; le Edison 622, 633; le Vizzola 1142, 1146; le Bergamasche 147 50 e 150; le Italo-Americane 152, 155. La Rendita pure sostenuta a 103 60 per contanti e a 103 70 per fine prossimo. Cambi leggermente più tesi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 15:

Borsa brillante su compre e ricompre generali, specie sui Bancari: Banca d'Italia spinte a 1291; Comit 789; Siderurgici calmi.

Dividendo Terni L. 65. Sui secondi corsi di Parigi in lieve reazione chiudiamo più [illegible] per copiosi realizzi. Chiusura Parigi novamente migliore.

Rendita 103 70, 103 77 — Banca 1286, 1289, 1294, 1289 — Comit 786, 790, 789 — Credito 567, 568 — Bancaria 101 50, 102 — Meridionali 660, 661 — Mittel 305 50, 306 50 — Rubattino 385, 386 — Raffineria 244, 245 — Industria 204, 206 — Eridania 748, 756 — Terni 1260, 1265 — Armstrong 140 — Elba 329, 332, 333 — Savona 314, 315 — Molini 123, 124 — Semolerie 180, 175 — Carburo 868, 875 — Kerka 308 — Imprese 82 — Italo 77 — Officine 472 — Voltri 288 — Banco 107, 108.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 1 marzo — Per gli stazionamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. **100,50** (giornaliero).

Roma. 1-6 marzo — Per gli stazionamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.43** (settimanale).

Genova. 27 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 50 [—]; Londra 25 34 7/8; Germania 123 57 1/2; Svizzera 100 52 1/2; Belgio 100 27 1/2; Austria 105 45.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	— —	Rend. Spagna estera	93 75
d. franc. 3 o/o perp.	97 07	Banca Ottomana	718 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Argento fino	85 50
Rend. Ital. 3 75 o/o	103 57	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 22	Suez	4535 —
Consol. ingl. 2 75 o/o	84 11/16	Lotti Turchi	177 —
Obbligaz. Lombarde	266 —	Ferr. Merid. a terze	— —
Cambio sull'Italia	13 3/4	Rend. Russa nuova	77 75
Turco unovo	93 25	Nuovo prest. russo	100 45
Banca di Parigi	1579 —	Rend. portogh. 3 o/o	59 —
Tunisino	487 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 o/o unif.	104 85	Cambio su Madrid	11 5
Rend. Ungher. 4 o/o	94 45	Banca di comm. ital.	786 —
Tendenza ferma.		Rendita Serba	77 9
		Rio Tinto	1747 —

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 27 febbraio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	55 54	51 53	49 47	43 45	— —
11/13	55 54	51 53	49 47	43 45	— —
12/14	55 54	51 53	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —				

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	64 63	59 58	58 57	— —	— —
22/24	63 62	61 59	60 59	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —				

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10.75 a L. 11,—
Gialli reali id. » 10.25 » 10.75
Incrociati (chinesi) id. » 10.10 » 11,—

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 27 febbraio 1909.

Organzini	C. 13	Kg.	1311,78	
Trame	» —	»	—	
Greggie	» 5	»	348,75	
Lana	» 4	»	285,—	
Articoli diversi	» —	»	—,—	
Totale	C. 22	Kg.	1945,53	
Sete pesate	» —	»	—,—	
Lane pesate	» 14	»	980,—	
Totale	C. 36	Kg.	2925,53	

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati . . . N. 515 Kg. 34072,94
Pesati . . . » 180 » 14096,94

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 25 — Sanati al miria da L. 10 50 a 12; Vitelli da 8 50 a 9 50; Manzi e buoi da 6 a 9; Majali da 11 50 a 13.

Carne di vitello al chilo da L. 1 70 a 1 90; id. di sanato da 2 a 3 50; id. di agnello da 1 50 a 2; id. di maiale da 1 75 a 2.

CHIVASSO, 24 — Sanati al miria da L. 11 40 a 15 40; Vitelli 1.a qual. da L. 8 50 a 9 75; id. 2.a qual. da 6 50 a 8; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 9 50; id. 2.a qual. da 5 a 7 80; Tori da 7 50 a 9; Vacche da 4 50 a 8 25.

Buoi da lavoro da 350 a 600; Vacche da riproduzione da 200 a 450; Vitellini da 25 a 75; Maiali da 11 a 12.

SAVIGLIANO, 26 — Carne di vitello lire 1 [illegible] al chilogramma; id. di bue 1 62.

Cereali.

ACQUI, 25 — Frumento all'ettol. da L. 20 a 21; Meliga da 13 50 a 15; Segala da 16 a 16 50; Avena id. da 12 a 12 50.

CHIVASSO, 24 — Frumento al quint. da L. 28 75 a 29 50; Meliga da 17 25 a 17 75; Pignoletto da 18 25 a 19 50; Segale da 21 50 a 22 75; Avena da 18 50 a 19 50; Miglio 19 75.

SAVIGLIANO, 26 — Frumento lire 28 62 al quintale; Granoturco 18 75.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 25 — Pane di prima qualità al chilo L. 0 42; id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 50 a 0 70. Riso bianco all'ettolitro da L. 34 a 38.

CHIVASSO, 24 — Riso bianco al quintale da L. 35 a 37 25.

Farina marca B al quintale L. 37 75; Id. marca C al quintale L. 35 75.

Paste semola al quint. L. 48 50; Id. di farina 43 50. Pane fino non eccedente grammi 50 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 50 L. 0 36; Id. casalingo L. 0 34.

SAVIGLIANO, 26 — Farina di frum. 1.a qualità 0 30 al chilogrammo; id. Granoturco 0 25.

SAVIGLIANO, 26 — Pane grissino sottile lire 0 50 al chilogrammo; id. forma piccola 0 45; id. id. grossa 0 40; id. casalingo 0 37.

Pasta di Genova lire 0 60 al chilogramma; id. nostrana 1.a qualità 0 50; id. id. 2.a qualità 0 40.

Foraggio.

ACQUI, 25 — Fieno al quintale da L. 12 a 13. Paglia al quintale da L. 6 50 a 7.

CHIVASSO, 24 — Fieno maggengo al miria da L. 0 80 a 0 85.

Ricotta al miria da L. 0 65 a 0 70.
Terzuolo al miria da L. 0 80 a 0 90.
Paglia al miria da L. 0 55 a 0 60.

SAVIGLIANO, 26 — Fieno di 1.a qualità 0 075.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 25 — Patate al quintale da L. 6 a 6 50. Castagne secche all'ettolitro da L. 18 a 20. Fagiuoli all'ettolitro da L. 18 50 a 13. Ceci id. da L. 17 a 18.

CHIVASSO, 24 — Mele al miria da L. 1 40 a 2; Pere diverse da 2 25 a 4; Uva da tavola da 4 a 5. Fagiuoli bianchi al quintale L. 26; id. colore 18. Patate al miria da L. 0 80 a 1; Cipolle da 1 75 a 2; Carote da 0 90 a 1 26; Cavoli alla dozzina da 0 80 a 1 30; Cardi da 3 a 4 caduno collo; Spinacci al miria da 3 a 3,50; Rape da 1 a 1,50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 25 — Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 4; Carbone da 11 a 12.

CHIVASSO, 24 — Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

SAVIGLIANO, 26 — Legname da ardere forte lire 0.325 al miriagramma; id. id. dolce 0,25; Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 25 — Uova alla dozzina da L. 1 a 1 10. Polli al chilo da L. 1 70 a 1 90. Olio d'oliva al kg. da L. 1 75 a 2 80; lardo id. da 1 90 a 2 20; Burro id. da 3 a 3 50.

CHIVASSO, 24 — Uova la dozzina da L. 1 10 a 1 20.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 90 caduno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q. al chilo da 2 80 a 3; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 80; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 25 a 1 50.

SAVIGLIANO, 26 — Formaggio di vacca duro lire 1 90 al chilogramma; id. di pecora id. 1 60. Burro 1.a qualità lire 2 80 al chilogramma. Lardo lire 1 80 al chilogramma. Uova alla dozzina lire 1.

Vino.

ACQUI, 25 — Vino comune all'ettolitro da L. 16 a L. 22.

SAVIGLIANO, 26 — Vino com. 1.a qualità lire 34 00 all'ettolitro.

Fallimenti

Acqui. Venne dichiarato il fallimento di Negro Michele, negoziante in tessuti e maglieria, in Nizza Monferrato; Giudice delegato avv. Emilio Zunini, curatore provvisorio rag. Emilio Ghiglia; prima adunanza 11 marzo 1909, ore 10; termine presentazione dei crediti 28 marzo 1909; verifica dei crediti 8 aprile 1909, ore 10. Il fallimento è stato dichiarato ad istanza di un creditore. — Aloesa Giovanni Andrea; cereali, coloniali e combustibili, Nizza Monferrato. Curatore geometra Guido Pinna, di Acqui (attivo nominale L. 37,180 85; passivo L. 95,068 50). — *Arezzo.* Bosiani Zeffiro, pizzicheria. Curatore signor Tiberio Paci. — *Bergamo.* Bresciani Pier Luigi (defunto); pizzicheria, Adrara San Martino. Curatore rag. Enrico Rolini, di Bergamo. — *Catanzaro* (Piccolo fallimento). D'Amico Michele. Cotrone. Commissario giudiziale signor G. Domenico Rizzo, del luogo (attivo nominale circa lire 3400, passivo circa L. 5000). — *Chieti* (Piccolo fallimento). Adriani Giuseppe fu Emanuele, esercente caffè. Commissario giudiziale avv. Cesare Agata (attivo circa L. 200; passivo circa lire 700). — *Genova.* Accorsi Angelo. Curatore ragioniere prof. Ettore Ottolini. — *Monza* (Piccolo fallimento). Tagliabue Camillo, falegname, Desio, ha concordato il 20 % a 30 giorni, dal 20 corrente. — *Pavia* (Piccoli fallimenti). Pezzali Gaetano, osteria, Landriano, ha concordato al 10 % a pronti. — Rossi Anna nata Torti, calzoleria, ha concordato al 12 % a pronti. — *Pordenone.* Iogna Antonio fu Leonardo, coloniali, Forgaria. Curatore avv. Pasquale La Rocca, di Spilimbergo. — *Reggio Emilia* (Piccolo fallimento). Bevarbari Pellegrino, Montecchio. Commissario giudiziale rag. Egidio Incerti, di Reggio Emilia. — *San Remo* (Piccolo fallimento). Colonna D'Holbart Alberto, esercizio cinematografo, Ventimiglia. Commissario giudiziale avv. Domenico Cassini, del luogo (attivo nominale circa L. 7500; passivo lire 4531). — *Susa.* Della Vedova Petronilla, salumeria. Curatore avv. Claudio Sanpietro. — *Trani* (Piccolo fallimento). Marzilli e Bruno, Corato. Commissario giudiziale avv. Francesco Agrimi, del luogo. — *Voghera* (Piccolo fallimento). Oppizio Giovanni fu G. B., formaggi, Portalbera. Commissario giudiziale rag. Vincenzo Bonafede, di Stradella (attivo L. 415 40; passivo lire 2579 17). (Dal *Sole*).

Società

Asti. — Il Tribunale d'Asti con provvedimento 19 corr. mese ordinò la trascrizione, affissione e pubblicazione della deliberazione presa in assemblea generale dagli azionisti della Società anonima idro-elettrica, colla quale si modificò l'art. 4 dello statuto sociale, lett. a), nel senso che la Società ha per oggetto di produrre, assumere in locazione da terzi e distribuire energia elettrica per illuminazione e per qualsiasi altro uso industriale, e di contrattare locazioni di energia elettrica da terzi in qualsiasi forma e misura.

Assemblee di Società anonime.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti dell'Istituto Italiano del credito fondiario italiano. Presiedeva il presidente del Consiglio d'amministrazione, senatore duca Onorato Caetani di Sermoneta. Erano rappresentate 34,778 azioni, con voti 736. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio e quella dei sindaci, nonchè il bilancio del 31 dicembre 1908. Dell'utile netto ripartibile di L. 1,991,567 12 sono stati assegnati alla riserva statutaria L. 99,493 64; agli azionisti, in ragione di L. 23 per azione, L. 1,840,000; le restanti L. 52,073 48 sono state portate a conto nuovo. Sono stati rieletti a consiglieri il senatore duca Caetani di Sermoneta, il principe don Luigi Boncompagni e l'avv. Giuseppe Frascara. Furono nominati sindaci i signori cav. dottor Carlo Grillo (rielezione), cav. rag. Vittorio Imperatori (rielezione) e marchese Manfredo Da Passano (nuova elezione). A sindaci supplenti furono nominati i signori comm. Luigi Josi (rielezione) e comm. avv. Carlo Patriarca (nuova elezione). Il dividendo di lire 23 per azione è pagabile al 1 marzo prossimo, presso la sede dell'Istituto in Roma, via del Burrò, 147, e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, ed anche a Trieste presso l'Assicurazione Generale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 febbraio 1909.

TORINO	45	29	21	52	87
BARI	2	50	22	3	75
FIRENZE	77	5	57	81	27
MILANO	81	76	23	40	79
NAPOLI	36	68	62	30	64
PALERMO	61	56	65	43	37
ROMA	79	89	19	34	20
VENEZIA	1	54	12	31	45

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A saldi accetto articoli mode e affini. — Corso Vittorio, 64. c 5705

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

PENSIONATO francese, Svizzera. Studio lingue corso accelerato. Diploma. Programmi via Bellini, 9. Compagnia viaggio. c 5788

PENSION Beauregard, Pegli. Riscaldatissima. Pieno mezzogiorno. Comfort. Prezzi miti. Prospetti. 5761 G

TUTTE le persone interessate nell'aeronautica sono pregate di indicare il loro indirizzo alla cassetta 1500 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Riceveranno un'informazione importante. 5313 T

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 762

LEVATRICE REGGE M. tiene pensione. Cura segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 4481

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI individuali collettive; professori scuole pubbliche preparano coscienziosamente ogni materia qualunque esame. — Iscrizioni, schiarimenti: Viccardi, Gioberti, 44; Susani, Cibrario, 59. 5654

LINGUA Inglese. Insegnamento rapido. — Prof. Herbert Chapman, piazza Lagrange, 2. c 5587

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 37. c 5601

Offerte d'impiego. 1
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO squadra fonderia acciaio dolce cercasi per primario Stabilimento. Richiedesi conoscenza italiano o francese. Preferibile se italiano istruito in fonderia estera. Mandare copie certificati, indicando pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1329 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5420

CASARO pratico scrematrici, lavorazione formaggio; cercasi subito; referenze ottime. — Latteria di Campiglione. c 5697

CASSIERE Istituto bancario governativo, ottime condizioni, cercasi; licenza ginnasio, tecnica. — Scrivere Contratti, Arcoceli, 10. Roma. c 5738

CERCO uscelissimo giovane contabile azienda industriale, piccola cauzione, semplice tenuta libri. Unire pretese manelli; orario ore 10. — Scrivere cassetta N. 1365 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5771

CERCASI buonissimo sarto da signora; buonissima retribuzione. — Offerte presso Magazzino « Au Bébé », Sanremo. 5562 O

CERCASI abile tagliatore sarto per città Piemonte. Buon stipendio. — Scrivere cassetta 1001 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5601

COLLEGIO Provincia, cerca subito assistente laicale. — Pretese e referenze scrivere cassetta 1382 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5765

GIOVANE, presenza, buone referenze, bella calligrafia, contabile, magazziniere, conoscenza francese, pratico spedizioni, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1363 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5766

IMBALLATORE fattorino, pratico, cercasi da grossisti chincaglierie, merceria ingrosso. Buone referenze. — Scrivere, indicando posti occupati, a cassetta 1374 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5700

MODISTA cercasi per provincia. Lavoro tutto l'anno. Buon stipendio. — Rivolgersi Gabetti, via Bava, 1, dalle ore 12 alle 14. c 5691

RAGAZZO quindicenne, serio, educato, cercasi per pulizia, commissioni studio. — Rivolgersi Galleria Nazionale, custode. c 5764

SOTT'UFFICIALE carabinieri da poco congedato cercasi come guardia privata tenuta Piemonte. — Scrivere con referenze e pretese *Haasenstein e Vogler*, Torino, cassetta 1345 B. c 5603

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO-Tecnico meccanico diplomato impiegherebbesi Stabilimento industriale o Ditta commerciale, articoli tecnici. — Scrivere cassetta 1366 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5636

CONTABILE conoscenza perfetta tenuta libri partita doppia, corrispondenza inglese, pratico spedizioni, cerca impiego in seria Casa; miti pretese; dispone ottime referenze. — Scrivere Pasero Domenico, presso Liquoreria Gavazza, via Genova angolo via Bertola.

GIOVANE laureato, disponente cauzione da 30 a 35 mila, cercherebbe impiego, possibilmente presso casa privata in Torino. — Scrivere cassetta 1360 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5631

GIOVANE ventiseienne, pratico affari, perfetta conoscenza francese, italiano, corrispondente, contabile, disposto anche viaggiare, offresi miti pretese; primissime referenze. — Scrivere Ho. 5198 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5368 G

GIOVANE diciassettenne, buona famiglia, praticissimo disegno, ornato e figura, cerca impiego disegnatore presso buona Casa. — Scrivere cassetta 1376 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5706

OFFRESI amministratore per casa e campagna. Referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1367 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5773

RAGIONIERE provetto, pratico, ottime referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — G. 44, posta. c 5490

RAGIONIERE trentenne, serio, attivo, praticissimo amministrazione, contabilità commerciale ed industriale, corrispondenza italiana, francese ed inglese, trattamento affari, ottime attitudini industriali, impiegherebbesi stabilmente presso seria Ditta. — Industria, posta, Torino. c 5759

SOTT'UFFICIALE pensionato, ottime referenze, cerca posto fiducia, impiego d'avvero in Torino. — Moevegi, via Saluzzo, 10, Torino. c 5690

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI antica, avviata panetteria con commestibili. — Favretto Luigi, Sant'Ambrogio Torinese. c 5766

ANTICA Impresa trasporti, estesissima, ottima clientela, con carri e cavalli, cederebbesi; buone condizioni. — Gonzales, posta, Torino. c 5764

CAUSA ingrandimento Società rimettesi 12 mila avviatissima industria prima necessità, facile, utile 40 0/0. — Pasero, posta. c 5669

CAUSA partenza rimetto antichissimo negozio mercerie, stoffe, posizione su piazza. — Scrivere M. F. 50, posta. c 5586

CEDESI buone condizioni avviata fabbrica impermeabili, confezioni sportive e sartoria in genere. Non trattasi con anonimi. — Dirigere offerte presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 1377 B., Torino. c 5710

CERCANSI L. 4000 a mutuo saldamente garantite contro prima ipoteca su beni stabili. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1368 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5778

DA rimettere negozio merceria e stoffe bene avviato. — Rivolgersi Prato, via Basilica, 5. c 5452

DROGHERIA, liquori, avviatissima, reddito 100 mensili. — Società via Lanzo, 58. 5658

FARMACISTI: Farmacia antica, avviatissima, splendida posizione Alessandria, vendesi subito. — Rivolgersi Gandolfi Achille, Torino. 5066

FARMACIA piazzata avviatissima, ben fornita, vendesi città annessa. — Dolù, Torino. c 5575

FARMACIA città provincia Cuneo, piazzata, centrale, vendesi mite prezzo cause speciali. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 5574

PER salute rimettesi negozio, fabbrica paste alimentari, funzionamento motrice. Ammontare circa trentila; fitto annuo 150. — Direttamente proprietario Risso Luigia, Moncalvo Monferrato. c 5645

RIMETTESI subito negozio stiratrice. — Rivolgersi via Ponte Mosca, N. 57, Pavia. c 5785

TIPOGRAFIA avviata, posizione centrale, macchinario moderno; pagamento in parte a mora, da rimettersi per ritiro definitivo dal commercio. — Indirizzare lettere cassetta 1355 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5554

10000 a 12000 cercansi a mutuo prima ipoteca; interesse 6 0/0. — Scrivere cassetta 1352 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5548

Affitti, Case, Terreni, rendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABBANDONATO piccolo ex-convento, orto, terreno, vicinanze paese circondario Alessandria acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1385 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5772

VENDO casa signorile Borgo Po, completamente affittata, reddito lordo 6 0/0. — Scrivere cassetta 1378 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5663

VENDESI, affittasi piccola villina, via Romani, 10, giardino, comodità moderne. c 5683

VENDESI palazzina con giardino; vicinanze Valentino. — Portinaio via Gioberti, 64. c 5685

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1.o aprile, via Amedeo Peyron, 26, parallela via Cibrario, alloggio moderno secondo piano, sette vani, gas, luce elettrica. 5760

ALLOGGIO signorile corso Siccardi, via Pastrengo, 29, Piazza d'Armi. 5685

CERCANSI due camere secondo o terzo piano, fuori centro, disponibili subito. — Scrivere cassetta 1384 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5720

CERCASI alloggio signorile vuoto di quattro o cinque camere in casa signorile, verso Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Giuseppe Grassi, N. 5. c 5687

RIMETTESI piccolo locale con retro, gas, acqua potabile, vetrine unite, plafon legno, costruzione moderna, adatto generi lusso, più vetrine pei spicienti. — Via Roma, 30. c 5686

Camere mobiliate e Pensioni 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato 5, 6 camere, cucina. — Navaretti, via San Massimo, 53. c 5688

CERCO camera, oppure camera e salotto elegantemente ammobigliati, entrata indipendente. — Scrivere cassetta 1365 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5636

D'AFFITTARE nel centro camera e salotto elegantemente mobiliati, gas e calorifero; entrata particolare. — Scrivere posta C. M., 50. 5730

QUARTIERINO 5 vani mobiliati. — Vanchiglia, 32, secondo piano; comodità tram. c 5681

Annunzi Vari. 7
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE, splendida occasione, rimetto vetturetta originale De Dion 14 HP, ottimo stato. — Scrivere cassetta 1288 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5580

BICICLETTA splendida, robusta, pagata 300, vendo L. 100, urgentissimo. — Via Mazzini, 46, Delpiano. c 5769

CERCANSI d'occasione tavolini ferro o legno uso Caffè-Ristorante. — Scrivere Albergo Piemonte, Versuolo (Cuneo). c 5641

CINEMATOGRAFO. Cercasi noleggio films occasionali. — Scrivere: Generale Mutuo Soccorso, Vienna. 5506 V

EMPOLI — Sto bene; qualunque dei giorni indicati verrò. Avvisa unicamente giornale. Affettuosissimo sempre. c 5690

GIOVANE ventiseienne, bello, simpatico, desidera conoscere signora pure scopo matrimonio. Massima serietà e segretezza. — Scrivere portatore tessera ferrovia N. 40741, Torino. c 4662

LINO — Prego ritirare lettera Posta, Succ. 12. c 5769

MACCHINA fotografica istantanea, rapidissima, occorre occasione, oppure cambio splendida catena oro entro martedì. — Savio, Berthollet, 12. c 5661

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zela, casella postale 56, Torino. 5660

PELLAGRA — Leggendo questo, comprenderai ove devi andare, essendo tu buon interprete. c 5695

STAMPA.... — Concedi mia competenza; sarò fedelmente affezionata. Scrivo: Orfeo F., posta. c 5695

TENERISSIMI — Perchè lui vuole trovarti? Continui come prima? Dubbio torturami. c 5742

TRENTENNE, industriale, comproprietario casa, desidera ammogliarsi con signorina attempata, con capitale disponibile per sviluppare azienda. — A. B. 366, posta, Torino. c 5590

TRENTATREENNE, nobile, possidente, ricca, senza difetti fisici, crede fortuna propizia, volendo uscire ambiente conoscenze propria residenza, desidererebbe conoscere, a scopo matrimonio, signorina età adatta, buona educazione, riciclamate. Serie trattative, segretezza assoluta. — Scrivere: Casella 459, Roma. 5779 R

VERBENA Rosso 30 — Delusione provata mi tristami terribilmente. A quando almeno? Pregoti scrivermelo, necessitandomi saperlo. Giorni per me sono continuo martirio. Ricordi affettuosi dai amati e soffre. c 5736



UOMINI DEBOLI! ECCOVI LA FORZA.

Nessuno dovrebbe essere debole e ammalato, nessuno dovrebbe soffrire della perdita di quella vitalità che rende la vita gradevole. Voi non dovreste permettere a voi stesso di diventare meno ancora di quello che la natura vi ha fatto: nessuno dovrebbe soffrire, quando esiste alla portata della mano un rimedio contro la propria debolezza e la perdita della vitalità.

La maggior parte dei mali (sia per debolezza di stomaco, di cuore, di cervello o di nervi), dei quali molte persone soffrono, sono dovuti quasi interamente alla perdita delle forze di riserva dateci dalla natura. Non avete bisogno di soffrire di questi mali. Voi potete essere guarito. Il vero elemento vitale che avete perduto, potete riaverlo.

Noi possediamo il miglior rimedio dei nostri tempi per le persone deboli od ammalate, il più efficace, sicuro e facile per le malattie nervose anche allo stato cronico. La sua straordinaria potenza va direttamente al sistema nervoso, per mezzo del quale essa penetra come un flusso di forza in ogni parte del corpo, apportando una nuova vita ad ogni organo indebolito, rinnovando l'energia di tutti i muscoli e ridando robustezza al sistema nervoso. Nessuna persona debole, delicata od ammalata, potrà mai rimpiangere d'aver provato:

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN

Esso vi renderà forte. Vi farà scorrere a fiotti il sangue nelle vene, vi sentirete ringiovanito, pieno di allegrezza, il vostro sguardo riprenderà la sua limpidezza, i vostri muscoli il loro vigore, e sentirete in voi tutta l'audacia di fare quello ch'è possibile agli altri uomini più forti ed arditi. Questo magnifico rimedio ha dato forza, ambizione e felicità a migliaia di persone in questi ultimi anni.

E' il solo rimedio efficace per guarire i reumatismi, la debolezza alle reni, al fegato, allo stomaco, agli intestini, come pure la dispepsia, la sciatica, ecc.

Leggete come scrivono i guariti:

Nevrastenia cerebro-spinale - Debole sviluppo fisico - Debolezza virile - Perdite seminali

Spettabile Dottore, Genova, 14 settembre 1908. — San Luca, 17 a.

Sono contentissimo del vostro ELECTRO-VIGOR, dal quale ho ottenuto un indimenticabile successo, poichè in quello solo che, dopo innumerevoli e varie cure inutilmente tentate, mi donò quella forza virile che non avevo mai posseduta.

Soffrivo di debolezza generale, nervosa, perdite seminali, ero poco sviluppato, ed il mio appetito scarso, ma grazie al vostro pregiato ELECTRO-VIGOR tutto ciò è scomparso, e mi trovo in grado di dirmi completamente guarito.

Spero che voi gradirete queste mie espressioni, mentre vi assicuro che è tanto viva la mia riconoscenza, che non trovo parole adeguate a potervela descrivere.

Di nuovo grazie infinite della vostra premura, e credetemi Dev.mo MICHELINO FEDERICO.

Consultazione e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso, spediremo il libro gratis con un apposito questionario per consultazioni.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta

Nome ____________

Indirizzo ____________

La Macchina da scrivere IDEAL

la più moderna, la più solida, la più celere, a scrittura visibile

TRIONFA E S'IMPONE

Oltre 50,000 in uso da Ministeri, Avvocati, Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Castello, 22. — Si spedisce il catalogo franco. 1187

STABILIMENTI DEL LIGURE

Società Anonima, con Sede in Torino

Capitale L. 520,000

Cambio delle Azioni

Avendo l'Assemblea generale degli Azionisti del 23 settembre 1908 deliberato, colla riduzione del capitale, di convertire le 52,000 azioni attuali in 5200 azioni da L. 100 caduna, s'invitano i signori Azionisti a fare il cambio dei titoli vecchi in titoli nuovi, in ragione di 10 azioni vecchie contro una nuova. Il cambio è fatto presso la Sede del Banco di Roma, via S. Teresa N. 20 a partire dal giorno 2 marzo 1909.

Torino, 20 febbraio 1909.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Aumento di Capitale

Il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 4 dello statuto sociale, ha deliberato in data 1.o febbraio corrente di aumentare il capitale sociale da L. 520,000 a L. 1,000,000, emettendo N. 4800 azioni nuove da L. 100 ciascuna, con godimento dal 1.o luglio 1909. L'emissione è fatta alla pari, e per tutte le azioni di nuova emissione è riservata l'opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia. Il Consiglio d'Amministrazione limiterà il suo diritto per quanto concerne le azioni vincolate come cauzione, e quanto rimarrà scoperto dall'opzione degli azionisti.

I signori Azionisti che intenderanno valersi del diritto d'opzione dovranno esercitarlo dal giorno 2 al giorno 8 del mese di marzo presso il Banco di Roma, via S. Teresa, N. 20.

Il primo versamento in ragione di 5|10 su dette azioni sarà fatto all'atto dell'opzione; i rimanenti 5|10 per compensare gli Azionisti dell'anticipato versamento in rapporto al 1.o luglio saranno versati non prima del mese di novembre dell'anno in corso.

Per le azioni nuove che eventualmente non venissero optate dagli attuali Azionisti si accettano sottoscrizioni alle stesse condizioni.

Torino, 20 febbraio 1909. 5457

Il Consiglio d'Amministrazione.

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale — Uretrite cronica ribelle — Cistite cronica — Goccetta — Prostatite, Bruciore — Catarro vescicale — qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza ricorrere le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, unicamente si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale. Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più.

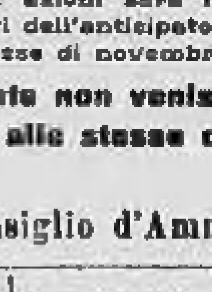
Pillole Kino, o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 80 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 22-24, Roma. — **A Torino:** Farmacia Centrale; Stabilimento Schiapparelli; Istituto Chimico Fassi; Bertirotti e Torta. 100

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

CRESCI-BAFFI RAPID



Questo notissimo sviluppatore dei bulbi piliferi preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4,25 franco in Italia, ovvero L. 4,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE **Via del Palazzo Reale, 3 1 - Milano.** 694

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Roma, 11 febbraio 1909

«Uso per me e prescrivo ad altri con grande vantaggio le pillole di Catramina Bertelli».

Prof. Grand'Uff. Guido Baccelli
Presid. del Consiglio Superiore di Sanità
Dirett. del R. Istituto di Clinica Medica dell'Università di Roma
Medico consulente di S. M. il Re
Deputato al Parlamento

CONTRO TOSSI e CATARRI

A PREZZI SENZA CONCORRENZA

per contanti compro per la piazza di Parigi

Oro - Argento - Platino - Perle - Pietre preziose

GIOIELLI in generale, ecc., ecc., anche in minime proporzioni.

OGGETTI D'ARTE - ANTICHITA' - CURIOSITA'

Prima di vendere venite a consultarmi senza obbligo

Estimazioni gratuite anche a domicilio

PER FUORI TORINO TRATTASI PER VIA POSTALE

Schiarimenti a richiesta

COMPRA - VENDITE - CESSIONI - IPOTECHE - PROPRIETA' - MUTUI

Copiosa percentuale per mediazione - Consulti

SPECIALITA': Sostituzione e riproduzione di gioielli, collane, perle, ecc., sul modello, identiche ed assolutamente irriconoscibili anche da esperti. Lavoro eseguito a Parigi. 4860

TORINO — Via Carlo Alberto, 9 — TORINO

Telefono ... *Telegrammi:* BURBA - TORINO.

Lapolegrina

Preparato speciale per il bucato a freddo. Indispensabile in tutte le famiglie, Convitti ed Alberghi che desiderano conservare lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica. Con Lapolegrina i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in TORINO presso la **Grande Distilleria a Vapore E. PLEVNA**

Via Villafranca ang. via Barge (Barriera S. Paolo) e presso i principali Droghieri.

Opuscolo gratis a richiesta. 2825



Vi interessa di sapere

COME GUARIRE IN MODO SICURO

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 1089

IMPOTENZA

Insensibilità genitale, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia sessuale e impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, esaurimento, varicocele, ecc.

Guarigione infallibile coll' "ATA" *Potentissimo ricostitutore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo*

RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati. Un flacon L. 7,50. Trovasi nelle buone farmacie. Gratis schiarimenti e memoria con certificati rivolgendosi ad **A. MARCHI via Vitruvio 39 MILANO.**

Società Crossley

FIRENZE

MOTORI a Gas povero ed a Olio pesante



Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

---

Il vero **VERO e GENUINO** **L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER** (Taffetà dei Turisti)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINI-TA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio fin cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia di L. 1,65. a30780

NUOVO METODO DI CURA per 1611

Gozzo - Scrofole
Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 29 — Dott. G. PIANA

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Mass. segr. Scriv. casella postale N. 635, MILANO. 94

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro franco bollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino. c5944

PRESERVATIVI

per uomo e per donna, finissimi, garantiti contro i mali venerei e gravidanze. - Scrivere SALUTE, Casella postale 571, Milano, accludendo 2 bolli da cts. 10. 7534

LEVATRICE

Marella Amalia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria. c5017

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-18, 18 1/2, 19 1/2. 120

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via G. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINI L. 8-10 a L. 150. Chitarre L. 7,50 a L. 100. Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 16. 7

OCCASIONE Troverete a vendere bene e comperare **GIOIE, ORO, e Polizze Monte di Pietà** — E. VIGLIANI — via Pietro Micca, 4, p. 1° 158 B

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzini della fabb. **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 3840 - Telef. ...

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c4589

---

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE colle 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA

DISTINTI MEDICI approvano che: Prese una per mattina a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 3 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. - Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Vendita in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA TORTA - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE. 5411

Torino 1907. Medaglia d'oro e Diploma d'onore.

R. WOLF Magdeburg-Buckau

Succursale **MILANO** 10, Via Ravello, Casella 879



Semifisse e Locomobili — brevettate — **a vapore surriscaldato** — da 10 a 600 cavalli.

le più economiche, più resistenti e più sicure motrici per qualsiasi industria e per l'agricoltura.

Produzione totale 600000 cavalli

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sul volto, alle braccia, ecc. domandino l'opuscolo che insegna a liberarsene per sempre senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di bel nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimette Cent. 20, anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 27

Lloyd Italiano

Società di Navigazione

Capitale lire 20,000,000 — Sede principale in GENOVA — Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso Mediterraneo-Buenos Aires

VIAGGIO INAUGURALE

Partenza da Genova 30 marzo - da Barcellona 31 marzo 1909

Piroscafo PRINCIPESSA MAFALDA

il più celere e suntuoso fra l'Europa ed il Sud America Incrociatore della R. Marina Italiana

Tonn. 12.000 - Velocità 18 nodi - 2 macchine a quadrupla espansione - Due eliche

Viaggio in 15 giorni da Genova

Telegrafo Marconi per trasmissione 1000 km., ricezione 4000 km.

Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con Salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.

100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir *(Prezzi da L. 700 in più).*

150 posti di seconda classe, con sala da pranzo e sala per fumatori *(Prezzi da L. 475 in più).*

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso

Stessa Direzione degli hôtels EXCELSIOR *di Roma e Napoli, e* NATIONAL *di Lucerna*

Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA

Informazioni e vendita biglietti presso le Sedi e Agenzie della Società, Uffici dei Wagons-Lits in Europa e tutte le Agenzie della Ditta Th. Cook & Son. 3235

FOSFOROGENO GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI

FOSFOROGENO VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

FO - S - FO - RO - GE - NO — ALIMENTO DEL CERVELLO

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.50 CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone quadruplo L. 8 ... per posta 9.00 ... FISSORE - GENOVA

Concessionaria per Torino UNIONE FARMACEUTICA, via Alfieri, 20. 3241

Testamento.

Chiunque sia detentore del testamento del defunto Avondo Casalone cav. Ermenegildo, deceduto a Lozzolo (Gattinara) addì 22 corr. mese, è pregato di darne avviso al signor prof. geometra Oreste Chicco in Vercelli. c5665

CARTA FAYARD

DOLORI - REUMATISMI - FERITE — INFLUENZA - RAFFREDDORI — In tutte le Farmacie — SECOLO SUCCESSO

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA "LA MOSCA"



NON RESTRINGE LE STOFFE

Felice TOURASSE Fabbricante MARSIGLIA

VILLA DI SALUTE TROFARELLO

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria { Prof. Dott. **F. Demateis** / Dott. **G. Demichelis** / Dott. **C. E. Mariani**

Direttore amministrativo: P. F. Cordero.

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — **Farmacia F. Torta**, via Po, 1. — **Dott. C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 17. 30

ERNIE

curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elettrico del Prof. WILLIAMS.

TORINO — Via Ospedale, 4 *bis*

Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutto di tessuto americano l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 100.000 venduti in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Visita gratuita fatta da distinti medici della casa. Tratta per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARINI: Direttore della Ditta Williams. 4200

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery e di **Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery**



I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 1

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F.lli e G. Negri e C.** — Bologna.

Commercio Cavalli

Nuova numerosa rondotta scelti cavalli di lusso, tiro, sella. — Scuderia Cascina Zappata, Viale Stupinigi e Barriera Orbassano. c5372

Per Ernesto Rosa D. BAGLI